

# SCIENZA DI HVOMINI ILLVSTRI.

*Tradotta dal Francese*

DA ANTONIO BVLIFON.

*All' Illustriss. ed Eccell. Signor*

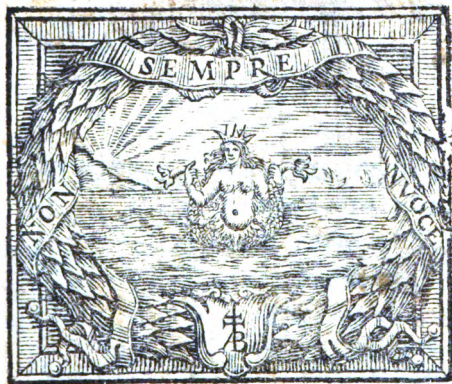
DON ALESSANDRO

PIGNONE DEL CARRETTO

*Marchese di Oriolo, e di S. Dana, Principe*

*di Alessandria, Signor di Montegior-*

*dano, di Castroregio, e di Farneta.*



IN NAPOLI CID. IDC. LXXXV.

A spese di Antonio Bulifon, Libraro di S. E.

Con licenza de' Superiori





*Bibl. Secr. Coll. Rom.*  
*All' Illustriss. ed Eccellentiss.*

*Soc:*

*Signor*

*Tesk*

**D. ALESSANDRO**

**PIGNONE DEL CARRETTO**

**Marchese di Oriolo, e di S. Dana,  
Principe di Alessandria, e Si-  
gnor di Montegiordano,  
di Castroregio; e di  
Farneta.**



*Acque in Francia*  
*questo Libro, che*  
*io presento a V. E.*  
*e per renderlo piu*  
*prezioso, m'è con-*  
*venuto adornarlo*

*degli abiti Italiani, or che nell'Ita-*  
*lia così felicemente germogliano i*

*a 2*

*Pini*



*Pini di V. E. trapiantati dalla  
Francia in fin dal 1265. allora che  
Giacomo Pignone de' Signori di Cā-  
pagnola portatosi con Carlò d' Angiò  
fratello di Lodovico Re di Francia  
all'acquisto del Regno di Napoli, fe-  
ce qui risplendere il suo valore, e  
diede novelli tralci di sua nobilissi-  
ma prosapia, dalla quale in ogni  
tempo, sempre con isplendor van-  
taggiato, usciron personaggi di gran  
virtù; fra quali quell' Aurelio, che  
casatosi con Cecilia Orsini de' Signo-  
ri di Lamentana, fregiò il matri-  
monio con la nascita di Marcello,  
primo Marchese di Oriolo, e Presidē-  
te del Supremo Consiglio d' Italia;  
che per la sua prudenza fu in gran  
pregio presso dell' Imperador Carlo  
Quinto, e dipoi presso il Re Filippo  
Secondo, che lo impiegò ne' maneggi  
piu gravi della sua Monarchia; e  
meritò per isposa Fulvia Lignana  
Gattinara, figliuola del Conte di  
Ca-*

Castro, Gran Cancellier del Regno, e di Porzia Colonna, sposi amendue strettamente cōgiunti con due Reine di Spagna, e di Francia, e cō unà Duchessa di Lorena. Or da questa coppia uscì Lelio secondo Marchese, il quale hebbe per moglie Costanza di Sangro del Carretto figliuola primogenita del Duca di Torre maggiore, Principe di Sansevero, e d'Ippolita del Carretto sorella di Alfonso, e di Sforza Andrea del Carretto ultimi Marchesi, e Signori liberi de gli Stati del Finale, di Clavessana, e di Savona, Principi, e Vicarj perpetui del Sacro Romano Imperio, alla successione de' quali venne chiamata la suddetta Costanza; benchè si truovin di presente intorbidate le sue ragioni da altri pretendenti. La nobiltà del sangue del Carretto vanta suo principio dal sangue Sassone infìn dall'anno 900. da Ottone Duca di Sassonia, e da Arrigo suo figliuolo, da cui

nacque *Ottone Secondo*, che ottenne in moglie *Teofania* figliuola di *Nicefero Imperador* di *Costantinopoli*, che furon genitori di *Ottone Terzo*.

Dal *Marchese Lelio*, e da *Costanza* di *Sangro del Carretto* nacque *Alessandro Pignone del Carretto Terzo Marchese di Oriolo Cavalier* di gran senno, che conservò la casa, ed accrebbe il suo Stato, havèdo egli edificato le due Terre di *Alessandria*, e di *Montegiordano*, e si casò con *Lugrezia Capecelatro de' Signori* di *Nivano* sua sorella cugina, e di poi con *Porzia Ramirez de Montalvo*, figliuola del *Marchese di S. Giuliano*, che discende dalla *Regal famiglia Ramirez del Re di Navarra*, e diede per isposa un'altra sua figliuola al *Conte di Chiaramonte* dell'antichissima schiatta *Sanseverina*, che si sostiene oggi dall'odierno *Principe di Bisignano*.

Da *Porzia Ramirez* hebbe il  
Mar-

*Marchese Alessandro fra molti figliuoli Lelio suo primogenito quarto Marchese d'Oriolo, che si congiunse con Maria Candida della nobilissima casa Brancacci, che numera quattro Santi, otto Cardinali, e piu Generali di Eserciti; come si vede tuttavia nel Prior Gran Croce Fr. Gio: Battista Brancacci Zio di V. E. sotto'l cui governo trovandosi attualmente le Galee di Malta, e del Sommo Pontifice si segnalò nell'acquisto dell' Isola di S. Maura, tolta alla tirannia Ottomana. Da matrimonio così felice nacque V. E. e tuttocche rimanesse privo di genitori nel fior dell'età, pure seppe reggere i suoi vassalli, ed acquistarsi il titolo di primo Principe di Alessandria; ed ha steso ultimamente il suo sangue infin nelle Spagne, congiugnendosi con l'Eccellentissima Signora Maria Quiroga, Faxardo, e Croy unica figliuola di Ferdinando Qui-*

*roga Marchese di S. Dana, che tira l'origin sua da Revario Terzo Re di Galizia, e da Teodoreto Quarto Re de' Goti: Famiglia, che ha dato alle Spagne, ed all'Italia tanti, e tanti gloriosi germogli, noti ad ogni angolo piu rimoto del mondo; come ne darà altresì V. E. che già ha cominciato col primo rampollo felicissimo, e continuerà, la Dio mercè, con altra numerosa prole, che sostenerà i pregi de' suoi gloriosi Antenati.*

*Di V. E.*

**Vmilissimo Servidore**

*Antonio Bulifon.*

**EMI-**

EMINENTISS. SIGNORE.

**A**NTONIO BULIFON espone a V. Em. come desidera far stampare una Raccolta di detti, e sentenze de' Re, Imperadori, Capitani, Filosofi, &c. tradotta dal Francese. Supplica perciò V. Em. concederli licenza di poterla far stampare, e l'haverà a gratia ut Deus.

In Congreg. habita coram Eminentiss. Domino Card. Caracciolo Archiep. Neap. sub 11. Aprilis 1684. fuit dictum, quod D. Canon. Sanfelicius videat, & in scriptis referat eadem Congregationi.

S. MENATTUS VIC. GEN.

*Octavius Caracciolus S. I.  
Cong. Ind. Secret.*

EMINENTISS. DOMINE.

**E**M. Tuæ jussu perlegi librum mox è Gallico idiomate Italicè prodeuntem, alphabeticam sylvam profert Illustrium Virorum spiritum nuper seduli Collectoris industria coagmentatam, ut uberiori suppeteret usui. Opus perscrutatus, cujus in fronte titulus: Scienza d' Huomini  
*Illu-*



*Illustri*, & utpote nec in minimo orthodoxæ veritati, ac bonis moribus dissonum, quin & non exiguam proferens exacti temporis eruditionem probavi, ut excudendum censeam, si ita Em. Tuæ videbitur. Datum ex nostris ædibus 19. Maii 1684.

V. J. D. D. *Antonius Sanfelicius*  
*Metrop. Eccl. Neap. Canonicus, librorum Censor.*

In Cong. habita coram Em. Dom. Card. Caracciolo Archiep. Neap. sub 12. Junii 1684. fuit dictum, quod stante suprascripta relat. Imprimatur.

S. MENATTUS VIC. GEN.

*Octavius Caracciolus S. J.*  
*Congr. Ind Secret.*

---

ECCELLENTISS. SIGNORE .

**A**NTONIO BULIFON, Libraro di V. E. umilmente l'espone come desidera far stampare un libro intitolato: *Scienza d' Huomini Illustri*, che ha tradotto dalla lingua Francese, supplica V. E. cōmetterne la revisione a chi meglio le parerà, accioche le siano concesute le Regie licēze, e l'haverà a gratia ut Deus.

Ma-

*Magnificus V. I. D. D. Cesar Natale  
videat, & in scriptis referat.*

SORIA R. JACCA R. PROVENZALIS R.  
Provisum per S. E. Neap. die 18.  
mensis Maii 1684.

*Spectab. Reg. Carrillo non  
interfuit.*

*Mastellonus.*

ECCELLENTISS. SIGNORE.

**L**A Scienza de gli Huomini Illu-  
stri, che Antonio Bulifon desi-  
dera dare alle stampe, da me veduta  
per ordine di V. E. non contraddice  
alla Regal Giurisdizione ; quindi  
potrà cōcedergli la licenza di stam-  
parla , se non sembrasse altrimenti,  
a V.E. alla quale faccio profondissi-  
ma riverenza. Napoli a' 13. di Ago-  
sto del 1684.

Divotiss. Servidor di V.E.

*D. Cesare Natale.*

Visa suprad. relatione Imprimatur,  
& in public. servetur Reg. Prag.

CARRILLO R. SORIA R. MIROBALL. R.

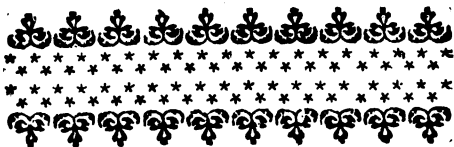
JACCA R. PROVENZALIS R.

Provisum per S. E. Neapoli die 18.

Augusti 1684.

*Mastellonus.*

TA-



# TAVOLA

*De' Titoli , che si contengono nell'Opera.*

<b>A</b> BITI. pag. 1	Bene pubblico. 22
Abbondanza. 2	Bevitore. 24
Adulazione. 3	<b>C</b>
Ambizione. 6	Calunniatore. 25
Amico. Amiciz. 8	Calunnia. 25
Amore. 11	Cariche. 26
Amor Paterno. 12	Castità. 27
Anima immortale. 12	Città. 28
Ardimento. 13	Clemenza. 29
Avarizia. 15	Cognizione di se medesimo. 33
Auguri favorevoli. 18	Colera domat. 34
<b>B</b>	Compagnia. 37
Arba. 19	Compiacenza. 38
Bellezza. <i>ibid.</i>	Consiglio. 39
Beneficj. 21	Consiglieri. 40
	Consiglieri fedeli. 41

Con-

T A V O L A.

Controtempo.	42	Emulazione.	70
Coraggio.	<i>ibid.</i>	Equivoco.	72
Correzione.	44	Esercito.	74
Cortegiani.	45	Età.	75
Costanza.	46	F	
Crudeltà.	48	<b>F</b> Ame.	76
D		Felicità.	77
<b>D</b> Anza.	50	Femmina dispre-	
Destrezza.	51	giata.	78
Difesa di un' ac-		Femmina fedele.	81
cusa.	53	Femmine.	84
Difetti del cor-		Festino.	85
po.	54	Fierezza.	86
Dilicatezza.	56	Fierezza di un	
<b>DIO.</b>	57	vinto.	88
Dispendio.	58	Figliuolo affezio-	
Disperazione.	59	nato.	90
Diffimulazion.	60	Fortuna.	91
Divise.	61	Fortuna scherni-	
Dolcezza real.	63	ta.	95
Dolore.	65	Franchezza.	96
Domanda impor-		Frugalità.	<i>ibid.</i>
tuna.	67	Fuga , e fugia-	
E		fico.	98
<b>E</b> ducazione de'		G	
fanciulli.	68	<b>G</b> enerale di	
Eloquenza.	69	armata.	99
		Ge-	

T A V O L A.

Generosi senti-		L	
menti.	102	L	Adri publi--
Generosità.	106	ci.	135
Ghiottoneria.	110	Lagrima.	136
Gioventù.	111	Leggi.	137
Giudici.	112	Lettura.	138
Giudizio.	114	Liberalità.	139
Giustizia.	116	Libertà ardita.	140
Gloria.	118	Libertà di spiri-	
Governo.	119	to.	142
Guerra.	121	Libertà frãca.	143
		Litigatore.	145
		Lode.	146
		Logica.	148

I

<b>I</b> gnoranza.	122	M	
Imposizio.	123	<b>M</b>	Agnificen-
Impudicizia.	124	za.	149
Inciviltà dispre-		Malattia.	150
giata.	125	Maldicente.	151
Indovini.	<i>ibid.</i>	Malinconia.	155
Ingiurie.	126	Matrimonio.	156
Inimico genero-		Medico.	158
so.	127	Mestiere d'altri.	
Innocenza.	131	159	
Istruzione.	132	Minaccie.	160
Invidia.	<i>ibid.</i>	Moderazione.	161
Ipocrisia.	133	Modestia.	162

Mo-

T A V O L A.

Moneta.	164	Opera.	187
Morale.	166	Oratore.	188
Morte.	167	Orgoglio abbas-	
Morte dispregia-		fato.	189
ta.	169	Ozio.	191
Morte felice.	170		
Morte ricercata.		<b>P</b>	
172		<b>P</b> Ace.	193
Morte tranquil-		Padre di fa-	
la.	173	miglia.	195
Morti.	175	Parlar molto.	<i>ibi.</i>
Musica.	<i>ibid.</i>	Parlar poco.	198
		Patria.	200
		Pazienza.	201
<b>N</b>		Pesce.	203
<b>N</b> Avigazione.		Piacere.	<i>ibid.</i>
178		Piacevolezza.	205
Negligenza.	<i>ibid.</i>	Pittura.	211
Neutralità.	180	Politic.civile.	212
Nobiltà indiffe-		Politico milita-	
rente.	181	re.	215
Nobiltà vera.	182	Poltroni.	218
		Popolo.	219
<b>O</b>		Povertà.	222
<b>O</b> Ccupazione.		Precettori.	225
183		Presenti.	226
Onesto huomo .		Previdenza.	228
(185		Prodighi.	229
Onore anteposto			
alla vita.	185		

Pro-





SCIENZA

D' HVOMINI

I ELVSTRI.

---

A.

A B I T I .



**D**EMONAX vide un'huo-  
mo vestito di porpora,  
che superbo di tale orna-  
mento caminava con  
molta affettazione, e vo-  
lendo egli reprimere il suo orgoglio,  
gli disse : *Perche tante albagie? una  
pecora altre volte portò questa lana,  
della quale vai tu ornato, e pure era  
una bestia.*

L'Imperadore AURELIANO prega-

A to



to dalla sua moglie di sopportare, che se li facesse un mantello di seta, la libra della quale valeva in quel tempo altrettanto, che una libra di oro; *Mi guardi Iddio*, rispose egli, *di far pesare i fili di seta a peso di oro.*

L'Imperador GIULIANO, vedendo un'huomo superbamente vestito presentarsi avanti lui per accomodarli i capelli, disse giocondamente: *Io ho richiesto un Barbieri, e non un Cava- liere.*

ALFONSO Re di Spagna disse a coloro, che li dimostraruano, che la semplicità de' suoi abiti lo confondevano co' suoi sudditi: *Molto meglio io bramo, che la gloria, e la virtù mia mi distingua da' miei sudditi, che non il diadema, o la porpora.*

## ABBONDANZA.

**A**RTASERSE in una battaglia essendo stato forzato a fuggire dopo haver perdute le sue provi- sioni, e' l suo bagaglio, ritrovossi così oppresso dalla fame, che fu ridot-  
to

## ABBONDANZA. 3

to a mangiare cinque di pan di orzo, ed alcuni fichi secchi, e gli parvero di così buon sapore, che esclamò: *O Dei! e di qual piacere infino ad oggi mi ha tenuto privo l'abbondanza.*

Il Principe stesso, travagliato da una eccessiva sete, bevè una tazza piena di acqua putrida apprestatagli da un de' suoi Eunuchi, e giurò di mai haver bevuto con tanto piacere ne' suoi piu deliziosi festini.

Quei di Cirene priegorono Platone, che volesse dar loro le leggi; Io non posso, loro rispose, *prescrivere leggi a quei, i quali la prosperità, e l'abbondanza rendono incapaci di ubbidire.*

## ADULAZIONE.

**D**I O G E N E interrogato qual bestia mordesse con morsicatura piu pericolosa, rispose: *se parlate di bestie selvaggie, è il maledico; se di animali domestici è l'adulatore.*

Que' di Tarracona vennero, come un felice presaggio, ad annunciare all'Imperadore, che sopra il suo pa-

#### 4 ADULAZIONE.

l'aggio era cresciuta una palma : Questo dinota , gli disse egli freddamente, *la cura , che voi tenete di bruciare sovente dell'incenso .* Con questo rimprovero volle egli reprimere la vanità della loro adulazione.

DEMOSTENE , che ne' suoi discorsi pubblici cercava tirarsi la buona grazia del popolo, piu tosto, che persuaderlo di cose utili , disse un giorno a Focione, le di cui severe orationi non haveano questo disegno : che se gli Ateniesi entrassero un giorno in furore, infallibilmente lo ucciderebbero; ma Focione gli rispose così : *Tu parli giustamente , Demostene , essi mi uccideranno , se divengono furiosi ; ma uccideranno te , se diverranno saggi .*

DIOCLEZIANO diceva : *Le imboccature , che si drizzano all'orecchie de' Principi per sorprendere , sono sì frequenti , e sì pericolose , che niente vi è al mondo piu difficile , che ben regnare .*

PARISATIS, che sapeva, che li Grandi amano gli adulatori, diceva , *che non bisognava parlare a' Grandi , che con parole di gioja .*

AN-

## A D U L A Z I O N E .

ANTIGONO intendendo un Poeta adulatore, chiamarlo figlio di Giove : *Il mio valletto di camera*, disse egli forridendo, *che netta la mia sedia bucata , sa molto bene , che non sono che un'huomo .*

Entrando Tiberio nel Senato , si alzò in piena assemblea un'adulatore, e disse ad alta voce ; Bisogna qui parlare liberamente, e non tacere cosa alcuna a Cesare di ciò che riguarda il ben pubblico . Ciascuno tiene, che ridire del vostro governo . Signore voi consumate le vostre forze per le fatiche continue , che vi prendete per l'impero . Cajo severo sorpreso da una cotanto sfacciata adulazione, si tosto esclamò : *Ecco una libertà molto ardita , che infallibilmente causerà la certa perdita del suo Autore .*

BIONE diceva : *Le persone , che con piacere ascoltano le adulazioni , sono simili a i vasi , che si lasciano prendere per le orecchie .*

SIGISMONDO Imperadore havendo udito un'huomo , che per le sue lodi

## 6            A M B I Z I O N E.

eccessive , lo inalzava infino alla divinità, li diede molti schiaffi ; l'adulatore li dimandò, perche lo batteva: *Ciò fo, rispose l'Imperadore, perche tu mi mordi, e mi ferisci.*

## A M B I Z I O N È.

**D**IOGENE venne a Chirone, alloracche l'armata di Filippo ivi stava; fu preso da' suoi soldati , e condotto al Re , che non conoscendolo punto, gli disse, che senza dubbio era una spia venuta a considerare il campo : *Tu hai ragione , rispose Diogene , sono io qui venuto per considerare la tua follia, che non contento del Regno di Macedonia , cerchi col rischio della tua vita , e del tuo Regno usurpare le provincie de'tuoi vicini.* Il Re ammirando l'intrepidezza di quest' huomo, comandò , che fussegli resa la libertà .

DARIO per fare la pace con Alessandro gli offerì diece mila talenti, o la metà dell'Asia, ma egli ricusò queste condizioni, soggiungendo , *che*  
l'A-

*l'Asia non poteva soffrire due Re, ne il Cielo due Sali.*

Toſto, che Aleſſandro udì inſegnare da Anaſſagora eſſere infiniti i mōdi ſi poſe a piangere: ed *Ohime*, diſſe *vi è una infinità di mondi, ed io ancora non ſon Padrone di un ſolo.*

CESARE BORGIA Duca Valentino portava queſto motto nella ſua diſiſa, o *Ceſare*, o *niente*, volendo dire: *O io ſarò Imperadore, o ſarò niente.* Sortì la ſua predizione l'eſſetto: perche prima di tener poſto conſiderabile nel mondo fu ucciſo.

GIULIO CESARE paſſando per un picciolo borgo poco frequentato, i ſuoi amici conſiderando la tranquillità degli abitanti gli domandarono ſe penſava dover ivi eſſerci grandi cimenti per la concorrenza del governo: *Amerei meglio*, ripreſe Ceſare, *eſſere primo in queſto villaggio, che ſecondo in Roma.*

Molti accuſando d'ingratitude Sulpizio, che dopo haver ricevuto molti ſerviggi da Catone havea cōtro lui conteſo una dignità: *Non*

8 AMICO . AMICIZIA .

*deve*, egli rispose, *parer ciò strano, che l'onore maggiore di tutti i beni, divida gl'interessi di due amici.*

AMICO . AMICIZIA .

**L**A madre di Dario prigioniera di Alessandro, facendo le sue scuse dell'errore commesso in una visita, nella quale egli lo havea onorato, havendo renduto ad Efestione che l'accompagnava gli ossequj dovuti al Re, Alessandro le disse: *Non vi turbate Madama; non vi sete voi punto ingannata. Quello che voi havete salutato è egli un'altro Alessandro.*

DARIO havendo aperto un pomo granato di straordinaria grossezza disse: *Nulla altro io desidero al mondo, che di haver tanti Zopiri, volle dire tanti amici fedeli, quanti granelli contiene questo pomo granato; e spesso volte dicea: Godo meglio possedere un sol Zopiro, che conquistar cento Babilonie.*

**FILONE** uno de' sette Savj della Gre.

## AMICO . AMICIZIA.

Grecia, per farci intendere, che bisognava esser moderato, e prudente ne proprj affetti, dicea : *Bisogna amare un amico in modo che potesse un dì odiarsi , e non bisogna odiare alcuno in guisa, che poi non si possa legar con quello amicizia, volendo .*

Essendo consolato il Re Filippo da un tale per la morte di Iparco, dicendogli che quello suo amico era molto avanzato nell'età , e che la morte non gli haveva fatto torto veruno, prendendolo prima del tempo: *E vero, rispose Filippo , che la morte è venuta a tempo per lui, ma poiche io non gli havea compartito per anco onori degni delle sue opere, e della nostra amicizia è venuta a mio riguardo immatura .*

DIONE havendo appreso , che Callippo un de suoi amici, in cui tenea più confidenza : cospirava contro lui, concepì tanto di rabbia, che gli pareva nojà il vivere più lungamente, e dicea : *Se per conservarsi è d'uopo difendersi contro i più cari amici , come contro li più fieri nemici, dee si preferire alla vita la morte .*



TO AMICO . AMICIZIA.

MAMERCO dimandato del vero modo di conoscere gli amici, rispose: *Questo è nell'avversità.*

Il superbo Tarquinio scacciato da Romani nel suo esiglio dicea: *Hò cominciato a conoscere i miei veri amici in tempo che più non posso riconoscerli co' beneficij .*

ARISTOTILE dimandato che cosa era l'amico, rispose: *E' un'anima in due corpi .*

E sovente dicea: *Ab miei amici, non vi sono più amici, volea dire, che non vi erano amici, che solo nel nome.*

Secondo Filosofo Ateniese dimandava sovente se stesso, che cosa fosse un'amico? egli stesso rispondea: *E un nome vano, un buomo, che giamai si vede, & un Tesoro, che in parte alcuna non ritrovasi.*

Un miserabile condannato alla morte, con la sicurtà di un de suoi amici, che in suo luogo si pose, uscì di priggione per gire ad accómmodare alcuni suoi affari, quali tosto forniti ritornò. Dionisio Tiranno sorpreso dalla sicurtà dell'uno, e dalla

A M O R E. II.

fedeltà dell'altro, perdonò al delinquente, e dissegli: *In recognizione della mia grazia vi scongiuro di ricevermi per terzo nella vostra amicizia.*

Un huomo vedendo, che un suo amico gli ricusava una domanda ingiusta gli disse, che la sua amicizia essendogli inutile più non la curava: *Ne io la tua, rispose il giusto amico, giache non la posso conservare, che per vie ingiuste.*

ARATO morendo di un lento veleno fattogli apprestare dal Re Filippo: *Ecco, disse ad un de suoi amici, il frutto dell'amicizia de Re.*

A M O R E.

**D**IOGENE dicea, che l'amore erano gli affari de Poltroni.

Dimandato Zenone se i Savj non dovessero amare, egli rispose: *Non vi sarebbe al mondo spasso più infelice delle belle, mentre sarebbero amate solo da pazzi.*

LUI XI. Re di Francia dicea: *L'amore è signor de Vecchi, e Re de' Giovani.*

Nella China vi sono molti Anacoreti, che si cavano gli occhi come fece in altri tempi Democrito, e ne apportano la ragione, che essi chiudono due porte all'amore, per aprirne mille alla sapienza.

### AMOR PATERNO.

**A**GESILAO per giuocare co' suoi figliuoli marchiava a cavallo sopra un bastone; ritrovandolo in tal guisa uno de' suoi amici, maravigliossene; ma'l Re gli disse: *Io ti prego di tacere tutto ciò, che vedi, insino a tanto, che havrai figliuoli.*

### ANIMA IMMORTALE.

**C**IRO morendo disse a i suoi figli: *Io giamai mi hò potuto persuadere, che l'anima viva entro un corpo mortale, e che subito sciolta muoja.*

*Questa è una grande sperienza della immortalità dell'anima, diceva Alfonso Rè di Aragona, che il gran numero de' gli anni infievolisse, e rovina i*  
*cori.*

corpi, ed al contrario fortifica, e perfeziona lo spirito.

- L'Imperadore Federigo sentendo dire, che un huomo dato a' piaceri, ed alle dissolutezze havea vissuto 93. anni nel godimento di ogni sorte di beni, e che era morto senza haver assaggiato disgrazia alcuna, disse si bene: *Ecco una gran pruova dalla immortalità dell'anima, e delle pene, e ricompense dell'altra vita, perche se Iddio è giusto quanta sarà la pena con che dovrà esser punito questo huomo.*

## ARDIMENTO.

**P**LATONE essendo venuto à visitare Dionisio Tiranno; lo ricevé questo Principe, e lo complimentò nel suo palazzo; lo priegò in fine a dire alcuna cosa in iode della dignità Reale: *Li Filosofi di Atene, rispose Platone, che fanno professione di giustizia, e di sincerità, non saprebbero abbassarsi ad incensare la Tirannia.*

- GIULIO CESARE volendo giungere le sue truppe, che egli con impatien-

tienza attendeva, benchè ei vedesse, il mare eccessivamente agitato dal vento, partì solo di notte in una picciola fregata, e testimoniandoli il Pilota, che lo conduceva la sua apprensione, li disse altamente: *Che temi tu? non sai che meni Cesare?*

Cosmo Duca di Firenze, non essendo ancora bene riconciliato con il Re Alfonso, li mandò in presente le Istorie di Tito Livio riccamente, ligate. I suoi Medici lo avvertirono a non toccar quello libro, perchè doveasi temere, che egli non fusse avvelenato; ma senza arrestarsi alloro avviso, li disse rivoltando le carte: *Bisogna che vn'anima grande sia libera da queste vane paure, non sapete voi, che Iddio prende cura straordinaria della vita de i Re, e che ella non dipende dal capriccio de' particolari.*

Gli Vngari, che havevano cospirato la perdita di Sigismondo essendo entrati nel suo Palazzo, ò per prenderlo, o per ucciderlo, se ne accorse l'Imperadore, e correndo avanti loro con un pugnale alla mano;

*Cbi*

*Chì di voi, disse egli, sarà così insolente per maltrattarmi? che hò fatto io, che meriti la morte? se alcuno tiene pensiero di ferirmi sì avanzi, che io mi difenderò. Queste parole fieramente pronunciate, spaventarono talmente i congiurati, che presero tosto la fuga.*

## A V A R I Z I A.

**S**ENECA dice, che *l'avarò non ha d'huomo, che la forma esteriore, e che è un sacco di argento, & una cassa forte.*

DIogene dicea ordinariamente: *L'avarizia è capo di tutti i vizj, e si accorda al sentimento di Salomone, che la chiama l'origine di tutti i mali.*

Perchè Vespasiano havea in uso distribuir le cariche a coloro, che eran migliori ladri, per poterli poi condannare, e confiscar loro i beni, disse: *Che i suoi Vfficiali erano sue spogne, e che quelle riempiva allor che erano vote, per votarle quando eran piene.*

Il figliuolo di Vespasiano paren-  
doli

doli strano , che'l Padre haveſſe poſto gabella ſopra l'orina , l'Imperadore preſentogli al naſo un pezzo di argento , che di la perveniva: *Odora*, diſſegli , *e vedi ſe ha niente di cattivo odore?*

ALESSANDRO Severo fece bruciare con legne verdi uno de ſuoi favoriti, perche egli havea venduto le ſue raccomandazioni appreſſo l'Imperadore , e pendente il ſupplicio fece gridare : *Muora di fumo chi ha venduto il fumo .*

Un huomo ſtremamente avaro , uſava non magnar la ſua roba ſe nō cominciava a corromperſi ; e domandato una volta il ſuo ſervo , ciò che faceſſe il Padrone : *Aspetta* , riſpoſe , *che il ſuo vino vada all'aceto .*

ſ'avverti Dionifio Re di Siracufa , che un de ſuoi ſudditi havea cavato ſotto terra un teſoro ; comandogli di rapportarglielo ; Il Siracufano glie ne diede ſolo una parte , e ritenendofene un'altra ſegretamente ſe ne andò in un'altra Città ove viſſe più ſplendidamente, che nō havea fatto

to

to, essendosene accorto Dionisio gli rendè il resto del suo tesoro, e gli disse: *Giache così bene oggi sai servirti delle ricchezze meriti di possederle tutte.*

Il Cocchiere di Vespasiano guadagnato da una persona, che desiderava parlare al suo Padrone, fece maliziosamente ferrare le sue mule, acciochè fra questo tempo potesse avere udienza dall'Imperadore. Essendosi accorto Vespasiano dell'artificio del Cocchiere domandogli che somma havea guadagnato per ferrar le mule, & havendola intesa, comandogli di darnegli la metà; da ciò forse nacque il proverbio: *Ferrar le mule in luogo di rubare.*

Una Città inviogli suoi Deputati per complimentarlo, e dir che havea risoluto di alzargli una statua, ma Vespasiano stendendo la mano loro disse: *Ecco il suo piedestallo ponetela quivi; & in effetto volle che gli donassero il danaro, che vi voleano spendere.*

Un Cristiano che dependeva da' Giudei volea vendere una imagine  
di



## 18 AUGURI FAVOREVOLI.

di S. Giovanni cinquecento scudi :  
*Tu* , gli rispose Alfonso di Aragona ,  
*sei molto più avaro de tuoi maggiori ,*  
*quelli han venduto trenta denari la per-*  
*sona del Maestro , e tu vuoi vendere cin-*  
*quecento scudi la sola imagine del Di-*  
*scepolo .*

## AUGURI FAVOREVOLI .

**I** Romani essendo in guerra con  
Perseo Re di Macedonia , Paolo  
Emilio eletto Generale dell'armi de-  
stinate a marchiar contro lui , incon-  
trò una sua picciola figliuola tutta  
piangente , che veniva a lamentarsi  
esser morta una sua picciola cagno-  
lina chiamata Perfa : *Coraggio* , disse  
a coloro , che lo accompagnavano ,  
*la similitudine di questo nome con quel-*  
*lo dell'inimico deve farci prendere que-*  
*sta morte per un buon augurio ; l'evento*  
confirmò la predizione.



BAR-

## B

## B A R B A .

**U**N vecchio di Lacedemonia domandato perche portava una spessa, e lunga barba , rispose: *Accioche vedendo la bianchezza del mio pelo continuamente non ardisca far cosa indegna della mia vecchiaja .*

Il Marchese del Vasto Generale dell'Imperador Carlo V. vedendo , che Francesco di Borbone General de Frãcesi si disponeva in battaglia, gli fece dire che havea troppo giovane la barba per combatterlo ; gli rispose questo bravo giovane : *Le barbe de Francesi non tagliano, ne combattono ; questo solo è opra delle spade, con le quali speramo batterti, e vincerti, & in effetto ne riportò la vittoria.*

## B E L L E Z Z A .

**D**IONE chiamò la bellezza *il bene d'altri*, perche ella serve di piacere-

cerè a gli occhi altrui, & è fuori del nostro potere.

SOCRATE consigliava a giovani di guardarsi sovente allo specchio, accioche, se erano belli si guardassero di non far cosa indegna delle loro belle qualità, e se erano brutti si studiassero di ricompensare i difetti del corpo con le virtù dell'anima.

DOMIZIANO dicea burlando Mezio, che faceva il bello: *Io vorrei essere così bello, come si crede Mezio di essere.*

CINNA ricusò di vedere una bella femina sua prigioniera: *A fine, disse, che io non divenghi cattivo dalla mia cattiva.*

DIogene vedendo un huomo, che trionfò a i giuochi olimpici guardare molto fisso una scialacquata donna, e che havendola passata voltò in dietro la testa per meglio considerare la sua bellezza: *Vedete, esclamò, un bravo huomo vinto da una femina, che gli torce il collo.*

## BENEFICJ.

**A**NTALCIDA domandato in qual maniera un huomo potea rendersi amabile a gli altri : *Con parlar loro dolcemente, e render i benefici.*

FILIPPO di Macedonia essendo per ostaggio a Tebe, Filone il Tebano lo ricevè in sua casa, e gli fece gran carezze, il Principe volle alcun tempo riconoscere co' presenti i benefici, e vedendo, che il generoso Filone ostinatamente gli ricusava: *Ah caro Filone, gli disse, non mirubare la gloria, che infino ad' oggi ho preziosamente conservato di non haver persona al mondo, che mi avanzi in benefici.*

TASSILE Re dell'India venne avanti Alessandro, e gli parlò in questo modo: *Io ti sfido alla pugna non dell'armi, ma de benefici, se tu mi sei inferiore ne riceverai da me, e se tu sei più potente, mi onorerai co' tuoi favori.* Io accetto questa nobil disfida, rispose Alessandro abbracciandolo, *voi pugnerem*



*co' beneficj, chi di noi due vincerà; così in vece di spogliarlo del Regno, gli accrebbe i confini.*

All'Imperadore Tito sovenne una volta cenando, che in quel giorno non havea obligato alcuno con alcun favore: *Miei amici, disse, hò perduto questo giorno,*

ANASSILAO dicea, che *il maggior privilegio del Re era, non farsi passare da alcuno in beneficj.*

Lodandosi i sentimenti di Cleomene, che bisognava far bene a gli amici, e male a i nemici: No, disse Aristone, *per conservar gli uni, e guadagnar gli altri bisogna far bene a tutti.*

ALFONSO biasmato, che senza riguardo della maestà, e della sicurezzza della sua persona caminava in pubblico senza guardie, rispose: *Un Re, che non fa che beneficj a i suoi Vassalli dovrà temere alcuno?*

## BENE PUBBLICO.

**P**OMPEO volendo tirar Catone al suo partito, gli fece domanda-

re

re in matrimonio due sue nipoti, una per se, l'altra per suo figliuolo; gli fece rispondere Catone, che *stimeria sempre la sua amicitia insino a tanto che non fusse contraria al bene dello stato, ma che non poteva dargli ostaggi contro la Repubblica.*

ALESSANDRO severo vedendosi obbligato a punire i mancamenti di alcuno de' suoi amici: *I miei amici, dicea egli, mi sono carissimi, ma mi è più cara la repubblica.*

TEMISTOCLE nella guerra, che i Greci fecero contro Serse, diè i danari a colui, che comandava in Atene per fargli rinunciare la carica di Generale: *A fine, disse egli, che per la sua avarizia, e dapocaggine non rovini gli affari pubblici.*

Una persona carica di affari pubblici non puo (per parlar così) avere ne amici, ne nemici; un vecchio rinunciò a tutte le amicizie entrando nel governo, & Aristotile dicea: *Io non so gabala alcuna per colorire una ingiustizia.*

Il Senato Romano volendo delibe-

be-

berare, se fusse ſpediente ſupprimere la dittatura perpetua , Bibulo , benchè fusſe nimico di Pompeo , giudicò il primo , che biſognava laſciarlo ſolo governare , perche diſſe : *Se la Repubblica potrà preſervarſi dalla ſervitù , Pompeo la ſalverà ; e ſe ella dovrà perder la libertà , non potrà mai cadere ſotto miglior Padrone di lui.*

Il Re Arrigo IV. moſtrava nelle ſue azioni un particolare amore per lo bene del ſuo popolo . Quando egli travagliava ne gl'affari importanti , e non potea aſſiſtere alla meſſa ne' giorni di lavoro ; egli faceva ſue ſcuſe a' Prelati , che ſi ritrovavano nella corte , e dicea loro : *Quando io travaglio pel pubblico mi pare laſciar Dio per Dio ſteſſo.*

## B E V I T O R E .

**U**N Lacedemone ſentendo dire , che ſi forzano ne' feſtini gli huomini bere : *E che , diſſe egli , non ſi forzano ancora le genti a mangiare ? l'uſo non è punto più honeſto , che l'altro .*

ARI-

CALUNNIATORE, CALUNNIA. 25

ARISTIPPO sentendo un giorno uno vantarsi di bere molto senza ubriacarsi: *Questa non è una gran cosa*, gli rispose, *un mulo ancora beve meglio, che voi.*

C.

CALUNNIATORE.  
CALUNNIA.

UN giovane, che volea rendere odiofo Anito l' accusatore di Socrate, condusse alla casa di quest'huomo alcuni forastieri venuti in Atene, per vedere questo saggio Filosofo, e gli disse in presenza del Popolo: *Costui merita molto meglio la vostra curiosità, egli è molto più saggio, che Socrate, giache è stato suo accusatore*; questa parola rimettendo nell'animo del popolo la sapienza, & innocenza di Socrate, restò talmétè punto dal dolore della sua perdita, che cacciarono Anito dalla loro Città.

Uno scelerato dicea, che per nuocere ad alcuno bisognava accusarlo di tutte

B

le



*le sorti di falsi delitti, perche benchè l'accusato si giustifichi, e che la piaga sia ferrata, vi resta ancora una stomacosa cicatrice.*

## C A R I C H E .

**D**EMOSTENE volendo distornare alcuni giovani, che egli amava dall'aspirare a cariche pubbliche dicea: *Se io havessi altre volte saputo a quanta invidia, calunnie, e perigli si sottopone chi governa gli affari della Repubblica, haverei più tosto seguito la strada che conduce alla morte, che quella che mena a i magistrati, & alle prefetture de parlamenti.*

ALESSANDRO severo proibì di vendere le cariche della giudicatura, perche dicea egli: *E necessario, che colui, che hà comprato una carica, venda la giustizia.*

EPAMINONDA si accollò degnamente un impiego indegno di lui, e disse per iscusà: *Gl'huomini devono far valere le cariche, e non le cariche devono far valere gl'huomini.*

Vn

Un Perfiano domandò a Lisandro qual maniera di governo era la migliore, quello rispose: *Dove le dignità sono ricompensa della virtù*; Sotto questo principio volle egli rendere il Regno elettivo.

Il Papa Adriano domandato qual più gran male si potrebbe desiderare ad un nemico, toltane la morte: *Per il più gran male lo vorrei veder Papa*, rispose, *mentre questa è una grande afflizione di spirito.*

## C A S T I T A'.

**S**OFOCLE Collega di Pericle stādo incātato mirando la bellezza di una giovane; dimostrogli Pericle, che *un magistrato non solo deve haver le mani pure, ma la lingua, e gl'occhi.*

GIULIO CESARE ripudiò Pompea sua donna, perche la sua riputazione non era molto onesta, per sospetto di haver commercio con Clodio, del quale delitto venne egli accusato; Chiamato Cesare per deporre contro di lui, rispose, che *egli non ha-*

*vea mai conosciuto, che haveſſe fatto alcun male con la ſua donna . Et eſſendogli detto perche l'haveſſe egli repudiata? riſpoſe : Perche la ſpoſa di Ceſare biſogna che viva con tanta mo-deſtia, che anco ſia eſente dagli attentati della calunnia.*

## C I T T A .

**A**TALEIDA dicea : *I bravi Lacedemoni ſono le mura di ſparta , e li confini del loro Stato ſono le punte delle loro lance, e delle loro ſpade.*

Un Ambaſciadore mandato ad Atene, ſtupi in vedere , che ſe li offeriva il godimento di tutte forti di voluttà; quando egli fù di ritorno in Sparta , e che i ſuoi concittadini li domandorno di quale maniera vi-veſſero gli Atenieſi : *Nelle più oneste maniere del mondo , riſpoſe egli, non ſi vede altro che virtù, non ſi nota coſa alcuna di vergognoſo, perche tutti li vizij vi ſono permefſi.*

STRATONICO uſcendo di naſcoſto d'Eraolea Città di Tracia, ove il vizio,

zio, è la scialacquatagine regnavano molto, fù domandato perche così furtivamente sen giva: *lo temo, rispose egli, che alcuno non mi veda uscire da un sì mal luogo.*

## C L E M E N Z A .

**I**L Re Filippo di Macedonia aveva per uso raccomandare al suo figliuolo Alessandro di trattare li Macedoni con tutta l'umanità, e civiltà: *A fine, dicea, che guadagnando la benevolenza del Popolo per lo modo della dolcezza potendo sodisfare durante il Regno paterno si può fare una strada sicura, e facile per salire al Trono.*

ATTALO per un falso rumore, che suo fratello era morto, s'impadronì dell'Imperio, & ancora alcun tempo doppo sposò la sua vedova; quando poi si accorse, che Eumene ritornava nel Regno, depose la sua corona, e senza altro equipaggio, che quello di un huomo privato se ne venne avanti di lui. Eumene in luogo di rinfacciarlo si contentò solo dire,

in voce bassa: *Un'altra volta, mio fratello, non vi ponete a sposare mia moglie prima che mi haueffino veduto. seppellire.*

L' Imperadore Adriano essendo pervenuto all'Imperio disse ad un de suoi nemici, col quale s'incontrò: *Al presente, che io sono Imperadore voi non baverete più niēte a temer di me.*

Havendo ritrovato nelle scritture di Sertorio, Pompeo molte lettere considerabili di Roma, le bruciò senza legerne alcuna: *Bisogna, dice egli, dar modo di pentirsi à coloro, che hanno fallito nel farmi dispiacere.*

Un Giovine sfacciato della Corte di Artaserse Mēnone havendo stracciata nella caccia la sua casacca, hebbe fronte di domandargli la sua; Il Re volendogli risparmiare l'affronto di un rifiuto, & insieme conservare la maestà reale, che in que' tempi distingueasi nel modo particolare del vestire agli altri gli disse, *che glie la donava con peso di non portarla, ma intanto essendosene servito il giovane, contentossi il Re*  
di

di dirgli: *E permesso ad un pazzo di adornarsi come gli piace.*

TEODOSIO scrivendo al suo figliuolo Onorio gli disse queste belle parole: *Mio figliuolo, poiche gli Dei hanno sopra di noi infiniti vantaggi in molte cose, procuriamo almeno ugualgliargli nella clemenza.*

Il giovane Teodosio diceva a coloro, che gli rappresentavano, che egli era molto avaro del sangue de delinquenti di lesa maestà: *In vece di far morire alcuno, vorrei risuscitare coloro che sono morti.*

LUIGI XII. Re di Francia essendo succeduto a suo fratello Carlo VIII. segnò con una Croce il nome di coloro, che durante il regno del fratello gl' haveano reso mali serviggi; questo appena saputo nella Corte, che quelle genti si allontanorno; egli fecegli ritornare, e loro disse: *Voi non douete punto esentarui; la Croce con che hò segnato i vostri nomi non significa punto forza, ella segna come marchio del Salvatore l'oblio, & il perdono delle vostre ingiurie.*

Un Gentilhuomo di Mans, che volle assaffinare il Duca di Guisa, fù preso dalle sue genti, ed havendo loro fatto intendere per le interrogazioni fattegli, che il solo zelo per lo Calvinismo havea lui tirato a questo eccesso: *Andate, egli disse, mio figlio, non pensate più simil disegno, se la vostra religione vi insegna di assaffinar coloro, che mai vi han fatto male, la mia mi insegna a perdonar a coloro, che ci han fatto le maggiori ingiurie.*

Fu rapportato un giorno a Luigi XII. che si era accesa l'intolleranza di motteggiarlo in Parigi in pieno Teatro come un' avaro, che bevea in un vaso pieno di pezzi d'oro, senza potersi mai estinguer la sete. Egli senza punto scomporsi contentossi di dire: *I buffoni hanno licenza di dire ciò che loro piace, e di porre ogni cosa in burla, io non sono più perfetto, che gli altri, lo scherzo è di una piacevole inuenzione. Io loro perdono.*

Lo stesso Principe obliò i maliziosi tratti di Brisnetto favorito dal suo Predecessore, e dalla dama  
di

di Bojò, che havea mantenuta la gelosia contro di lui, e disse per ragione: *Non è cosa onesta ad un Re di Francia vendicare le ingiurie del Duca di Orleans, che più non è.*

ENRICO IV. nel tempo delle guerre con la lega era sempre più giocondo prima di combattere, che dopo la vittoria, e dicea a coloro che ne stupivano: *Io non saprei rallegrarmi di un vantaggio, che non ottengo, che con la perdita de' miei sudditi, il sangue de' Francesi mi sembra macchiare il mio alloro.*

## C O G N I Z I O N E

## D I S E M E D E S I M O

**E** SCHIRE volendo essere uno de' discepoli di Socrate, gli confessò il dispiacere, che in luogo di dargli come gli altri grandi somme, la sua povertà non permetteva dargli altra cosa, che la sua persona: *Che dunque, ripigliò Socrate, stimate voi ciò poca cosa; egli è bisogno, che renden-*

**B** **S** **do**



dovi miglidre , vi facci a conoscere qual sia il vostro prezzo.

DIogene dicea, che per divenir perfetto bisognava hauere fedeli amici , o grandi nemici , perche gli uni per gli loro buoni auisi, e gli altri per gli loro piccanti motti faceano sensibilmente conoscere i proprj difetti.

Dicea Demofane : Si fatica per sapere come è fatto il mondo, & alcun non prende cura per sapere come è fatto egli stesso, che è di maggior conseguenza.

TALETE domandato qual cosa era al mondo la più agevole à fare, rispose : Il consigliare , e riprendere gli altri .

## COLERA DOMATA.

**I** Soldati di Antigono nojati , che egli havea fatto essi accampare in un luogo incommodo parlavano di lui in modi molto insolenti vicino una tenda ove non credevano, che egli potesse esservi ; Antigono content ossi alzare una cortina della sua tenda con un bastone, e dir loro:

Se

*Se non andarete più lontano di qui a dir male di me, ve ne potrete ben partire.*

DIogene lo Stoico parlando in pubblico contro la colera, un insolente gli sputò sul viso, egli si tacque, & essendogli detto se stava in colera: No, rispose egli, *ma sto deliberando se deuo pormi in colera.*

LENTULO hebbe ardire di sputare sul naso a Catone, che parlava d'una causa. Questo saggio senza commoversi gli disse: *Sarò testimonio a tutti coloro, che s'ingannano, che a voi manca la lingua.*

Gli amici di Socrate stupivano, perche egli non perseguitava con la giustizia un giovane, che gli havea donato un colpo di piede: *E doue egli è o miei amici?* disse egli, *il soggetto dello stupore: se un cavallo ricalci-trasse contro voi gli richiedereste la riparazione del danno, e lo portereste alla giustizia.*

FILIPPO di Macedonia, dopo have- vere ascoltato gli Ambasciadori di Atene domandò loro, se egli havea alcuna cosa da far che fusse grata

B 6 a quel

a quel popolo , ed obbligarfelo : *La più cosa grata che potessimo fare per quello ril, oie Democare, uno degli Ambasciadori, sarebbe di appiccarui . Gli amici di Filippo si sdegnorno di questo modo sì brutale , ma Filippo quei quietò , e proibì, che non se gli fuie fatto alcun male, e voltandosi a gli altri: *Rapportate , disse a gli Ateniesi , che coloro , che così parlano sono più arroganti , che coloro , che possono sentir quei senza commouersi .**

Il Filosofo Atenodoro havendo sotto pretesto della vecchiaja ottenuto da Cesare Augusto la licenza di ritirarsi in sua casa per importante avviso , gli disse prendendo da lui congedo : *Quando vi assalirà la colera vi souenga o Signore di non far cosa, che ella vi sugerirà , se non dopo hauer pronunciato le 24. lettere dell' alfabeto .*

Augusto, che haveva stabilito una legge della maniera di giudicare, e punire coloro, che erano accusati di adulterio , non hebbe sì tosto udito, che un giovane havea commesso l'istesso delitto con Giulia sua figlia, che

che buttossi sopra lui , e tutto furioso lo squarciò, allora il giouane gridò: *Cesare, voi hauete fatto una legge,* Augusto a questo motto riconoscendo il suo portamento si ritenne , & intese tanto dispiacere, che non volle in tutto quel dì cibarsi.

Alcuni soldati , che erano vicino la carrozza di Caterina de Medici parlorno insolentemente di essa , & havendo quei avvertito il Cardinal di Lorena , che haverebbe essi fatto appiccare : *No, no,* gli rispose ella , *lasciateli andare ; voglio oggi insegnare alla posterità , che in una medesima persona, una femina , una Regina , & una Italiana hanno saputo domare la lor colera .*

## C O M P A G N I A .

**I**L Filosofo Biagio essendo in mare con alcuni di mala vita fù sorpreso da sì furiosa tempesta, che le genti spaventate chiamavano i Dei ad alta voce in loro soccorso: *Tacete voi,* egli loro disse; *io sono perduto, se i Dei*

*i Dei si accorgono, che voi sete qui meco.*

ALBUQUERCLE Vicerè dell'Indie, per Emanuello Re di Portogallo havendo fatto naufragio prese nuotando su le spalle un fanciullo, e disse di hauer fatto così, accioche essendo in sua compagnia l'innocenza lo assicurasse del soccorso divino nel periglio estremo dove egli stava.

### COMPIACENZA.

**A**UGUSTO non ricusava alcuno di coloro, che lo convitavano a qualche festino, havendolo una volta convitato un tale gli donò un così scarso pranzo, che ciascuno ne restò confuso, ma Augusto uscendo dalla casa disse sotto voce al padrone, che lo accompagnava: *Io non credo ancora esser voi così stretto, e confidente amico, come vi riconosco oggi nel sì poco apparecchio, che hauete fatto per me.*

NICOCLE pregò Focione di permettere, che egli bevessero il veleno, al quale era stato condannato: *Tu mi  
fai*

CONSIGLIO. 39

*fai; rispose egli, caro Nicocle una domanda, che mi deve causare molto dolore, ma come io non ti hò recusato mai cosa alcuna, non importa, anco in ciò ti sodisfo.*

S. BERNARDO all'arrivo di alcuni passaggieri bevè, e mangiò con loro, maravigliandosi di ciò alcuni suoi Monaci, che un huomo così mortificato mangiasse fuor di tempo della sua regola, questo loro disse: *O miei fratelli chi hà mangiato, e beuto è la carità, e non io.*

CONSIGLIO.

**E** SINNIO di Megara chiese un dì consiglio ad Apolline in qual modo i Megaresi potevano lungo tempo conservare in pace la loro Repubblica, loro rispose l'oracolo, che *il miglior modo era'l prender consiglio da molti.*

Il Re Luigi XI. non prendeva consiglio, che di sua testa, per lo che Pietro di Bruzè Gran Siniscalco di Normandia vedendolo un dì montato

tato sopra un picciolo cavallo, piacevolmente li disse: *Il vostro cavallo o Sire è il più forte che possa ritrouarsi, egli porta il Re, e tutto il suo consiglio.*

## CONSIGLIERI .

**P**AOLO Emilio essendo arrivato al campo ciascuno si ingeriuua nella condotta dell'esercito, e lui dava ordini differenti: *Statemi, li disse, in riposo, ne altro pensiero vi ingombri, che di aguzzare le spade per la pugna, perche io prouederò a tutto il resto.*

MELANTO sentendo il Filosofo Gorgia esortar pubblicamente i Greci alla concordia: *Quest'huomo, disse egli, ha buona grazia di voler persuadere la pace, e la unione, che egli non sapria stabilire in sua casa tra lui, sua moglie, e la serua.*

Il Re Francesco Primo volendo passare in Italia per la conquista di Milano pose in consulta per qual strada dovesse entrare. Il Rè uscendo dal Consiglio, il suo buffone li disse

disse: *Tutti questi gran Consiglieri sono veramente folli ; Il Re domandandoli ragione di ciò, che dicea , rispose: Perche han lungo tempo consultato i luoghi per doue si potesse entrare in Italia, senza dire per doue potressino uscire, e ritirarsi dal pericolo.*

CONSIGLIERI FEDELI.

**D**EMETRIO Falereo aveva uso di esortare il Re Tolomeo di unire i libri, che trattano della politica civile, e militare: *Perche, dicea egli, i Re trouano scritto ne libri cosa, che i loro amici non haueriano ardire di parlargliene.*

ALFONSO d'Aragona diceva in questo soggetto: *I libri sono i miei consiglieri, che più mi piacciono , perche ne la speme , ne il timore quei impedisca di dire ciò che io deuo fare .*

Lo stesso Re dicea , che i consiglieri de' Principi, per bene scaricarsi de gl'interessi particolari, dourebbero , o essere Re, o hauerne lo spirito, e'l core.

CON-



## CONTROTEMPO.

**C**ATONE dicea, *che coloro, che sono serij nelle cose piaceuoli, sono ridicoli nelle serie,*

Un certo volendo far ridere un huomo afflitto per addolcire il suo dolore, questo huomo li disse . *E fuor di stagione il far quiui il bello humore, un afflitto non si consola, che piangendo.*

## CORAGGIO.

**B**RASIDA prese un topo , quale li morficò così fortemente il dento, che fù obligato di lasciarlo , allora disse a coloro , che lo accompagnavano : *Vedete come non vi è animal sì picciolo, che non voglia conseruarsi col difendersi .*

POMPEO havendo ricevuto ordine da Silla di venirlo a ritrovare con il suo esercito disse : *Io non voglio condur le truppe , che non siano cariche di spoglie , & imbrattate di sangue de nostri nemici ; & in effetto egli non ritor-*

tornò, che dopo havere in poco tempo guadagnato molte vittorie.

POMPEO dopo haver fatto una gran provisione di grano per trasportarlo a Roma travagliata dalla fame, essendo in sul punto di imbarcarsi fù sorpreso da una sì gran tempesta, che li marinari non ardivano alzar l'ancora; ma questo huomo intrepido loro comandò di dar le vele a venti, e disse: *Non è necessario al popolo Romano, che io viva, è necessario, che io parta per soccorrerlo.*

Un forte, che fu Garzia Re di Navarra non poteva impedirsi di tremare per tutte le membra quando andava a dar la battaglia, e cercando un dì un de suoi di rafficurarlo con il suo discorso: *Voi mi conoscete molto male, li disse, imparate, che se la mia carne sapesse insin dove l'animo mio la trasporterà, hoggi impallidirebbe di timore, e non farei colto a sì buon prezzo.*

ENRICO il grande per la forza del suo coraggio invincibile formontò mille ostacoli, che lo impedivano di  
inal-

inalzarlo alla gloria, & allo stato dovutoli, perciò egli prese per divisa un Ercole vincitore de mostri con questa iscrizione: *In via virtutis nulla est via*, cioè a dire: *Tutte le vie sono piane a gli animosi.*

## CORREZIONE.

**A** PELLE dopo haver fatto le sue tavole l' espose a gli occhi del Popolo, e si ascondeva da dietro: *A fine*, dicea, *che sentendo la loro censura potesse meglio conoscere i suoi difetti.*

FABIO Massimo seppe, che un bravo soldato usciva ogni giorno dal campo per gire a ritrovare una donna, della quale lui ne stava preso; egli la fece prendere, e presentandola a questo soldato: *Noi habbiamo al presente*, li disse, *come ritenerti nel nostro campo, & aspettando lui qualche gran castigo, Fabio li perdonò il fallo, e ce la concesse.*

CARLO Duca di Calavria havendo condannato un gentilhuomo a dare cento fiorini di oro ad una  
gio-

giovane, quale egli havea conosciuta; li comandò di seguitare questa giovane carica di questa somma, e di fingere volercela prendere; ella seppe bene guardarcela, e venne a lamentarsi delle sue violenze al Duca, quale li disse: *Se voi haessino hauuto tanta cura in conseruarui il vostro honore, come nel difenderui il danaro voi non l'auereste punto perduto; andate mia amica, ne ritornate più.*

## CORTEGIANI.

**U**N Antico disse, *che la corte era un soggiorno pieno di fumo, e che souente ne usciano le lacrime da gli occhi.*

Un vecchio domandato con quai sentimenti hauea potuto invecchiare alla corte, ov'è così raro il vivere lungo tempo, rispose quello: *Con il riceuere ingiurie, e trattar ciuilmentè i miei più grandi nemici.*

Essendo invidiata la fortuna di Calistene di mangiare a tavola di Alessandro, Diogene rispose: *Perciò*

io lo stimo sventurato, perche è costretto mangiare a gusto, & a soddisfazione di un altro.

Enea Silvio dicea, che li cortigiani, che si ritiravano dalla corte dopo haver ricevuto una mediocre ricompensa, faceano molto saggiamente, perche si preservavano da gl' innumerabili perigli, a quali sono esposte le genti di corte.

ALFONSO di Aragona vedendo una mattina sopra la poppa del suo vascello molti uccelli di mare volare all'intorno aspettando, che egli buttasse le vivande nel mare, prendersele, e prontamente ritornasi, disse a coloro, che lo accompagnavano: *Quegli uccelli somigliano alcuni de miei favoriti, quali sempre mi stanno sul dosso insino a tanto che hanno ricevuto da me qualche carica, o alcun beneficio.*

## C O S T A N Z A.

**U**No degli amici di Aristippo, attestandoli il suo dispiacere, perche egli havea perduto una bella  
mas-

massaria , questo Filosofo li disse: *E che ! voi non sapete, che non havete altro, che una picciola villa, e che ancora a me restano tre belle case di campagna ; questo amico li rispose che molto bene lo sapeva: Perche dunque, ripigliò Aristippo , non piangete più tosto la vostra condizione, che la mia .*

Il figlio di Crasso essendo stato ucciso in un combattimento, i nemici posorno la sua testa in cima di una lancia a vista dell'esercito Romano , facendo mille insulti allo sventurato Crasso loro Generale, questo bravo senza commoversi disse a i suoi soldati: *Cari compagni, questa disgrazia non tocca, che solo a me ; non siate perciò punto afflitti, ne pensate, che a difendere con il vostro valore la gloria, e la salute dell' Imperio .*

ANASSARCO Filosofo posto a i tormenti dal Tiranno , contro cui egli havea cospirato, per farli dichiarare i complici , e minacciandoli di tagliarli la lingua in pena dell'ostinazione nel tacere : *Tu non stenderai, li disse il Filosofo , la tua crudeltà infino a que-*

*a questa parte del mio corpo, e subito  
tróccandosi la lingua co i suoi denti,  
la sputò sul naso del tiranno.*

RUBRIO Flavio còdannato a morte da Nerone, fu avvertito dal boja che lo dovea decollare, che egli tenesse la testa ferma, acciò li gisse a pieno il suo colpo: *Vogli Iddio, li rispose, che il tuo braccio sia così fermo come la mia testa, ne io so se tu temi più di darmi il colpo, che io di riceuerlo.*

L'Imperadore Sigismondo domandato qual persona egli giudicava degna di governare un Regno, rispose: *E colui che la fortuna non sapria gonfiarlo di vanità, e che le disgrazie non possono abatterlo.*

## C R U D E L T A'.

**L**A crudeltà, che Erode esercitò nella stragge, che ei fece delli Innocenti da due anni in giù, tra quali ancora vi comprese il suo proprio figlio, venne infino alle orecchie di Augusto, quale disse: *E migliore cosa essere porco di Erode, che figlio:*  
per-

*perche i Giudei non mangiano porci , e questi animali vivono con sicurezza.*

DEMONASE vedendo , che gli Ateniesi volevano stabilire in loro casa un combattimento di Gladiatori, li disse : *Se voi desiderate Signori ammettere in Atene questa sorte di giuochi, bisogna quindi in poi distruggere il Tempio della misericordia.*

Il Maestro di Tiberio, ch'è riconosceva nel suo giovane discepolo un umore oscuro , e crudele , disse : *Ecco una massa di marcia mescolata col sangue.*

Si dice, che l'Imperadore Caligola nel desio, che egli havea di far perire in un colpo il popolo Romano, sovente dicea: *Piaceffe a gli Dei, che il Popolo Romano non avesse che una sola testa.*

Un Senatore, che per purgarsi eragito in Anticira andò a pregar Caligola di permettergli di starvi ancora qualche tempo , per causa che egli non era intieramente guarito . Questo stesso Imperadore rispose : *Poiche la purga è inutile a questo*

C

ma.



*malato, gli bisogna un buon salasso; e così lo fece morire.*

GIULIANO Apostata Interrogato perche perseguitava così crudelmente i Cristiani, rispose: *Il Dio de' Cristiani gli ha per legge espressa comandato di soffrire, & io per fargli compiere quella legge li tormento, in tutte le maniere.*

D.

## D A N Z A.

**A**L F O N S O di Aragona si burlava di Scipione; perche si divertiva alla danza, e diceva: *Vn pazzo, & un danzatore in altro non differiscono, che la pazzia del primo dura sempre, e quella del secondo duramente dura la danza.*

L'Imperadore Federigo dicea: *Io amerei meglio haver la febre, che di essere obligato a danzare.*

L'Imperadore Alberto dicea, *che la caccia era l'occupazione degli huomini, e la danza l'impiego delle donne.*

DE-

# DESTREZZA

51

*Per volgere le cose al proprio  
vantaggio.*

**A**RCHIDAMO assediando Corinto vide uscire da sù le mura molte lepri così tosto ritornando verso i suoi soldati: *Ecco, loro disse, compagni i nemici, co' quali noi dobbiamo combattere; e dovemo temere più i loro piedi, che le loro braccia?*

LOENIDE disponendosi a combattere le truppe di Serse con un picciol numero un tal gli disse, *che i nemici erano in tanta quantità che la moltitudine de loro dardi haverebbe loro coperto il Sole; Tanto meglio riprese Leonide, noi combatteremo più frescamente all'ombra.*

GIULIO CESARE approdando nelle rive di Africa cadde nello scendere del Vascello, questa caduta, che diede apparenza di sinistro augurio per gli disegni, che egli havea sopra questo Paese, cambiòssi per sua destrezza in fortunato presaggio, egli

C a ab-

57 DESTREZZA.

abbracciò la terra nel cadere , ed esclamò: *Ecco o Africa, che al presente io ti tengo .*

TIMOTEO stimato fortunato nelle sue imprese, fu rappresentato da alcuni invidiosi cogli lacciuoli nelle mani, ne quali venivano a buttarfi le Città mentre egli dormiva . Timoteo senza punto turbarsi disse a coloro , che gli mostrorno questa pittura: *Se prendo sì belle Città dormendo, che farò essendo desto?*

SILLA ,. che spogliò i Tempj per pagare i soldati ; mentre andava a prender quello di Delfo edificato in onore di Apollo fu avvertito , che si era inteso il suono di alcuni strumenti: *Tanto meglio, egli rispose, poiché Apollo suona la viola, segno è, che sta in buono umore, e che non è punto contro noi irritato.*

La Corona posta su'l capo del gran Scipione essendosi molte fiato rotta, disse argutamente Licinio Varo: *Non bisogna perciò sbigottire, la corona è molto fievole, e molto picciola per sì gran testa.*

I Ca-

I Capitani di Alessandro si lamentarono alla giornata di Arbella che i soldati con insolenza avevano richiesto, che fosse loro promesso tutto il bottino: *Coraggio, loro rispose, questo è un presaggio della vittoria, quando si parla con tal sicurezza non vi è voglia alcuna di fuggire.*

### DIFESA DI UNA ACCUSA.

**E** PAMINONDA con i suoi colleghi havendo tenuto un'ordine quattro mesi piu della loro commissione furono accusati alla giustizia. Questo Capitano dopo avere avvertito i suoi compagni à caricare tutta la colpa sopra lui, si presentò avanti li giudici: *Io solo sono, li disse, autore del delitto, di che vengo caricato, e se ciò, che hò fatto per il mio peso non è capace di giustificarmi, non vi è discorso, che mi possa difendere, io non ricuso di morire, purchè si scriva nella sentenza della mia morte, che io sono stato condannato*

## 24 DIFESA DI UNA AGGUSA.

*per bauer liberato la Grecia, e portata la mia Patria a trionfare de Lacedemoni insin'ora inuincibili.*

Il gran SCIPIONE vedendosi accusato avanti il popolo di molti delitti, non trattenne punto di difendersi, ma contentossi dire: *Hoggi Signori e il giorno, che io, disfecì Annibale, che domai Cartagine, andiamo a render grazie a gli Dei in tanto, che costoro, che vorranno potranno quì dare i loro voti. Così uscendo dal campidoglio tirossi seco tutto il popolo, che lo seguiva più tosto come un trionfante, che come un accusato.*

## DIFETTI DEL CORPO.

**U**Na Lacedemona, conducendo all'armata suo figlio, quale era zoppo: *Mio figlio, ditteci, ciascuno tuo passo ti rende auertito della necessità, che tieni di combattere gagliardamente, e di morire più tosto con bravura, che ritirare un passo.*

SPU-

SPURIO CARVILIO , che era divenuto zoppo per una ferita ricevuta nel difendere la sua patria, havea rossore di caminar con tal difetto per la Città: *Mio figlio*, li disse sua madre, *non fai tu passo, che non ti facci ricordare del tuo merito, e del tuo valore.*

LUIGI SFORZA Duca di Milano essendo in un Convento de Domenicani di quella Città, si accorse Tomaso Vio Gaetano, quale poi fù esaltato al Cardinalato, che egli lo motteggiava per causa della sua notabile deformità, e domandò a i Religiosi, come haveano potuto ricevere in loro casa un huomo sì malfatto. Gaetano accortosi di questo discorso, nella prima occasione, che egli hebbe di parlarli li disse: *Se io fusse stato l'autore del mio essere mi saria formato un corpo più regolare, ma essendo gli huomini opera di Dio, se la Sapienza hà voluto lasciare in me alcun difetto non deuo punto essere schernito, aggiungendovi il mot-*

56 DIFETTI DEL CORPO  
to del Salmo: *Ipsè fecit nos , & non  
ipsè nos .*

## D I L I C A T E Z Z A .

**L** I G D A M I S dopo haver fatto aspettare gli Ambasciadori de Lacedemoni li fece dire , che essendo lui infermo non li poteva vedere , gli Ambasciadori li risposero: *Non siamo noi certamente venuti per batterci con lui , ma solo per parlarli .*

SCIPIONE il giovane , ridendosi della vanità de bagni dicea : *Non vi e altro , che i cavalli , che non potendosi strigliare hân bisogno di alcuno , che li renda questo officio .*

Un huomo riesco seguito da un picciolo valletto , che li portava i vestiri si lamentava della sua stanchezza: *Non ti vergogni tu , li disse Socrate , di essere più delicato di un fanciullo .*

Un vecchio diceva , che i grandi fanno il loro possibile per perdere l'uso de piedi , e de mani , perche si fan;

fanno scalzare , abigliare , e portar da  
gtt altri.

BIONE dicea , che era un gran  
male il non potere soffrire alcuno.

D I O.

**S**ENOFONTE dicea : Bisogna ho-  
norare i Dei in particolare nella  
prosperità per potere ne nostri infor-  
tunj hauerci con più confidenza ri-  
corso .

VESPASIANO , che si sentiva mor-  
rire , dicea burlandosi del folle  
costume de Pagani di quel tem-  
po , che ponevano gl' Imperadori  
doppo la lor morte al numero de  
Dei : Io sento bene , che divengo  
Dio .

Vu Lacedemone , a chi gli do-  
mandò alcuna cosa per offrire a i  
Dei , rispose : Io non sò molta stima  
de Dei , che sono più poveri , che io .

CRATE domandò a Stilpone , se  
egli credeva , che i Dei ascoltaffe-  
ro con piacere i prieghi de gli  
huomini . Stilpone , che temea di



esplicarsi così in pubblico li rispose: *Questa è una domanda da farsi in particolare, e non in pubblico.*

Fù accusato avanti i Giudici di haver ardito dire: che la Minerva di Fidia non era Dio. Scappò dalla condanna con dire: *Io hò negato, che Minerva fusse un Dio, ma non che fusse Dea.*

## D I S P E N D I O .

**D**I O G E N E scrisse sul piede di una statua di oro, che la Cortigiana Frine havea presentato a Venere nel tempo di Delfo questo motto: *L'incontinenza de Greci haue eretto questa statua.*

L'Imperadore Adriano domandò ad Epitteto, perche si rappresentava Venere tutta nuda, rispose egli: *Perche spoglia di tutti i beni coloro, che troppo chieggono i suoi piaceri.*

ZENONE vedendo alcune persone che scusavano il loro lusso, con dire che non impiegavano, che il su-

superfluo; li disse: *Se un Coco ha-  
vendo salata troppo una salsa, si scu-  
sasse, che per hauere molto sale ha-  
uea ciò fatto, riceuereste questa scusa  
per danaro contante?*

Il Re di Francia Luigi XII: di-  
ceua: *La maggior parte de Gentilbuo-  
mini hanno la stessa sorte, che At-  
teone, e Diomede di essere mangiati da  
loro Caualli, e da loro Cani, volle  
dire, che la caccia, e la cura di te-  
nere buoni caualli rouinaua la gente  
di qualità.*

## DISPERAZIONE.

**N**ERONE vedendo i suoi af-  
fari rovinati, e volendo do-  
mandar consiglio sopra la sua fu-  
ga, fù di notte tempo a molte ca-  
se de suoi amici, quali trovò tut-  
te ferrate, ritornò nella sua came-  
ra, e vidde che le sue guardie  
gli havevano tolto il suo mobile,  
& anco il vaso, ove era il veleno,  
quale egli si riferbava per le estre-  
mità, e non potendo egli ritro-

## 60 DISPERAZIONE.

var persona per ammazzarlo, disse: *Ohime non sono io lo più sventurato di tutti gli huomini: io non posso trovare un' amico oue salvarmi, ne un inimico, che mi uccida.*

BRUTO investito, & apprettato dall' armata di Marco Antonio, risolvè di uccidersi, e nel suo dispiacere pronunciò queste furiose parole: *O miserabile virtù, tu non hai, che un nome vano, senza alcuna potenza; io ti ho onorato, come se fusti stato alcuna cosa soda, ma tu dipendi dall' imperio della fortuna, e tu non sei, che sua schiava.* Non hebbe sì tosto compite queste parole, che si fece passare la spada per mézzo del corpo da un suo più fedele amico.

## DISSIMULAZIONE.

**L**UIGI XI. Re di Francia aveva sopra tutte le cose la destrezza di bene espletare i suoi sensi, e sovente ripeteva queste parole: *Chi non sa dissimulare non sa regnare.* L'Im-

DISSIMULAZIONE. 61

L'Imperadore CARLO V. diceva del Cardinal di Tornon, che egli non si sconfidava di ciò, che dicea, ma più tosto di ciò che taceva.

D I V I S E.

**F**RANCESCO Primo portava per sua divisa la Salamandra con questo motto: *Nudrisco, & estinguo*, cioè io me nudrisco di fuoco, & io lo estinguo.

ENRICO II. havea la Luna crescente con questo motto: *Donec totum impleat orbem*, -infino a tanto che riempisse tutto il giro.

CARLO NONO portava due colonne interlacciate con questo motto: *Pietate, & Justitia*, con la pietà, e con la giustizia.

ELISABETTA di Austria sua moglie portava un'arbore secco sostenendo una vite bruciata da un fulmine di Giove con questo motto: *Mortis solatia fructus*, il mio frutto è mio consuolo alla mia morte.

ER-

ERRICO III. portava tre corone due di lauro , & una di palma circondata al di sopra da sette stelle con questa divisa : *Manet ultima Cælo* , la terza mi aspetta nel Cielo.

LUDOVICA di Vaudemôt sua moglie portava due piume di struzzolo con questo motto : *Amor æquat amantes* , l'amore uguagliano le persone , che si amano.

ERRICO IV. tenea due scettri incrociati , nel mezo de quali vi era una spada nuda con la punta ritta in su con questo detto : *Duo protegit unus* , una sola spada difende due scettri.

CARLO V. Imperadore portava le due colonne di Ercole , e questo motto a basso : *Plus ultra* , io passerò più oltre.

EDUARDO III. Re d'Inghilterra istituì l' Ordine della Jartiera con questa divisa : *Honny soit qui mal y pense* , non vi sia chi pensi male.

RENATO Re di Sicilia istituì l'  
Or-

Ordine della Luna crescente, e la portava con questa divisa: *Los en Croissant*.

ANNA Duca di Memoransi Contestabile di Francia portava la spada militare tenuta da un braccio armato con questo motto: *à plans*, cioè a dire senza frode.

Il Cardinal di Lorena portava la Piramide, con la Luna crescente al di sopra, circondata da su in giù da una verde edera con questa divisa: *Testante virebo*, cioè io conserverò il mio verde infino a tanto, che voi mi fosterrete.

Il Cardinal di Borbona portava un ulivo con questo scritto: *Folium ejus non defluet*, non cadranno punto le sue foglie.

## DOLCEZZA REALE.

**A** Mmirandosi la dolcezza di ANFIGONO nella sua uecchiaja, dopo esser itato molto severo in sua gioventù, disse: *Per ragione bisogna conservare con la dolcezza*

il

*il Regno acquistato con la forza.*

ALESSANDRO facendo in tempo d'inverno la mostra delle sue truppe vide un vecchio interizzato dal freddo , lo fece sedere vicino al fuoco nella sua sedia , e li disse: *Se tu fossi nato sotto l'Impero de' Persi , questo sarebbe un delitto degno di morte il sederti alla sedia Regale , ma essendo tu mio suddito , vò che ciò , che altrove ti farebbe perdere la vita , te la renda adesso.*

ANTIGONO rispose a coloro , che lo consigliavano di fortificare Atene , e di porvi una forte guarnigione presa che fusse , acciò non potesse ella rivoltarsi : *Io hò sempre creduto non esservi ripari più invincibili per render sicura una Città , che l'amore de' Cittadini.*

Presentò un tale un libro all'Imperadore Augusto , e come che , la sua maestà causava timore a quest'huomo , a segno , che la sua mano tremava ; Augusto li disse: *E donde viene questo timore ; credete voi presentare un pezzo di moneta*

ta

*ta ad un Elefante terribile.*

Una persona , che caminava avanti al Re Alfonso havendo curvato un ramo , nel ritorno diede fu l'occhio del Re, che ne divenne molto gonfio , e portando ognuno seco testimonianza di dolore: *Io non ho male* , rispose egli , *che più mi tocchi sensibilmente , che il dolore , & il timore di colui , che mi ha ferito .*

## D O L O R E .

**C**AJO MARIO havea le vene gonfie a tutte due le gambe , ne diede una al Chirurgo per farne una incisione , quale ei soffrì senza dare alcun segno di dolore , mà volendo il Chirurgo provare la stessa operazione all'altra gamba : *Lasciate* , egli disse , *il dolore è troppo violente , ne io voglio un remedio cotanto crudele :*

PORTIA moglie di Bruto si fece una gran piaga con un coltello



lo il dì precedente a quello, che Cesare doveva essere assassinato da suo marito, e disse a coloro, che la domandavano dell'accidente di questo male: *Io l'hò fatto a disegno di provare con qual costanza potrò soffrire la morte, che mi preparò riuscendo voto il disegno de' congiurati.*

POSSIDONIO tormentato dalla gotta fu visitato da Pompeo, quale desiderava sentirlo parlare della filosofia, questo Principe vedendolo al letto si scusò di haver preso un'ora così incommoda per ciò: *Non piaccia a Dio, rispose Possidonio, che il dolore possa impedirmi il discorrere, & intanto si pose a parlare del dispreggio del dolore; fra' questo mentre ritornando il dolore, e scopendolo vivamente, ei ridiceva da tempo in tempo: O dolore tu hai un bel operare; io non dirò giamai, che tu sei un male.*

EPITETO schiavo di Epafradito, ufficiale di Nerone, havendo ri-

cevuto da lui un gran colpo su la gamba, freddamente li disse: *Guardate vi priego. di non rompermi la gamba ; ma questo crudele raddoppiando il colpo all'istante di una tal forza , che li ruppel'osso: E bene , li disse allora forridendo Epitetto , non ve lo havevo bene io detto , che voi tiravate a rompermi una gamba .*

## DOMANDA IMPORTVNA.

**U**N importuno chiese una coppa d'oro, al Re Archelao , questo Principe la donò nell'istesso tempo ad Euripide, dicendo al primo questo motto: *Tu meriti di non ottenere cosa alcuna quando tu chiedi , e costui merita i doni quando non fogna punto di domandare.*

Vn importuno huono di qualità domandò molte cose al Re Alfonso d'Aragona , quelli glie le concesse per sua bontà ; ma essendosi a pena ritirato questo Re disse: *Io temevo , che questo importu-*

## 68 DOMANDA IMPOTUNA.

*no non mi chiedesse mia moglie.*

Questo stesso Re diceva alcuna volta: *Io desideraria, che ciascheduno de' miei sudditi avesse regnato alcun giorno, perche conoscerebbero meglio gl' imbarazzi del Regno, & impareriano ad essere meno importuni.*

E.

E D V C A Z I O N E  
D E F A N C I U L L I .

**A**NTIPATRO dopo haver vinto il Re Agide domandò per sicurtà della sua conquista cinquanta Fanciulli Lacedemoni in ostaggio. Etreocle, che in quel tempo era Console, rispose, *che egli non li daria fanciulli, per tema, che non restando sottoposti alla disciplina di Sparta, non contraessero viziose inclinazioni, ma che loro erano pronti a darli il doppio di vecchi, e di femine.*

Vna donna Sonica faceva pompa di una opra di sua mano molto

to ricca, e molto ben lavorata: ma una Lacedemone facendo mostra di quattro suoi figli, che ella havea molto ben educati: *Vedete, li disse, le opere, dalle quali una virtuosa donna deve prenderne la vera gloria.*

L'Imperadore Teodosio donando li suoi figli al dotto Arsenio per educargli, loro disse: *Figli, se voi havete cura di nobilitare la vostra anima con la virtù, e con la scienza, io vi lascerò con piacere la mia Corona, ma se voi la dispregiate, amerò meglio torvi l'impero, che porlo in periglio sotto la condotta di gente incapace, & è meglio, che voi ne soffriate la perdita, che ne cagioniate la ruina.*

## E L O Q U E N Z A.

**P**IRRO diceva: *io non hò preso tante Città con la forza delle mie armi, quante Cinea con i carmi della sua eloquenza.*

ARCHIDAMO Re de Lacedemoni

in-

interrogò Tucidide, chi di lui, o di Pericle avesse il vantaggio, quando combattevano insieme: *Io ho ben visto*, rispose egli, *risorger Pericle, dopo haverlo buttato per terra, la sua eloquenza è così grande, che persuade a i spettatori, che non sia niente*. Questo combattimento altro non era, che la diversità delle opinioni, che loro haveano nella condotta degli affari pubblici.

DEMETRIO dicea: *L'eloquenza tiene altrettanto di potere in una Repubblica, quanto il ferro in una armata*.

## • E M U L A Z I O N E :

**F**ILIPPO seppe, che suo figlio Alessandro si lamentava, che egli avesse generato molti figli da diverse donne, sopra ciò li parlò così: *Poiche vedi Alessandro, che hai più concorrenti all'Impero; fa in modo, che divenghi così honesto, e bravo, che possi ottenere il Regno per*

*per merito tuo , più che per mio favore.*

GIULIO CESARE leggendo le belle azioni di Alessandro non potè ritènere le lacrime, e disse a i suoi amici, che gli erano presenti: *All'età , che sono io Alessandro vinse il possente Dario , io insin ora non hò fatto alcuna azione gloriosa.*

TEMISTOCLE havendo lasciato le sue scialacquatezze , & essendo divenuto più saggio , e più faticato dopo la vittoria di Maratone, che Miltiade havea riportato; rispose a coloro che li domandavano la causa di questo combattimento: *I Trofei di Miltiade mi danno troppa emulazione, per lasciarmi marcire in un lento riposo.*

Il Re Alfonso conservava preziosamente le imagini ; e le medaglie de gl'Imperadori , che si erano resi illustri , & in particolare quella di Cesare: *Queste sono, diceva egli, le gloriose imagini, che io di tempo in tempo riguardo per infiammare il mio core di desiderio , di gloria , e di virtù .*

EQUI-

**D**I O G E N E disse ad un giovane stordito, che buttava pietre ad una forca: *Coraggio, io vedo bene, che alla fine tu darai al segno.*

CAJO POPILIO così ignorante, che egli fusse, fu inalzato alla dignità di Giurisperito, essendo un giorno chiamato in testimonio rispose, che non ne sapea niente: *Voi pensate puol essere,* li disse allora Cicerone, *che vi si interrogbi questioni circa il dritto.*

Vn Africano, che portava anelli, e perle attaccate alle sue orecchie disse a Cicerone, che orava, che egli non intendeva punto il suo discorso: *Non bisogna di ciò meravigliarsi,* li rispose allora Cicerone, *voi tenete bucate le orecchie.*

Dopo la battaglia di farsaglia, Pompeo havendo preso la fuga, pareva essere il suo partito rovinato; Ma Nonio diceva, che non  
bi-

bisognava punto sbigottirsi, perchè li restavano ancora sette Aquile, cioè sette legioni; Cicerone, che conosceva il valore di Cesare rispose: *I vostri discorsi, persuaderebbero molto se noi havessimo a far guerra contro le Gazze, alle quali le Aquile sono cotanto spaventevoli.*

Un inetto Oratore dopo avere arringato domandò, se nella conclusione del suo discorso havea mosso la pietà negli Uditori: *Senza dubbio, li rispose Catullo, tutta la tua pietosa orazione si hà tirato la compassione di tutto il mondo.*

Distribuendosi trentamila pezzi d'oro marchiato con la figura di un Arciero, si erano guadagnati gli animi de primi della Grecia, e si erano obbligati a dichiararla guerra a Lacedemoni; Affilao loro Re, che era passato in Asia per distornargli, non potendone venire a fine fu obligato ritornare in Sparta, e disse, *che egli era stato cacciato dall'Asia da trentamila Arcieri.*

D

ME



MELANTO Parasito di Alessandro Re di Fera domandato come era morto il suo Padrone ; piacevolmente rispose : *E morto di un colpo di spada , che passò in un istesso tempo la sua coscia , & il mio ventre.*

Il Re ERRICO IV. sapendo . che un Medico famoso era , venuto dal Calvinismo alla religione Cattolica , disse al Duca di Sulli , quale era con lui : *Amico mio la tua religione è molto malata , giacche ella viene abbandonata da Medici.*

## E S E R C I T O .

**A**LCIBIADE dicea : *Un corpo di esercito deesi formare ad imitazione del corpo humano , la fanteria armata grave deve essere il buffo , la leggiera le braccia , la cavalleria deve servir di gambe , & il Generale deve esser la testa.*

FLAMINIO sapendo , che'l Generale Filopemone havea una gran cavalleria , e molta fanteria , ma che gli mancava il danaro , dicea ,  
*ebe*

che egli havea braccia , e gambe ,  
ma che non havea ventre . Questa  
facezia era molto a proposito ,  
mentre che Filopemone per essere  
magro , e smunto havea molta si-  
militudine a questa figura .

SERSE non havendo potuto pas-  
sare il passo di Termopoli difeso  
solo da 300. Greci esclamò : *Quan-  
ti huomini mi accompagnano , ma  
quanti pochi soldati .*

CARLO V. dicea : *Per ben dis-  
porre un corpo di esercito vorrei ,  
che gl' Italiani fossero il capo , gli  
Spagnuoli le braccia , gli Alemanni il  
petto per causa della lor fedeltà , e  
delle loro forze ; e che l'altre nazio-  
ni componessero il ventre , e i piedi .*

## E T A' .

**D**icea CHILONE : *Bisogna essere  
giovane nella vecchiaja , e vec-  
chio nella giovinezza ; volendo dire  
che deve il vecchio essere senza  
colera , e'l giovane deve haver  
prudenza .*

**D 2 I Fa-**

I Faceti dicono , che'l calore naturale tiene il suo seggio principale ne i piedi nell'infanzia ; crescendo poscia nell'etade adulta nella metà del corpo lungo tempo risiede , e produce i piaceri della vita sensuale ; e che su la fine della età sale insino alla gola , dove occupa l'huomo ne i piaceri del gusto .

Un giovane incontrando in casa della sua dama un vecchio suo rivale , domandogli per ischerzo che età egli tenesse ? Nol so precisamente , gli rispose , so ben io , che viene più etade un asino di venti anni , che un huomo di 60.

## F.

## F A M E .

**S**OCRATE dicea , che la fame non costando cosa veruna , e rendendo ella dilettevoli tutte le vivande douea dirsi il migliore di tutti i sapori ,

FE-

**F**V intagliato un tempo in lettere di oro al tempio di Delfo queste tre importanti massime del saggio Chilone : *Conoscete stesso , non desiderare cosa alcuna , fuggi le liti , e li debiti ;* egli credeva , che l'osservanza di questi precetti potessero rendere la vita felice .

CRESO riflettendo sopra la sua grandezza , domandò a Solone se egli havea veduto nel mondo alcun più felice , e gli nominò due , o tre particolari , che dopo esser vissuti saggiamente , erano morti in pace , e disse , che li stimava più felici , che lui . Creso si piccò di questa strana risposta , ma Solone ripigliò così tosto : *Voi sete il più ricco , e più potente Re della Terra ; io intanto non posso chiamarui felice insino a tanto , che non habbiate con ugual felicità compito i vostri giorni.*

BIONE interrogato , chi fosse il

D 3 più

più miserabile , & il più agitato di tutti gli huomini , rispose : *Co'ui , che desidera con più passione l'esser felice , e chi cerca con più ardenza il riposo.*

Un Arcivescovo di Firenze diceva ad un Cardinale : *Gl'buomini sono molto infelici ; tutta la loro felicità consiste negli beni dell' animo , del corpo , e della fortuna , & intanto essi sono sempre tormentati da troppo sottili Giurisperiti , da Medici ignoranti , e da mali Teologi.*

### FEMMINA DISPREGIATA .

**D**I O G E N E vedendo su la porta di un novello sposo questo motto scritto : *Lungi da qui il male .* disse : *Dopo la morte il Medico , egli credeva che la femmina fusse un male.*

Questo Filosofo si accorse un dì esservi ad un' ulivo appiccate alcune femmine : *E piacesse a Dio , esclamo' che tutti gl'altri arbori portassero simili frutti.*

PAO-

PAOLO EMILIO ripudiò una donna, quale pareva avesse tutti i vantaggi capaci per farsi amare. Questo divortio rese tutti stupiti, ma egli mostrandoli la sua scarpa li disse: *Voi vedete come questa scarpa mi va bene a proposito, e polita, ma non vedete voi ove ella mi ferisce.*

Un tale si lamentava, che la sua donna si era appiccata ad un piede di fico del suo giardino; uno de suoi amici li disse: *Io ti priego a darmene una pianta di questo arbore acciò lo pianti nel mio giardino, che facci simili frutti.*

Un Savio domandato, se si doveva prendere una donna ricca, o povera, rispose: *Non bisogna sposare ne l'una, ne l'altra, perche la prima per sua necessità sarebbe di peso, e la seconda per il suo orgoglio si renderebbe insopportabile.*

Un huomo havendo dato ad una sua figlia in marito un suo nemico; molti, che di ciò ne erano stupiti ne domandarono della ra-

80 FEMMINA DISPREGIATA.

gione: *Io l'hò fatto*, rispose egli, *per ben vendicarmi di lui.*

Fu domandato a Pitagora in qual tempo un huomo doveva avere la compagnia di femmine, egli rispose: *Allora, che vorrà divenire più molle, e più siewole, che non era.*

CATONE diceva: *Se non fossero femmine al mondo gli huomini conuerserebbero con gli Dei.*

Fu domandato un Savio, che fosse il peggio havere una donna troppo bella, o haverla troppo brutta, rispose egli: *Colui, che ha ve una troppo bella ha ve il male in testa, colui che la tiene troppo brutta tiene il male al fianco.*

Un Spagnolo essendo entro un vascello, che fu sorpreso da una tempesta, il Capitano ordinò, che si buttassero in mare le cose, che più danno incommodo, e peso per sollevare la nave, così tosto lo Spagnuolo prese la sua donna, e la voleva buttare nel mare, & essendoli domandato dal Capitano la

ca-

cagione perche ciò facesse, rispose: *Io non ho cosa che più mi incomodi, che la mia donna, perciò io eseguo sopra di questa il vostro ordine.*

Un certo intendendo dire, che era condotto a morire un uomo per haver sposato tre femmine, disse: *Ah! io nol compatisco punto, meritava egli essere afforcato dall'ora, che fù così pazzo, che sposò la prima.*

### FEMMINA FEDELE.

**U**Na femmina Lacedemone sollecitata da un uomo, che ne era amante, di consentire alla sua passione, li rispose freddamente: *Essendo io figlia non fo cosa alcuna, che per il comandamento di mio padre: hauendo io sposo l'obbedisco in tutte le cose, fate in modo, che mio padre mi ordini ciò, che voi desiderate, se pretendete che io consenta a vostri desiri.*

Fu rimproverato al Tiranno Ierone, che egli avesse il fiato di



mal odore, egli ne riprese la sua donna, che non ne lo havette avvertito: *Io credevo*, rispose ella, *che gli huomini havessero tutti il fiato dell'istesso odore, che voi.*

DIONISIO biasmando sua forella Tesche, di non haverlo avvertito del disegno di Polifeno suo marito, che havea di fugire di Siracusa, ella rispose: *E che mi credete voi cotanto insensibile, che non havessi havuto a seguire da per tutto il mio sposo, come compagna di sua fortuna, se io bauessi havuto alcuna notizia del suo disegno.*

LUCREZIA essendo stata sforzata dal superbo Tarquinio, rispose ella a suo marito, che li domandò se ella si sentiva bene: *Una donna, che ha perduto il suo honore può ella essere in buon stato? il vostro letto porta ancora le macchie dell'insolenza di Tarquinio, il mio corpo è stato contaminato, la mia anima è rimasta pura, e la mia morte vi renderà testimonio della mia innocenza; in dir così tirò un ferro, che ella*  
te-

teneva ascoso , e se lo immerse nel seno .

ORTIAGONTO havendo mandato i suoi servi a ricomprare la sua donna dalla cattività ; ella loro fece uccidere un Tribuno , che la riconduceva , e che l'havea disonorata ; ella rispose a suo marito , che lodava la sua virtù : *Questo in vero è mia gran gloria lo haverti mantenuto la fede ; ma anco è cosa più gloriosa , che di coloro , che hanno dormito meco , io non hò lasciato vivere che il mio sposo ; non havea compito di dir ciò , che buttò a piedi del marito il capo sanguinoso di quel Tribuno , che ella havea fatto portare .*

VALERIA vedova di Servio interrogata perche non volea ella rimaritarfi , rispose : *Perche mio marito sempre è vivo per me .*

Fu detto al Re LUIGI XII. che Anna sua sposa prendeasi l'autorità di far molte cose senza suo ordine : *Bisogna* , disse egli , *soffrir molte cose da una donna casta , e fedele .*

La donna di FOCIONE disse alle altre, che le rimproveravano la semplicità degli suoi abiti: *I miei apparati sono le illustri azioni di mio marito.*

## F E M M I N E .

**D**IOGENE chiamava le femmine, che servivano a i piaceri de Re, *Le Regine de Re*, perchè elle ottengono da loro ciò che domandano.

CATONE provò la sovranità delle donne Romane, con questo ragionamento: *Tutti li stranieri, diceva egli, comandano le loro donne, li Romani comandano tutti gli huomini, le femmine Romane comandano i loro mariti, le femmine Romane sono dunque Padrone di tutti i Popoli della Terra.*

Fu domandato a SCHIARILLO perchè in Lacedemonia le Donzelle andavano a viso scoperto, e le donne givano velate, questo rispose egli, *perche le une cercano un*

ma-

marito, e le altre han timore di perderlo per la gelosia, e per lo divorzio.

SOCRATE dicea, che la femmina non era men capace di disciplina, che l'huomo. Aristotile era di contrario sentimento, e dicea, che ella era un animale men perfetto, che l'huomo.

## FESTINO.

**P**AOLO EMILIO trattando magnificamente i suoi amici dopo la vittoria, che egli havea riportato sopra di Perseo, disse a i convitati, che ammiravano il bello apparecchio di tal festino: Non vi bisogna men prudenza per ben ordinare un conuito, che per porre un' armata in battaglia a fine di rendere l'uno grato a gli amici, l'tra formidabile a nemici.

(\*\*)(\*\*)(\*\*)  
(\*\*)(\*\*)

FIE-

**I**L Senato di Roma havendo mandato Popilio al Re Antioco li presentò fieramente le lettere, che lo avvertivano di ritirare le truppe dall' Egitto, e di non intraprendere cosa alcuna su di quel Regno, quale era sotto la protezione de Romani. Antioco lette queste lettere fece risposta, che egli prenderebbe consiglio di ciò, che dovrebbe fare sopra di questo. Popilio di questa risposta non contento segnò con una sua verga un cerchio attorno del Re, e li disse: *Prima che tu parta da questo loco bisogna deliberare, e darmi risposta.* Ammirando Antioco questo ardire li promise abbracciandolo di obbedire al Senato.

SILLA havendo consentito, che Pompeo ricevesse l'onore del trionfo; Servilio Senatore vi si oppose con molti soldati, che domandavano avanti alcuna ricompensa, che egli loro havea promesso: *An-*  
*da-*

*date*, disse egli fieramente, *io rinuncierei più tosto alla gloria del trionfo, che comperarlo per via di presenti, e di vili compiacenze.* Servilio toccato da questa generosa risposta, fece, che a tuoi cenni conoscessè egli Pompeo degnissimo del trionfo.

Dopo che i Cavalieri Romani haveano finito il tempo de loro serviggi hauevano in uso di menare i loro cavalli nella pubblica piazza a gli Censori, a quali doveano eglino render conto delle campagne fatte, sopra di che essi ricevevano le riprensionii, o encomii, che meritavano. Pompeo seguendo questo costume si presentò a i Censori, & essendoli domandato il nome de Capitani sotto quali egli havea combattuto, rispose egli fieramente: *Io non ho giamai seruito sotto altro generale, che sotto me stesso.* Parlava egli così, perche dalla prima gioventù era egli stato onorato di qualità di Generale.

DA-

## 88. FIEREZZA.

**D**ARIO per comprar la pace da Alessandro li offerì diece mila talenti con la metà dell' Asia , & havendo egli ricusato queste condizioni, Parmenione tutto sorpreso li disse : *Signore io non comprendo il vostro disegno , ma se io fusse Alessandro non tarderei di accettare queste offerte ; & io , rispose Alessandro, se fusse Parmenione non mancherei di farlo .*

## FIEREZZA DI UN VINTO.

**G**LI amici di CATONE vedendo rovinato il partito lo consigliarono di implorare la clemenza di Cesare suo vincitore , li rispose egli : *Non havendo giamai io ceduto alla ingiustizia , non sono punto vinto , non ho io dunque da chieder grazia ad alcuno , ma Cesare perchè è egli convinto da fellonia , e di attentato contro la sua Patria deve egli più tosto domandar perdono a me .*

SILLA nella presa di Preneste  
CO-

comandò , che tutti gli abitanti fossero passati a fil di spada, fuorchè il suo hoste a cui donò egli la vita ; ma questo huomo come generoso li disse : *No non voglio essere io debitore della vita al destruttore della mia Patria .* Non si tosto finì di dire ciò , che si buttò trà la folla degli altri : e morì con loro .

SCIPIONE METELLO havendo preso il Vascello , che portava Granio li promise , che non li farebbe fatto male alcuno , e disseli , che li donava la vita : *Li Soldati di Cesare ,* rispose Granio , *hanno uso di donar la vita , non di riceverla ;* ciò detto si immerse il pugnale nel seno.

ALBERTO Marchese di Brandeburgo domandò a Luigi Duca di Baviera suo prigioniero una somma eccessiva per la sua taglia , e nel rifiuto fattoli lo minacciò darlo in potere ad un Principe suo più crudel nemico : *Domandami ,* li disse Luigi , *quello che io ti daria*



*generosamente , se mi haueffi posto in libertà , se tu desideri di vantaggio potrai far ciò , che vorrai , il mio corpo è in tuo potere , ma io ho un animo , che altro superiore non conosce , che me stesso.*

### FIGLIUOLO AFFEZIONATO .

**A**NTIPATRO mandò lettere ad Alessandro, dove egli molto si lamentava del governo di Olimpia sua madre , che governava in sua assenza il Regno , dopo che quello Re l'ebbe lette , disse : *Antipatro non sa , che una sola delle lacrime di mia madre dileguerà tutte le accuse , & i lamenti che ei fa contro essa.*

Il figlio di Creso dopo la presa di Sardis , vedendo , che un soldato suo vincitore alzava le braccia per uccidere suo padre , fu talmente toccato dalla disgrazia che sovrastava a suo padre , che benchè fosse muto di nascita , gridò ad alta voce : *Ferma soldato non*

*non uccidere il Re Creso.*

FERDINANDO Padre di Alfonso essendo vicino a morte chiese al suo primogenito, cui lasciava egli herede della corona di contentarsi, che Giovanni suo secondogenito avesse in sua parte il Regno di Castiglia: *Mio Padre,* rispose Alfonso, *la gloria di obbedirvi sempre mi sarà più cara, che il dritto della primogenitura, Se giudicate, che Giovanni mio fratello riempisse il vostro seggio meglio, che io, io consento, che voi li donassivo tutti i Regni vostri; io obbedirò i vostri ordini, come quelli di Iddio stesso.* Queste parole intenerirono così il core di Ferdinando, che egli morì versando lacrime di tenerezza sopra di questo buon figlio.

## F O R T U N A .

**M**Eravigliandosi taluno, che il Padre di Dioniso il giovane essendo di basso lignaggio, si era elevato al Regno, e che  
lui

lui essendoli stata lasciata la corona dal Padre l'havea perduta, & era ricaduto nella prima bassezza d'onde suo padre era fortito, egli rispose: *Mio Padre mi ha lasciato il suo Regno, ma non la sua fortuna; egli divenne Re di Siracusa, quando il governo popolare era odioso, & io ho perduto la corona, quando lo stato della monarchia se li era reso insopportabile.*

FILIPPO havendo saputo, che in un'istesso giorno haveva havuto tre gran vantaggi; il primo di haver riportato il preggio ne' giochi olimpici; la seconda che Parmenione suo luogotenente havea riportato una vittoria contro i Dardani, la terza la nascita del suo figlio Alessiandro: *O fortuna,* disse egli alzando le mani al Cielo, *per compensare tanti beni, contentati ti priego di affliggermi con qualche mediocre disgrazia.*

ORONTE genero di Artaserse dopo essere caduto nella disgrazia del Re disse, *che come i calcoli va-*  
glio-

gliono al piacere di colui che conta; hora essendo posti a significare una grossa somma, hora una minima, li favoriti del Re erano secondo il loro piacere; hora i più potenti, hora gl' infimi de loro sudditi.

SEROSTE vedendo il suo Carro di Trionfo tirato da quattro Re considerò, che la parte, che era in alto ritornava nel basso, e domandandoli alcuno della attenzione che teneva alla veduta di queste ruote. disse: *Mi rappresenta questo motto l'incostanza delle cose humane, io fo riflessione, che io che ora sono inalzato in un Trionfo sopra questi Re, posso al grado della fortuna essere abbassato insino al loro luoco.*

GILIMERO Re de Vandali, vinto da Belisario, si salvò su di alcune rocche, mancandoli da vivere, fu obbligato di rendersi, e per capitolazione domandò solamente del pane, perche disse egli si moriva di fame: una spongia per asciugare le sue continue lacrime,  
che

che versava su la sanguinosa morte de suoi fratelli , & un liuto per donar qualche tregua alle sue malinconie .

Un Tesoriero , che haveva il favore di Luigi XI. fece fare una tapezzeria , dove si fece rappresentare su l'alto della ruota di fortuna , ma alcun tempo dopo essendo caduto nella disgrazia del Principe , che lo spogliò de suoi beni , disse graziosamente un faceto , *che per difetto di non haver posto un chiodo a questa ruota , ella havea fatto un giro , & havea disgraziatamente precipitato dal più alto al più basso di sua fortuna.*

Si disse del Re Errico Quarto , che il cominciamento del suo Regno , che fu turbato da molte guerre , e da grandi ostacoli era stato somigliante a quello di Davide , che il mezo a causa della saviezza delle sue leggi , e della dolcezza del suo governo havea somiglianza a quello di Salomone , e che in fine la sua morte ,  
de .

deplorabile fomigliava a quello di Giofia .

• FORTUNA SGHERNITA.

**A**LESSANDRO il Grande prima di lasciar Diogene , che egli era venuto a vedere , li domandò se desiderava niente di lui, che li haveria concesso ciò , che egli haverebbe richiesto : *Altro da te non chieggo* , rispose il Filosofo , *se non che ti ritiri un poco di avanti me , acciò possa godere de raggi del Sole , de quali tengo io bisogno.*

DIogene si burlava delle più terribili imprecazioni , che gli huomini allora havevano costume di fare , di non avere ne luogo , ne beni , ne patria , disse egli : *Questa è la mia parte , di che sono contento .*



FRAN-

**I**L Sultano , che tenea prigionie S. Luigi li domandò per sua taglia cinquecento mila lire , con la restituzione della Città di Damietta , il Re subito li accordò ciò , che egli havea domandato , onde attonito il Soldano disse : *Per Maometto i Francesi sono veramente franchi , e liberi ; e poiche egli ha creduto essere indegno della sua grandezza , il contrastare sopra una sì gran somma , io glie ne rilascio la quinta parte .*

## FRUGALITÀ.

**A**lcuni amici di Socrate si stupivano , come questo Filosofo dovèdo ricevere alcune persone nella sua casa havea egli loro fatto così pochi preparativi per questo: *Se queste sono genti honeste , rispose egli , ciò che io ho preparato dovrà bastarli , se sono viziosi , io non haverò fatto , se non che troppo .*

DIO.

DIogene accortosi, che un fanciullo bevea dentro la palma della mano tosto disse: *Questo fanciullo mi passa in povertà, & in semplicità; io m'incomodo di portare la tazza, non sapendo, che la natura me ne ha provveduto; cavando allora dalla sua bisaccia una picciola scudella di legno la buttò.*

EPAMINONDA vedendo l'apparecchio sontuoso del festino, che si faceva in un sacrificio si ritirò dicendo: *Son chiamato ad un Sacrificio, & io mi trovo in una scapula.*

Un Lacedemone dopo di haver dato ad una hosteria un pesce, da prepararsi, intese domandar dall'oste, che per farvi una salsa, vi bisognava dell'oglio, dell'aceto, e del formaggio; *Se hò tutto ciò, disse il Lacedemone, non hò io più bisogno di pesce.*

Il Re Carlo Quinto considerando un giorno la casa di un de' suoi Maestri di Palazzo, che era bella, e di gran tenuta, ma che

E la



la cucina era molto picciola, domandandogliene il Re la ragione: Sire, li rispose, *la mia picciola cucina è quella che hà fatto grande la mia casa.*

## FUGA, E FUGIASCO.

**C**ESARE, che in una battaglia vide un porta insegna prender la fuga, lo prese per il collo della man sinistra, e li disse, mostrandoli dalla destra i nemici: *Và da questa parte, che sono i nemici, che noi dovemo combattere, & ove la vittoria ci aspetta.* Con queste parole talmente lo animò, che ritornando con la sua legione, combattè generosamente, e contribuì a guadagnare la vittoria.

SILLA vedendo fugire i suo soldati in un combattimento, che egli sostenne a i campi di Orcomene, strappò un stendardo dalle mani di un Alfiere, e marchiando dritto verso i nemici loro disse

Se: *Se sarete domandati che si sia fatto del vostro Generale, rispondete, che lo havete lasciato ne campi di Ortomene, quando era lui solo alle prese con i nemici.*

Fu rimproverato al Re Antigono, che egli fugiva, doppo che era stato disfatto: *Io non fuggo, lui disse, ma cerco il mio vantaggio, che è ascoso dietro me.*

CAJO LUTAZIO, vedendo che in un combattimento contro li Cimbri i suoi soldati prendevano la fuga; egli si avanzò alla loro testa: *A fine, disse egli, di far credere, che loro non fuggivano, ma che seguivano il loro Generale.*

G.

## GENERALE DI ARMATA.

UN Oratore per disprezzo domandò ad Ificrate in una assemblea: *Chi sei tu, che vuoi far l'huomo bizzarro, sei arciero, picchiero, & il resto che fa un gran*

E 2 nu-

*numero di tutti gl' impegni militari : Io non sono , rispose egli , cosa alcuna di tutto ciò , che dici , ma sono colui , che comanda a tutta questa sorte di gente .*

*Il Capitano Cabria dicea : Coloro , che meglio conoscono gli affari de gli nemici sono i più capaci di comandare .*

*Lo stesso diceva : Un'armata di Cervi guidata da un Leone è più da temere , che una armata di Leoni comandata da un Cervo .*

*La moglie di Pelopida vedendo suo marito all'ordine per pargire per la guerra , li raccomandò di haver cura della sua persona : Tu devi , disse egli , dar questo avviso a gli altri , mentre un Capitano altra cura non deve tenere , che la vita de suoi soldati .*

*Dopo che la Città di Cartagine fu presa dal Grande Scipione ; i suoi soldati li menorno una prigioniera di rara bellezza : Se io fusse , disse loro Scipione , un particolare , volentieri riceverei questa*

GENERALE DI ARMATA. IOI  
*testa bella persona , ma io sono Ge-  
nerale .*

Fu rimproverato il grande Scipione , che non era de più ardi-  
ti , e pronti al combattere : *Io non  
sono , disse egli , semplice soldato ,  
ma Generale ; volle con ciò inse-  
gnare , che un Generale deve te-  
nere più di ritegno , e di pruden-  
za , che un semplice soldato .*

*Di tutte le Città , che io hò con-  
quistato , dicea Catone maggiore ,  
altro profitto non ne hò tirato mai ,  
che prenderne il mio vitto durante il  
tempo , che vi hò soggiornato .*

In tutte le conquiste , che lo  
stesso Catone faceva , non voleva  
egli prendere cosa alcuna delle  
spoglie de nemici , ma dopo ha-  
verle tutte distribuite a soldati ,  
dicea : *Che la gloria era la parte  
del Generale .*

(\*\*)(\*\*)(\*\*)(\*\*)  
(\*\*)(\*\*)(\*\*)

**U**N zoppo andando alla guerra, vedendolo alcuni marciare, ridevano del suo ardire: *Non vi maravigliate*, ei disse loro, *non vado io alla guerra con disegno di fuggire, ma per far fronte a gli nemici, e morire alla stessa fila, ove mi haveranno posto.*

Un giovane Spartano preso dal Re Antigono, e venduto all'incanto, rese al suo Padrone tutti i servigi, che non erano indegni di un huomo libero; ma comandandoli lui di portarli il vaso di camera: *Io non farò giamai lo schiavo*, disse egli; & apprettandolo il suo Padrone di obbedire, il giovane schiavo sali sul tetto della sua casa: *Tu conoscerai*, disse egli al suo Padrone, *chi hai comperato*, ciò detto si precipitò dall'alto della casa al basso, e morì su la strada.

Un Lacedemone donando a suo figlio uno scudo per gire alla guerra: *Mio figlio*, li disse, *fa in*  
mo-

*modo, che io ti riveda lo scudo nel braccio, o che ti veda portar disteso su lo scudo. Era vergogna illasciare nel combattimento lo scudo nel paese loro.*

Il Re Filippo vedendo suo figlio sciolto, & agile lo incitò a combattere al corso de giuochi olimpici: *Lo farei volontieri, li rispose il figlio, se coloro, che mi contendono il preggio fossero Re.*

PARMENIONE consigliò Alessandro di attaccar Dario di notte: *Perche, diceva egli, il combattere in pieno giorno truppe, il di cui numero è sì terribile, sarebbe esporfi ad un troppo gran periglio. Ah! rispose Alessandro, non ho io bisogno del velo della notte; non voglio io rubbare la vittoria.*

Il Giovane Ciro sul punto di combattere, Flearco lo consigliò di starsi dietro i Macedoni a fine di essere fuori di periglio: *Che dici tu, rispose Ciro, mi consigli, che io mi renda indegno della dignità Reale nello stesso tempo, che io*

*combatto per possederla?*

Nella guerra, che Mario fece a gli Teutonici, i suoi soldati lamentandosi di una estrema sete, li mostrò un fiume, che era molto vicino al campo degli nemici: *Cold*, li disse, *vi bisogna gire per estinguere la vostra sete.*

MARCO ANTONIO disponendosi al combattimento navale contro Cesare; un Tribuno prevedendo bene, che l'esito non li farebbe molto vantaggioso; li discoprì il suo corpo segnato da più cicatrici, e li disse: *Chè Signore voi tenete più confidenza in sievoli vascelli, che in queste braccia, & in queste cicatrici, lasciamo il combattimento di mare a gli Egizii, e venite a combattere in Terra, ove i Romani hanno costume di vincere, o di morire.*

MARCO BRUTO, che non voleva muoversi dall'andare a combattere, disse: *Qual male mi puole sortire, io non posso, che o vincere, o morire.*

Sopra di ciò, che alcuno lo

con-

consigliava , che dopo la disfatta si salvasse con la fuga : *Bisogna*, dice egli , *salvarsi con le mani , e non con i piedi .*

SERSE havendo mandato a Leonida , che se voleva agiustarsi seco , lo farebbe Re di tutta la Grecia : *Io voglio più tosto* , rispose lui , *morire generosamente per la mia Patria , che regnare ingiustamente .*

Il Re Agi diceva : *Non bisogna domandare il numero , ma dove sono i nemici .*

Fu motteggiato in Lacedemone , perche havea fatto pingere una mosca sopra il suo scudo , come se haveffe havuto voglia di non essere riconosciuto ad una impronta così poco visibile . *Voi vi ingennate* , disse egli , *io stringerò così da vicino i nemici , che agevolmente la riconosceranno .*

CARLO V. mostrando un giorno à suo figlio una corona di oro arricchita da più perle , & un elmo dorato di un acciajo , li domandò quali delli due vorrebbe



*miglio: Molto meglio, rispose lui, l'elmo, che la corona.*

D. RUGIERO Conte di Pallant, offerì al Re Alfonso di ammazzare di sua propria mano il Re di Castiglia suo nemico: *Non pensate giamai, li rispose egli, ad una tale azione, quando sarebbe anco ella capace di farmi Re di Castiglia, e Monarca ancora di tutto l'universo, non lo consentirei giamai.*

LUIGI PODIO avvertì l'istesso Alfonso, che egli poteva tirare da Venetiani, e da Fiorentini più di due cento mila ducati per la pace, che li domandavano: *Io so, rispose questo Principe, donar la pace, non la so vendere.*

## GENEROSITÀ.

**U**N giovane Lacedemone aveva rubato una volpe, e se l'havea nascosa nel suo seno; coloro, a quali apparteneva, sopravvennero per cercarla, in modo che temendo quello cavarla dal se-  
no

no li squarciò il ventre infino a gl'intestini ; effendosene accorti i suoi compagni li rinfacciorno la sua semplicità , dicendo , che era meglio scoprire il furto , che soffrir tanto : *Ab che voi v'ingannate* , rispose loro questo giovane , *è cosa molto migliore morire in mezzo a tormenti , che voler conservare una vita vergognosa , & adossarsi per propria debolezza una minima nota di infamia .*

PIRRO interrogato da suoi figli a qual di loro lascierebbe egli il suo Regno , rispose : *Io lo lascerò a colui , che baverà migliore spada , volle dire al più valoroso .*

ANTONIO riflettendo , che Cleopatra si era uccisa , esclamò : *Ab Cleopatra ! io sento un mortal dolore , non tanto per haverti perduta , perchè tosto ti giungerò ; ma perchè essendo io un Generale di armata sono stato vinto dalla generosità di una femina .*

Fu domandato un Lacedemone , se coloro , che erano morti nel

combattimento doveano eglino essere stimati li più bravi: *Le frecce*, rispose egli, e *le balestre* avrebbero una maravigliosa electione, se potessero discernere i *Valorosi* da *poltroni*.

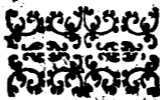
MUTIO SCEVOLA, che era passato infino al campo del Re Porsenna nemico de Romani per ammazzarlo; havendo pugnato un de suoi ufficiali, quale egli prese in cambio per lui, pose la mano nel fuoco, quando si vidde alla presenza del Re, e senza che la fiamma gliela facesse ritirare li disse: *Acciò che sappi o Porsenna di qual mano sei scappato, ti fo sapere che siamo trecento Romani, che habbiamo fatto lo stesso giuramento di ucciderti.*

ALFONSO Re di Aragona, vedendo, che una galera carica di soldati, e marinari periva, comandò, che si gisse a soccorrerla, e tardandosi di obedirlo per cagione del periglio; Alfonso lui stesso si pose in stato di correre,

al

al suo soccorso, e sopra ciò, che ciascuno li rappresentava il periglio, ove egli si espone: *Ah, disse egli, amo meglio essere compagno, che spettatore della morte de' miei soldati.*

Il Conte di Nassau, che aveva assediato Mazieres, vedendo, che quasi tutta la guarnigione francese aveva abbandonato le muraglie in vedere in ordine la batteria del cannone nemico; fece richiedere il Cavalier Bajardo, che ivi comandava, di rendersi; ma questo huomo intrepido, benchè abbandonato, che egli fusse da suoi soldati, rispose al Trombetta; *Io non uscirò mai da una piazza confidatami dal mio Re, che sopra un ponte fatto da corpi de' nemici;* in effetto egli usò tanto di destrezza, e forza, che gli obligò a togliere l'assedio.



**C**ATONE parlando di Roma disse : *Io stupisco , come una Città , dove un pesce si vende più caro , che un bove possa durare.*

Lo stesso havendo da parlare contro la profusione , & il lusso delle tavole , cominciò così il suo discorso : *Signori egli è ben difficile di ridurre a ragione un ventre , che non ha orecchie.*

SOCRATE vedendo persone , che comperavano fiori , e frutti artificiosamente prematuri , disse : *Queste genti senza fallo disperano di vedere queste cose in maturità , altrimenti sarebbero pazzi , mentre in tal tempo li potrebbero avere migliori , & in minor prezzo.*

Domandò tal uno a Demonase , se conveniva ad un Filosofo mangiare cibi delicati , come focaccine , e confetture , che si facevano allora col miele : *Perche no* , rispose egli , *pensate voi , che le api facessero solo il miele per gli stolti , e per l'ignoranti.*

GIO-

## GIOVENTU.

**F**U interrogato un giorno Socrate, quale virtù convenisse meglio a Giovani: *La renitenza*, disse egli, *di non intraprendere cosa temerariamente, la forza del calore naturale sovvente gl'inclina alla temerità.*

POMPEO al ritorno dall'Africa, ove egli havea fatto molte conquiste, fu ricevuto in Roma con grande applauso: ma Silla ricusandoli l'honore del Trionfo, questo Capitano malcontento disse a coloro, che l'accompagnavano: *Silla non sa, che il Sole in Oriente ha molti più adoratori, che quello in Occidente.* Intendendo Silla tali morti fù talmente sorpreso da questa audacia, che gridò: *che egli trionfi dunque, che trionfi.*

FOCIONE conduceva alcune truppe di soldati giovani per respingere i Macedoni, che devastavano il paese di Attica: I. giovani indiscreti ponendosi intorno a lui

lo consigliarono di impadronirsi di una collina, & accamparvisi: O Dio, gridò allora Focione, burlandosi di questi giovani storditi, *io vedo qui molti ufficiali, e pochi soldati.*

## GIUDICI.

**A**LESSANDRO stando assiso nel tribunale per giudicare le cause criminali, teneva sempre una orecchia otturata insino a tanto, che l'accusatore dicesse le sue accuse, e domandato di ciò la cagione disse: *Io riserbo intiera questa orecchia per sentire lo accusato.*

Il Re Filippo addormentato avendo male inteso la causa di Mascete lo condannò contro le leggi; gridò Mascete tosto, che ne appellava, il Re in colera li domandò a qual Giudice: *Io appello rispose egli, da Filippo addormentato, a Filippo desto.* Queste parole fecero rientrare Filippo in se stesso, fece di nuovo orare la causa, e vedend

do in effetto il suo errore, non rittattò punto la sua sentenza, ma pagò lui stesso di suoi danari la somma, alla quale era stato condannato Mafete.

Catone diceva : *I Giudici , che non puniscono gli scelerati , sono colpevoli più , che quelli.*

CALIGOLA vedendo un giudice, che presiedeva ad una vendita pubblica , si era addormito , e che sovente bassava la testa , li fece giudicare una cosa ad una somma eccessiva , e disse per ragione , che *il Giudice faceva segno , che ella valea a questo prezzo .*

PESCENNIO volle , che i Giudici havessero stipendio , e diceva a questo soggetto , che *il Giudice non deve niente dare , nè deve niente ricevere.*

Il Filosofo BIANTE dicea , che era meglio essere giudice fra i suoi nemici , che fra i suoi amici , perchè nella prima occasione eri sicuro di farti un amico , e nell'altra eri sicuro di farti un inimico ,



Il Re Filippo havendo donato una carica di giudicatura ad una persona raccomandatali da Antipatro , e doppo havendo conosciuto , che egli si tingeva la barba, e li capelli, lo depose dalla carica , dicendo : *Colui , che può ben colorire , e tingere i suoi capelli , puole bene alterare la giustizia, e dare a gli affari i falsi colori .*

LUIGI XII. Re di Francia havendo ritrovato alcuni consiglieri del Parlamento di Parigi giocare pubblicamente alla paila li fece una severa riprensione con queste parole *Io vi giuro , che se penso di ritrovarvi un'altra volta , io non vi riconoscerò più per consiglieri , e non farò conto di voi più che del minimo soldato delle mie guardie ,*

## GIUDIZIO.

**D**ue delinquenti si accusavano l'uno l'altro avanti Filippo di Macedonia , questo Principe dopo haverlo ascoltato patientemen-

mente, disse: *lo condanno costui ad uscire incontimente dal mio Regno, & a quest'altro correrli subito dietro.*

Un ricco Banchiero della Città di Napoli sentendosi vicino a morte diede suo figlio unico a i Religiosi di un certo Convento di quella Città, per allevarlo, e riceverlo frà loro al servizio di Dio, lasciandoli tutti i suoi beni, che erano cento mila scudi; ma in caso, che egli volesse eligere un'altro stato di vita, ordinò, che li dessero de i suoi beni ciò che loro volessero; questo figlio divenuto maggiore, non potendo accomodarsi alla vita Religiosa, domandò i beni, che suo padre havea lasciati, e volendoli i buoni Padri non darli, che diece mila ducati, si andò a lamentare dal Duca di Ossuna Vicere di Napoli, i Padri litigando avanti lui, rappresentorno li termini precisi del testamento: sopra i quali il Vicere pronunciò in questi modi: *Egli è giusto, miei Pa-*  
dri

dri , che il testamento sia eseguito ; egli ordina , che daffivo al figlio ciò che voi vorrete : di cento mila ducati , che egli vi ha lasciato , ne volete novanta mila , bisogna dunque , che suo figlio habbia questa somma , e che il resto sia per voi . I Padri si ritirorno mal sodisfatti di un tal giudizio.

## GIUSTIZIA.

**A**NTIOCO III. tosto che entrò nel suo Regno scrisse alle Città del suo stato , che se si mandasse mai da sua parte lettera alcuna , che comandasse cose contrarie alle leggi , non se ne facesse più caso , che se fosse inviata senza sua saputa .

ALESSANDRO havendo veduto in Efeso la Sacerdotessa di Diana , dotata di una estrema bellezza , se ne uscì al più tosto potè , e disse per ragione : Temevo che la forza della sua bellezza non mi obbligasse a violare le leggi ,

ARI

ARISTIDE, che per la sua integrità merita il soprannome di giusto, diceva: *Io fugo tutte le sorti di Gabale, per non essere giamai costretto a soffrire alcuna ingiustizia.*

Il Re de Parti havea mandato a pregare i Romani a lasciare il fiume Eufrate per termini dell'Imperio: *La giustizia, risposero loro, deve essere il vero termine.*

In una causa, dove Aristide era giudice, una delle parti rapportò molte ingiurie, che questo stesso Aristide haveva ricevuto dalla parte contraria: *Passate oltre, disse egli, venite al fatto, io qui non sono mio giudice, ma vostro.*

TRAJANO donando al Governatore di Roma la spada, come il carattere della potenza, che li era stata confidata li disse: *Ricevi questa spada, e sappi, che come tu devi usarla per difendermi, io ti prometto di rivoltarla contro me, se io vengo ad abusarmi della mia autorità.*

**B**IONE dicea, che la gloria era la madre del tempo, perche ella rende gli huomini immortali.

CATONE dicea: Non è virtuoso colui, che disunisce la gloria dalla virtù.

Fu domandato il Filosofo Platone, qual sepoltura egli si preparava: Bisogna, disse egli, rendere il mio nome illustre, dopo di ciò non mi mancheranno gloriosi monumenti.

I Fiorentini, e i Venetiani, havendo mandato Ambasciatori ad Alfonso di Aragona, lo supplicarono humilmente a darli la pace: Io non hò giamai, disse egli loro, desiderato trarre dalle mie vittorie un più gran vantaggio, che di vedere a miei piedi i miei nemici domandarmi la pace.

Un vecchio per scusare la sua ubriachezza, disse all'istesso Re, che il vino era il latte de' vecchi: Se il vino, disse egli è il latte

te

*e de vecchi ; il pane de Re è la gloria, che devono loro comprare col prezzo del loro sudore , e del loro sangue .*

## GOVERNO.

**I**L dittatore MAMERCO diceva ;  
*che la poca durata de Governatori serviva più di ogn'oltra cosa ad assicurare la libertà pubblica .*

Una persona sollicitava Licurgo ad introdurre tra Lacedemoni un governo popolare in vece di quello de gli ottimati di Sparta , li rispose Licurgo : *Stabilisci prima nella tua casa questa democrazia , e poi trasferemo noi ad altro in nostra casa .*

AUGUSTO intendendo dire , che Alessandro , doppo havere conquistato la maggior parte della terra , era in pena non sapendo in che impiegare il resto de suoi giorni fu sorpreso da questo sentimento : *E che ! disse egli , dunque Alessandro non sapeva , che'l ben governare un Imperio conquistato era un*

*un impiego più degno , e considerabile , che fare nuove conquiste.*

AGATICLE Re di Sparta dicea :  
*Un Re non ha modo più sicuro di conservare un impero , che comandare a suoi sudditi nell'istesso modo , che un padre a suoi figli .*

I Principi del Regno di Augusto furono perniciosi all' Impero Romano per causa delle sue crudeltà , e disordini , che egli causò ; *ma essendo il fine del suo Regno tutto differente , rese l'Impero più florido , che giamai , e si disse lui , che bisognava desiderare , ò che giamai vi fosse stato al mondo , ò che non ne fosse giamai uscito .*

ALFONSO di Aragona diceva :  
*Vi è qualche cosa di eroico il porsi alla testa di una armata , e condurla contro l'inimico : ma guidare per il suo esempio tutto un popolo per la strada della virtù hà qualche cosa più di grande , e di più nobile ,*

GUER-

## GUERRA.

**A**UGUSTO teneva una massima di non cominciare giamai guerra, che non vi avesse riconosciuto esservi più da sperare, che da temere dell'evento di quella, e diceva di coloro, che arrischiano molto per poche speranze, *che loro operano così imprudentemente, come chi volesse pescare un picciolo pesce con un amo di oro.*

ANTIGONO essendo in attuale esercizio della guerra, un Autore divisò presentarli un libro, che trattava della giustizia: *Tu non hai punto di discrezione mio amico, li disse Antigono, di presentarmi un trattato sopra la giustizia, quando che mi vedi occupato in un impiego pieno di tante ingiustizie, ove io prendo per violenza le terre, e le Città de miei vicini.*

PAUSANIA dopo la vittoria di Plate, essendosi fatto portare da desinare all'uso de Persi, in vedendo egli la magnificenza di ta-

E

le



le apparecchio: *A che*, disse, *beni* sognano costoro in una tale opulenza, per risolversi a venire ad attaccare la nostra povertà.

Un Re di Tracia diceva: *A me* pare di non differire punto da un mio Palafreniere, quando io non fo la guerra.

Considerandosi le perdite, che la Città di Milano causava alla Francia; dicevano alcuni, che bisognava desiderarsi, che quella Città fusse intieramente distrutta: *No no*, disse il Cancelliere del Prato, *la guerra di Milano serve di purga alla Francia, per nettarla da una infinità di buomini perduti, e scialacquati, che la potrebbero infestare.*

## IGNORANZA.

**D**IOGENE interrogato qual peso fusse piu di carico alla terra? rispose: *Un huomo ignorante.*

LADISLAO Re di Vngheria, e di Boemia, essendo ancor giovane, diceva: *Colora, che sono ignoranti*

ranti delle belle lettere, mi sembrano bestie, e non huomini.

Il Re ALFONSO diceva : *Un Re ignorante è un'asino coronato.*

## IMPOSIZIONI.

**A**LCuni rappresentavano al Re Antigono, ch'egli caricava il suo popolo di un gran numero d'imposizioni, ch'egli esiggea con molta severità, e che Alessandro havea ciò usato più humanamente : *Io lo credo bene*, disse egli, *Alessandro raccoglieva le più ricche cose dell'Asia, ed io non fo che raccogliere le spighe.*

Il Re Francesco primo haveva posto alcune imposizioni su'l Popolo, e lamentandosene di ciò molti, e parlando insolentemente contro Sua Maestà, glie ne fu dato avviso; il Re, senza commoversi, rispose: *Lasciateli dire, questo è il meno, che possano dire per il loro danaro.*

## IMPUDICIZIA.

**A**Lcuni forastieri desiderando conoscere Demostene; Diogene per tacciare la sua impudicizia, lo mostrò col doto di mezzo, che allora era stimato infame, e disse: *Eccolo.*

**N**ERONE hebbe tanta sfacciataggine di sposare pubblicamente un giovane, e di fare tutte le cerimonie ordinarie per il maritaggio; fu detto da un tale a questo proposito: *che se suo padre Demitio non avesse mai sposato, che una somigliante femina, l'Imperio Romano sarebbe stato preservato da una infinità di mali, che ha egli sofferto.*

**C**AJO GRACCO intendendo un'huomo, che passava per soggetto di amore infame de' garzoni, biasmare la virtuosa Cornelia, li disse: *chi ti ha fatto sì ardito di dir male di Cornelia, che ha donato Tiberio all'Imperio? hai tu infantato com'ella? ciascun sà, che ella si è*  
*aste-*

INCIVILTA DISPREGGIATA. 125  
*astenuta di marito piu lungo tempo,  
che tu.*

## INCIVILTA DISPREGGIATA.

**C**ontristandosi alcuni amici di Socrate, che un'incivile essendo stato salutato, non li haveva reso il saluto, li rispose questo Savio: *Perche dovrò io contristarmi, se un'altro non ha quella civiltà, ed onestà, che ho io?*

Un Saggio accortosi, che un'huomo non li rendeva il saluto, in luogo di offenderse, disse ridendo: *Certo, che costui non conoscerà me, ne se stesso, egli sarà ben' ammalato, giache non riconosce alcuno.*

## I N D O V I N I.

**D**I O G E N E Cinico considerando li Governatori, li Medici, e li Filosofi, diceva: *che non vi era piu saggio animale, che l'huomo; ma vedendo gli Astrologi giudicia-*

ciarj , e gl'indovini , diceva : *Non esservi nel mondo piu pazzo , che l'huomo .*

DEMONAX vedendo un'Astrologo vendere le sue predizioni , li disse : *Se per la forza dell' arte tua puoi distornare i mali destini , il danaro , che tu ne riscuoti è poco ; ma se eglino devono arrivare infallibilmente , a che puo servire la tua arte d'indovinare , se non a rendere gli buomini sfortunati avanti il tempo .*

CATONE maggiore , che comprendeva bene la vanità dell' arte degl'indovini , che ad altro non studiano , che ad imbrogliare il popolo , diceva : *Io non so come un'indovino possa guardare un' altro in faccia senza ridere .*

## I N G I U R I E .

UNA persona caricando Demostene d'ingiurie , disse questo Oratore : *Io sono chiamato ad una pugna , ove il vinto trionfa .*

ARTAXERSE Mennone disse  
ad

ad un'insolente, che l'ingiuriava:  
*A te è permesso dir tutto, a me è  
 permesso far tutto. Un'huomo, che  
 ha potenza di vendicarsi, li è gloria  
 disprezzare le ingiurie.*

In un moto popolare essendosi  
 tirate delle pietre alla statua di  
 Costantino; egli ridendo rispose a  
 coloro, che li esaggeravano quel-  
 la ingiuria: *Il male non è molto  
 grande, loro hanno buttato pietre  
 contro un'huomo di pietra, ma non  
 hanno punto toccato l'originale.*

### INIMICO GENEROSO.

**D**Opo la disfatta del gran  
 Pompeo, le truppe, che se-  
 guirono Scipione in Africa, haven-  
 do presa la fuga; Catone veden-  
 do Cesare vincitore si uccise di sua  
 mano per dispetto; Cesare appren-  
 dendo la sua morte, gridò: *Io por-  
 to invidia alla tua morte, o Catone;  
 poiche tu mi hai invidiato la gloria  
 di donarti la vita.*

DEMOSTENE convinto di un

F 4 de-

delitto di stato , si salvò destramente dalla prigione ove egli era; alcuni de' suoi nimici , sapendo la sua fuga , lo seguitorno ; e volendosi egli nascondere , loro lo chiamarono , consolandolo , e pregandolo a ricevere alcuna somma di danaro , acciò potesse mantenersi nel suo esilio . Demostene intenerito per un'atto sì generoso, li disse : *E come volete , ch'io soffra , senz'affliggermi , la disgrazia , che mi forza a lasciare una Città , ove io trovo sì pietosi nimici , che mi sarebbe difficile trovare amici cotanto benefici .*

MENNONE Capitano di Dario nella guerra , che egli aveva contro Alessandro , intese da uno de' suoi soldati vomitare insolentemente molte ingiurie contro quel suo gran nimico ; li diede un gran colpo di alabarda , dicendoli : *Io ti pago , affinche tu combatti contro Alessandro , non affinche li dichi ingiurie .*

Il Medico di Pirro si offerse a  
Fa-

Fabritio di avvelenare il suo Padrone, se egli lo volesse. Fabritio rimandò le lettere di questo trattato a Pirro con questi sensi: *Principe, pensate per l'avvenire a far scelta migliore de' vostri amici, e de' vostri nimici. In ricompensa di questo beneficio Pirro li mandò tutti li prigionieri; ma Fabritio non li ricevè, che con peso di rimandarli altrettanti de' suoi, e li mandò a dire: Non credere, Pirro, che io ti habbia scoperto questo tradimento per particplare considerazione di tua persona; ma perche li Romani, che fuggono gl'infami artificj, non vogliono trionfare de' loro nimici, che a forza aperta.*

Benche Scipione fusse statò nimico di Metello, non lasciò costui di sospirare la morte del primo, e volle, che i suoi proprj figli portassero il suo corpo a sotterrare, e disse: *Io ringrazio gli Dei, che non han fatto nascere il Gran Scipione altrove, che in Roma.*

Lorenzo Principe Palatino ri-

F 5      pren-



prendeva l'Imperadore Sigismondo, <sup>1685</sup> che in luogo di far morire i suoi nimici, che egli haveva vinti, li riceveva al numero de' suoi amici, e li onorava co' suoi favori: *I nimici*, rispose l'Imperadore, *che sono morti; non possono piu nuocere; voi havete ragione di dire, che bisogna ucciderli; questo appunto fo io, quando colmo di gratie un vinto, io uccido in lui l'inimico, e vi fo nascere un'amico.*

Il Re Enrico IV. fu così generoso, che volle, che Vitri Capitano delle guardie del suo corpo ricevesse nella sua compagnia colui, che l'havea ferito nella battaglia di Aumala. Il Marescial d'Etre essendo un giorno nella sua carrozza, e marciando alla portiera questo Soldato: *Vedi*, gli disse mostrandoglielo, *il Soldato, che nella giornata di Aumala mi ferì.* Fu detto un giorno a questo medesimo Principe, che benche egli havebbe perdonato, e fatto molte ad un valoroso, ch'era stato uno  
de'

de' Capitani della lega , non ne era punto amato . Rispose: *Io glie ne voglio far tante , che lo forzerò suo mal grado ad amarmi .* Questo gran Principe così vinse gli suoi più ribelli , e sovente diceva , *che egli prendeva piu mosche con un cocchiaja di miele , che non con venti botti di aceto ,*

## INNOCENZA.

**L**A Donna di Socrate piangendo si lamentava , che suo marito , ch'era innocente , era stato condannato a morte : *E che, li disse egli , vorresti tu vedermi morir meglio colpevole , che innocente ?*

Un'huomo condannato a morte con l'innocente Focione piangeva la sua disgrazia : *Eh mio amico , li disse Focione , perche ti affliggi , non è questa una gran consolazione per te il morire con l'innocente Focione.*

**A**RISTIPPO domandò ad un Padre di famiglia cinquecento dramme per instruire il suo figliuolo; il Padre stordito per questa domanda, li disse, *che questa somma era eccessiva, e che era ben grande per comperare un'huomo. E bene,* rispose Aristippo, *ma io ve ne darò due per questo prezzo, un saggio filosofo, ed un figliuolo obediante.*

Ad un Maestro Lacedemone fu domandato cio che insegnava al suo discepolo; *Io l'insegno l'onore,* rispose egli.

Un'altro diceva: *Un buon Maestro serve a rendere giocondo tutto cio che è utile.*

### I N V I D I A .

**G**L'Invidiosi, diceva Agide, sono molto sventurati, perche non solo sono travagliati da' loro propri mali, ma dal bene ancora, che sopravviene a gli altri.

DIO-

DIogene diceva, *che il segreto per tormentare gl' invidiosi era il ben vivere.*

ATTIO SINCERO dopo haver proposto avanti l'Imperadore Federico in modo di questione, qual cosa faceva meglio vedere, disse, *che l'invidia era un' occhiale, che ingrossava gli oggetti più che ogni altra cosa.*

I P O C R I S I A .

UN Savio moderno diceva, *che il fare l'Ipocrita, è un' andare all'inferno per la via del Paradiso.*

ANTISTENE Filosofo Cinico portava un mantello forato, e come per una segreta vanità presentava alla vista la parte stracciata, Socrate li disse: *Al traverso di questo straccio, mio amico, io mi sono accorto della vostra vanità.*

Il Sofista Poliene, vedendo nella casa di Aristippo tre belle donne, ed un superbo festino apparecchiato, gridò subito contro que-

questo lusso, come indegno di un Filosofo; finse Aristippo di non intenderlo, e dopo pochi momenti lo convitò se voleva passare quel giorno seco? il Sofista l'accertò, che lo farebbe di buonissima voglia: *E bene*, li disse allora Aristippo, *giacche voi vi sentite così ben comodo di servirvi di cose, che havete voi stesso condannate, mentre le vostre attioni mentiscono le vostre parole, che non abominate la doppiezza del vostro spirito, e la vanità delle vostre parole.*

POLISENO DIALETTICO si era vantato di havere persuaso al giovane Dionisio, che la vita ritirata di un Filosofo dovea preferirsi a quella de' piu gran Principi del mondo. Si li rispose questo Principe: *Tu mi hai convinto di parole, ed io ti convinco al contrario per le tue proprie attioni: perche tu lasci il tuo modo di vivere, per venire a tenermi corte?*

LA.

## LADRI PUBBLICI.

**D**IOGENE Cinico vedendo da i Magistrati condurre al supplicio un meschino , che havea rubbato un vaso , esclamò : *Ecco i gran ladroni , che menano un picciol ladro .*

CATONE diceva : *Coloro , che rubbano li particolari sono imprigionati , e caricati di catene ; ma coloro , che rubbano il popolo , e lo stato , sono rivestiti di oro , e di porpora .*

Il Re Luigi XI. sentendo dire , che Nicolò Raulino Cancelliere del Duca di Borgogna havea fondato un ricco Ospedale a Bona ; disse : *E ben ragione , che il Cancelliere di Borgogna , che in suo tempo havea ridotto molti in povertà , fondasse nella fine de' suoi giorni un' Ospedale per alloggiarli .*

**M**ARCO Aurelio disse ad alcuni, che volevano impedire, che il suo figliuolo piangesse la morte del suo Maestro: *Soffrite, che il mio figliuolo si) buono prima di essere Imperadore.*

Un Principe, che aveva veduta la cattività vergognosa del suo figliuolo, e della sua figliuola, pianse quella del suo valletto e disse: *Per ragione non si piangono, che i piccioli mali; perche li grandi sono superiori alle lagrime.*

Il Signor di Gianvilla vedendo Margherita di Provenza moglie di San Luigi piangere la morte della Regina Bianca sua suocera, li parlò in questi termini: *Cio che si dice, Madama, che non bisogna credere sempre a i pianti delle donne, egli è ben vero; poiche voi ne versate tante per la persona, che piu odiate al mondo.*

LEG-

**H**ERACLITO d'Efeso diceva, che li Cittadini di una Città devono combattere con altrettanto calore per conservare le loro leggi, che per difendere le loro muraglie.

Le leggi, diceva Anacarfi, sono tele di ragno, nelle quali i piu deboli animali stanno attaccati, ed i piu forti impunemente le rompono.

AGESILAO ricusando a suo Padre una giusta domanda, colui lo rinfacciò di poco rispetto, e della sua disubbidienza, Agefilao li rispose: *Voi giudicate male del mio procedere, voi mi havete raccomandato nella mia gioventù l'osservanza delle leggi; e ricusando fare una ingiustizia, io hoggi eseguo i vostri comandamenti.*

Il Poeta Simonide domandò a Temistocle alcune cose contrarie alle leggi, egli lo rimandò con questi motti: *Se nelli tuoi versi facessi falli contro la misura, passaresti tu per buon Poeta? e se io facessi*  
*cosa*



*cosa contraria alle mie leggi, potrebbe essere io stimato per buon Principe?*

Enrico IV. Re di Francia, diceva: *Per ben regnare, non bisogna, che un Re facci tutto ciò, che può fare. Questo sentimento era conforme a quello dell' Imperadore Giustiniano: Riconoscersi sottoposto all'autorità delle leggi, è un'accorgimento degno della Maestà Reale.*

## L E T T U R A.

**U**N vano Savio si vantava di haver letto tanti libri, ch' egli sapeva un' infinità di cose: *Coloro, che mangiano molto, disse Socrate, non si mantengono sempre sani; coloro, che leggono molti libri, non sono li più savj, ma coloro, che ritengono nella memoria le cose più utili.*

Il Re Alfonso diceva, che egli non aveva perduto un giorno, nel quale non aveva letto alcun libro, e si vantava haver letto  
quat-

quattordici volte la Biblia con le sue Gloſe , e ſuoi Commentarj .

## LIBERALITÀ.

**D**IONISIO vedendo , che il ſuo figliuolo haveva ammaſſata una gran quantità di vaſi di oro , e di argento , che egli gli havea fatto , li diſſe : *Io non riconoſco in te un'animo Reale, poiche tu hai obliato di farti amici con la diſtribuzione di queſte ricchezze.*

ARTAXERSE ſovente diceva : *Il carattere di un Re è piu toſto di accreſcere con li ſuoi doni li beni de' ſuoi ſudditi , non di ſcemarli con le eſattioni .*

TOLOMEO figliuol di Lago molto poco ſi curava di ammaſſare ricchezze , ma il ſuo gran piacere era , di fare liberalità . Egli è molto piu glorioſo , diceva egli , *ad un Re di arricchire gli altri , che di eſſere ricco lui iſteſſo.*

Marco Antonio , che era liberale inſino alla profuſione , ſovente di-

diceva: *La grandezza dell' Imperio Romano risplende di vantaggio tra i suoi doni, e liberalità, che tra i suoi tesori, e conquiste.*

Fu rapportato al Re Alfonso, che l'Imperadore Tito havea costume di dire, che stimava perduto quel giorno, in cui egli non havea niente donato: *Io rendo grazie, dis'segli, al Cielo di non have- re giammai perduto alcun giorno.*

## LIBERTÀ ARDITA.

**A**LESSANDRO domandò ad un Pirata, che li fu portato prigioniero, chi l'havea fatto sì ardito di esercitare un cotanto infame mestiere: *Sire, li rispose egli, il mio impiego non deve punto esservi cotanto odioso. Voi fate la stessa cosa, che fo io con un titolo più onesto; Voi correte il mare con una grande armata, e ciascuno vi chiama Re, e Conquistatore, & io sono chiamato Pirata, perche non ho che un picciolo vassello.*

DIO-

DI ONISIO Tiranno domandò a Diogene qual bronzo egli prender dovesse per farsi una statua: *Prendete*, rispose egli, *quella di Armodio, e di Aristogitone*: questi erano due famosi uccisori di Tiranni, a' quali si erano drizzate le statue.

Un vecchio soldato dovendo sostenere un' accusa, pregò l'Imperadore Augusto di venirlo a soccorrere con il suo credito, questo Principe li donò un di coloro, che lo accompagnavano per haver cura del suo affare, il soldato con molta audacia li disse: *Io giamai, Signore, ho usato di quella sorte al vostro riguardo, quando voi eravate in pericolo, nella battaglia di Attio io stesso senza cercar sostituti ho combattuto per voi*; a quelle parole egli scovrì alcune parti del suo corpo, ove gli mostrò piu cicatrici; quello rinfacciamento fece arrossire Augusto, che lo tirò nell'istessa ora nel foro per ditendere in persona colui, che  
un

un Principe meno humano , che lui havrebbe punito della sua audacia .

Un buffone disse un giorno al Re Francesco Primo , ch' egli havea un libro de matti , ove egli teneva notato il nome dell' Imperadore Carlo Quinto , domandogli il Re la cagione ; *perche* , disse egli , *passando per la Francia si espone ad essere arrestato* : ma che dirai tu di me continuò il Re ; se non solamente l' hò lasciato passare , ma li ho liberato le piazze , che gli haveua promesse : *Sapete* , disse il Buffone , *che farò ? Io togliero dal mio libro il nome di Carlo Quinto , e vi porrò in suo luogo il vostro* .

### LIBERTA DI SPIRITO.

**G**Li amici di Diogene parlavano di ricomprarlo dalla servitù di Xenjade suo Padrone : *Non fate niente* , li disse , *non sapete voi , che gli Leoni non servono a coloro , che gli nutriscono , ma al con-*  
tra-

*trario quelli servono alli Leoni .*

Caracalla Imperadore Romano, havendo ucciso suo fratello Geta, volle , che Papiniano con la sua eloquenza donasse alcun colore a quella crudeltà , ma come che quello generoso Giurisperito era incapace di un sì vile compiacimento , li rispose arditamente : *Signore è molto più facile ammettere un fratricidio , che giustificarlo , se voi havete havuto resolutione , per fare l'uno , io non sono tanto eloquente per esercitar l'altro ; per lo che vi piaccia dispensarmene .*

### LIBERTA FRANCA .

**L**IDARNO Generale dell'armi di Serse apprettaua due Lacedemoni di condescendere alle preghiere del Re , promettendogli di fargli honorare con le prime cariche del Regno , loro li dissero : *Pare , che voi non sappiate di qual preggio sia la libertà , niun huomo sensato la deve impegnare , ancora per tutto l'Imperio de Persi .*

Fu

Fu domandato un Lacedemone, qual arte egli havefle apprefò : *Io non sò altra*, rifpofe egli, *che quella dell' eflere libero*. Gli Lacedemoni non fi impiegano ad altra arte; che all'efercitio delle virtù, e delle armi, per non eflere foggiogati ne dagli vitij, ne dagli huomini.

Un' altro Lacedemone prigioniero di guerra, eflendo efpofto alla vendita, fentiva gridare un Sergente : *Schiavi alla vendita*; per lo che levato fi in colera diffe : *Grida briccone, un cattivo, e non un Schiavo*; Non havea egli vergogna del fuo ftato infelice, ma del nome, che offendea la fua gloria, e la fua libertà.

PERICLE invitava Simeone Ateniefe di venire in fua cafa, promettendogli di fervirlo di tutte le cofe neceflarie : *Guarderommi bene*, rifpofe egli : *di vendere la mia libertà, & aggiungendogli a quello la favola del Topo di cafa, e del Topo di villa, di che parla Efopo, recusò di seguirlo.*

**LITE**

## LITE , LITIGATORE .

**F**U domandato il Poeta Attio, perche lui componeva le ammirabili opere tragiche , e non si meschiava punto ne' litigi ? rispose: *Perche in una tragedia si dice cio che si vuole ; ma nel litigare non è così , le parti contrarie potrebbero dir male , e farmi rispondere cose, che io non vorrei .*

Cassio Severo , havendo a parlare contro un' Avvocato , che teneva costume di fare equivocare le cause , e portarle da Tribunale in Tribunale , disse nell' incominciare il suo litiggio : *Signori , prima di entrare in lotta con la mia parte , vi priego di porvi lo steccato , acciò l'impedisca di fuggire .*

Il Re Luigi XI. avvertì , che Miles Vescovo di Sciartres consumava li suoi beni in litigare , il fece venire avanti lui , e li disse , che questa occupazione era indegna del suo carattere , e che per terminare li suoi processi , egli il vo-

**G** leva



leva accomodare con tutte le sue parti; ma il Vescovo, che la pace gli era incomodo, li disse: *Ab Sire, io vi priego di lasciarmene venti, o trenta per mio picciolo piacere, altrimenti bisogna, che io moja.*

Il Re Luigi XII. sovente andava al parlamento per sentire le cause de' suoi sudditi, egli ascoltava con piacere l'eloquenza degli Avvocati, e diceva di coloro, che prolungano gli loro litiganti, e che accomodano le leggi alle loro cause, *che somigliano a gli Calzolai, che distendono il cuojo co'denti.*

## L O D E .

**G**Li Ambasciadori, che gli Ateniesi havevano inviati al Re Filippo, ritornati in Atene, lodarono Filippo della sua bellezza, ed eloquenza, e della sua fortezza nel bever molto; *Queste lodi, rispose Demostene, son poco degne di un Re, il primo vantaggio è proprio delle femine, il secondo è de' Rettorici,*  
*ib*

*il terzo è de' scialacquatori .*

TEMISTOCLE diceva : *Non esserò musica più grata , che di sentir pubblicare le proprie lodi .*

Questo stesso Capitano essendo stato ricevuto ne' giuochi Olimpici con grandi acclamazioni : Io , disse a gli suoi amici , *ricevo in questo giorno una molto grande ricompensa di tutti i serviggi , che ho fatto alla Grecia .*

Il Senato lodava un giorno Pompeo , perche la forza de' suoi discorsi havea calmato una seditione : *Ed io non vi lodo punto , rispose Pompeo , di havermi abbandonato al furore del popolo .*

PESCENNIO diceva : *Io voglio piacere durante la mia vita , ed essere lodato dopo la mia morte .*

Volendo un' huomo fare un panegirico in lode di Pescennio: *Fareste voi meglio , disse egli , far l'elogio di alcun famoso Capitano dell' antichità per servirmene di modello .*

L'Imperador Federico leggendo l'epitafio del suo nimico , che per

le lodi eccessive s' inalzava insino al Cielo, gli disse: *Io vorrei, che tutti i miei nimici fossero così lodati.*

Papa Giovanni XXIII. sentendosi lodare da un'huomo di lode da lui non meritata; disse a coloro, che l'accompagnavano: *Ecco un'huomo, che mi adula di havere fatto attioni, giammai da me fatte; io lo vedo, lo so, e con tutto cio non posso impedirmi di non sentir consolazione nella parte interiore in sentirmi lodare.*

## LOGICA.

**A**RISTOTELE diceva: *Le questioni di Logica sono simili alle tele di ragno, che sono fatte con grande artificio, e che non danno alcuna utilità.*

Lo stesso comparò la sottilità della Dialettica al fango della strada, che ad altro non serve, che a far sdruciolare, e cadere i passaggieri.

So-

SOCRATE, e li Filosofi Cinesi dicevano, che la Logica, e la Fisica dovevano essere recise dalla Filosofia, come inutili, e che la sola Morale era necessaria.

M.

MAGNIFICENZA.

ESsendo domandato il Grande Alessandro, ove egli conservava i suoi tesori: *Le mani de' miei amici*, rispose egli, *sono le mie casse.*

AUGUSTO dopo havere fortificata, ed abbellita la Città di Roma, diceva: *Io ho havuta Roma di mattoni, e la lascio di marmo.*

Un Filosofo domandò ad Alessandro il Grande alcuna cosa per maritare le sue figlie, questo Re, che l'amava, li mandò cinquanta talenti, ed havendoli egli risposto, che era troppo per lui, e che dieci talenti bastarebbero: *Se questi bastano a voi*, rispose il Re, *non bastano alla liberalità di Alessandro.*

G 3 Ve-

Vedendo un'huomo portare dieci mila scudi, disse, che per vivere contento havrebbe bisogno di simil somma : *Prendila dunque*, li disse Alfonso di Aragona, *e di, che io ti ho fatto felice.*

Questo stesso era tanto liberale, che donava alcune volte le Città, e li Ducati, e remise al suo Popolo una gran parte d'imposizioni, e cio lo fece chiamare mano bucata, e testimoniandoli alcuno, che le sue liberalità erano eccessive, diceva : *La principal cura di un Re deve essere l'arricchire i suoi sudditi ; e per quanto ricchi eglino sianse, giammai il Principe divien piu povero.*

### M A L A T T I A.

**I**L Re Antigono alzato da una grande malattia, disse : *I dolgori della malattia non mi hanno sconciato in cos'alcuna : al contrario facendomi sentire, che io sono mortale, mi ha insegnato a non farmi trasportare dalla vanità.*

La

La malattia havendo distolto un scialacquatore dagli suoi eccessi, diceva egli: *Io sarei morto, se non fossi stato ammalato.*

Il Sofista Ione diceva: *La malattia è molto cosa dispiacevole, perchè ella rendè gli ammalati di sì mal'humore, che gli loro parenti, e gli loro amici gli dispiacciono; essi accusano gli Medici, ne possono trovare un letto atto per loro.*

Il Re Tolomeo, che dopo essersi vantato di essere Dio; fu appreso tormentato dalla gotta; vedendo tra la violenza del suo male alcuni Egittii coricati su la riva di un fiume: *E che, disse egli, mi serve al presente il mio scettro? perchè non sono io uno di questa povera gente?*

## M A L D I C E N T E.

**E**ssendo rapportato a Polistarco, che un'huomo maledico parlava bene di lui: *Io non so;* disse egli con volto sorpreso, *chi*

*ha possuto farli credere , che io sia morto .*

ALCIBIADE tagliò la coda al suo Cane , ch'era di bellezza, e di preggio inestimabile, e vedendolo il popolo caminare , si maravigliava di questa bizzarria. Egli disse: *Io l'ho fatto , acciocche il popolo trattenendosi in questa bagattella , lasciasse di misurare le altre mie azioni piu importanti.*

FILIPPO Re di Macedonia essendo pregato a dar l'esilio ad un' insolente , che haveva sparato di lui in malissimi termini ; disse, che egli non ne farebbe niente ; e domandandosegli la ragione, rispose: *Per tema , che passando per molti paesi , non spanda la calunnia sopra molte genti , che egli non poteva fare nella Città , ove dimorava.*

SMICITO accusò Nicanore di parlar male di Filippo ; questo Principe , che lo teneva in qualche stima , lo fece venire , ed avendo conosciuto , che era sdegnato , perche il Re non havea pensato

fato a sollevare la sua estrema miseria. Egli li fece dare alcuna fomina. Alcun tempo dopo Smito rapportando al Re, che Nicanore publicava da per tutto le sue bontà: *E bene*, li disse, *voi vedete, che noi siamo Padroni della nostra riputatione, e che possiamo cambiare in lode tutte le calunnie.*

ARCADIONE diceva male da per tutto del medemo Filippo, i Cortigiani havendolo veduto in Macedonia, gli lo avvertirono, di non lasciarlo scappare da vendicarsene; ma Filippo al contrario lo trattò con maniere molto obliganti, e li mandò ancora de' presenti. Alcuni giorni dopo i suoi Cortigiani li dissero, che egli vantava da per tutto le sue virtù. *E ben*, li disse egli, *vedete, se io intendo meglio che voi come si guarisca il male della maldicenza.*

Essendo rapportato al Grande Alessandro, che una persona lo diffamava con le sue calunnie; egli disse: *Questa è la parte de' Re di es-*

G s sere



*fere squarciati con la lingua da' maledici, quando anche fanno le piu giuste, e le piu belle attioni del mondo.*

TIBERIO nelle lettere, che egli scrivea all'Imperadore Augusto sovente si lamentava, che molte persone parlavano male di lui, e cercavano indurlo alla vendetta; Augusto gli rescrisse in questi sensi: *Guardatevi, mio caro Tiberio, che il fuoco della vostra gioventù non vi porti ad alcuna violenza contro i maledicenti: noi non li dobbiamo, che il dispreggio; è sarebbe molto l'impedire, che alcuno non ci possa fare alcun male.*

L'Imperador Tiberio, conoscendo, che molti Romani parlavano di lui in mali termini, disse: *In una Città libera, come quella di Roma, lo spirito, e la lingua de' Cittadini devono godere di una intiera libertà.*

Il Re Alfonso diceva: *Gli maledici sono come i Cani, che tacciono buttandoseli alcuna cosa nella gola.*

MA-

## MALINCONIA.

**U**Na persona, che ritrovò Mifone ridendo in un luogo remoto, ove egli credeva non poter essere veduto, li domandò, come poteva egli ridere ritrovandosi così solo: *Per questo istesso, li rispose egli, io rido di sì buon cuore, perche son solo.*

Il Sofista Filiger interrogato da uno de' suoi amici, perche non prendeva piacere di nodrire gli suoi figliuoli, ne vivere con loro: *Perche, rispose egli, ne meno prendo io piacere di nodrire me stesso, e che la mia propria compagnia mi dispiace.*

Un Moderno diceva, *che come l'aceto discioglie le piu belle perle: la malinconia, che tiene molto di sua natura, ha il potere di convertire l'istesso piacere in tristezza.*



**U**N Giovane, che voleva inviluppare Socrate, li domandò, quale stato o del celibato, o del matrimonio fusse migliore, questo Filosofo gli rispose: *Scegliete de' due quello vi piacerà, e rimanete sicuro di pentirvene.* Egli volle insegnare, che ciascheduno di questi stati haveva le sue incomodità, a' quali dovea egli risolversi.

**BIONE** interrogato, che donna bisognava sposare? rispose: *Se voi prenderete una brutta, sposa-  
rete un supplicio; se una bella, voi  
haverete una donna pubblica.*

Hipporchia perdutoamente amante del Filosofo Crate, lo richiese in matrimonio, senza che ne i suoi parenti, ne l'istesso Filosofo la potesse distornare della sua impresa; un giorno Crate così li disse: *Io non voglio niente celarvi, acciocche  
conosciate bene chi voi amate; e cio  
dicendo togliendosi il mantello, e  
buttando il sacco, e' l bastone;*

Ecco,

*Ecco, gli soggiunse mostrandoli la sua gobba, la dote della mia sposa, vedete se voi ne sete contenta, e se potete accomodarvi a questa forma di vita. Ella accettò tutte queste condizioni, ed egli la sposò.*

Gli Ebrei dicono, che per prender moglie bisogna scendere un grado, e per farsi un'amico è necessario farne uno, perche bisogna, che l'uno ci protegga, e che l'altra obedischi a suo marito.

PORTIA la giovane, sentendo lodare l'onestà di una donna, che si era piu volte rimaritata: *Una femina, disse ella, che non è affretta da' suoi interessi, e che è casta, non si marita piu che una volta.*

Volendo un tale con l'esempio della Tortorella persuadere all'Imperadrice Barbara vedova dell'Imperadore Sigismondo, di non ricercare il secondo marito, ella piacevolmente li rispose: *Se voi volete propormi l'esempio delle bestie, perche non mi parlate piu tosto delle Colombe, e de' Passeri.*

Il Re Alfonso diceva ordinariamente: *Per vivere in pace nel matrimonio, bisogna, che il marito sia sordo, per non sentire tutte le impertinenze, e liti della moglie: e che la donna deve essere cieca, per non vedere le dissolutezze del marito.*

## M E D I C O .

**U**N mal destro, e vile lottatore, essendosi fatto Medico, Diogene li disse: *E che havete voi voglia di buttar per terra coloro, che vi hanno roversciati.*

TIBERIO diceva: *E' ridicolo colui, che havendo l'età di sessanta anni, implora ancora l'ajuto del Medico.*

L'Imperadore Adriano esclamò morendo: *Il troppo gran numero di Medici mi fa morire.*

Un Medico ordinò imperiosamente un rimedio al Filosofo Aristotele: *Se voi volete, li disse questo Savio, che io prattichi i vostri ordini, non mi trattate come trattate*  
*reste*

*reste un bifolco , ma bisogna rendermi ragione de' rimedij , che mi prescrivete.*

Il Filosofo Pitagora interrogato , qual fusse fra tutte le cose humane la piu saggia ; rispose : *La Medicina.*

Il Re Alfonso dopò haver tentato in una malattia molti rimedj , li abbandonò intieramente , e si pose a leggere le istorie di Quinto Curtio ; il diletto , che ei ne prese , sollevò a poco a poco il suo male , ed in fine vedendosi guarito disse : *Addio Ippocrate, addio Avicenna , e tutta la Medicina : viva Quinto Curtio mio vero Medico.*

## MESTIERE D' ALTRI.

**A**lessandro il Grande entrato entro la bottega di Apelle , si pose a parlare in mali termini di alcune tavole , che vi erano esposte . Apelle francamente li disse : *Sire , mentre voi non parlate, che della nostra arte , ciascuno ne*  
por-

*portava la stima, ed il rispetto dovuto a V. M. ma sì tosto, che voi avete voluto giudicare delle nostre opere, gl'istessi miei scolari, che mescolano i miei colori, non possono ritenersi dalle risa.*

Enrico IV. vedendo il suo Sarto, che li portò un libro di ragioni di stato composto da lui stesso; disse ad uno de' suoi Officiali: *Mi si chiami adesso il mio Cancelliere, che mi facci un vestito, giacche il Sarto vuol trattare di ragioni di stato.*

Un' altra volta un Prete trattendolo di novelle di guerra, e di stato con termini non proprij: *Ditemi un pò*, l'interruppe egli, *di qual Santo fa hoggi l'officio il vostro Breviario.*

## M I N A C C I E.

**P**OLIDORO disse ad una persona, che faceva molte minaccie a' suoi nimici: *Voi consumate in parole tutta la vostra vendetta,*

**CHI**

CHILONE diceva: *Non bisogna mai servirsi di minaccie, questa è una debolezza, che conviene alle femine, ed elle sono anuiso a colui, di chi si vuol vendicare, di dar riparo al colpo, che si vuol portare.*

MODERAZIONE.

CATONE diceva: *Per rendere la potenza di poca durata, bisogna usarsene sobriamente.*

Il Re Demetrio dopo havere ripresa Atene fece grandi distribuzioni di grani al Popolo affamato; ed havendo in un discorso, che li fece, errato in falsa Grammatica, alcuni de gli Ateniesi hebbero ardire di riprenderlo pubblicamente; questo Re vittorioso, in luogo di offendersi, li disse: *Io ve ne ringrazio, ed in ricompensa di cio che voi m'insegnaste, ui dono di piu cinquanta mila misure di grano.*

Il di seguente a quello, che Epaminonda hebbe riportato la vittoria nella famosa battaglia di Leut-



Leuttres; alcuni vedendolo mesto li domandarono la cagione: *Questa tristezza*, rispose egli, *mi seruo a temprare l'eccesso della gioja, che sentii hieri.*

Gli abitanti di una piazza, che Pirro teneva assediata, lo caricorno di mille ingiurie durante il tempo dell'assedio, dopo haverla presa, facendoli vendere, lor disse: *Voi tenete gran bisogno di avere un Padrone per impararvi a parlare.*

AGATOCLE, che era figlio di un pignatajo, assediando una Città, alcuni abitanti gli gridarono da sopra i ripari: Miserabile Vassajo, tu poni tanta gente in opera, ove troverai tu tanto danaro per pagarii? rispose egli: *Questo sarà nelle vostre borze, quando sarò Padrone della vostra Città.*

## M O D E S T I A.

**G**Li Sacerdoti di Ammone, chiamarono Alessandro: figlio di

di Giove ; questo Principe , per rintuzzare la vanità della loro adulazione , rispose : *Tutte le genti da bene sono come figli di Giove .*

Quest' istesso Principe havendo ricevuto un colpo di freccia in un combattimento , disse a coloro , che lo circondavano : *Ciascuno mi chiama immortale , e figlio di Giove , che ne dite voi ? questa ferita non fa ella mentire a tutti gli adulatori . Questo sangue , che scorre , che non è punto di altro colore , che quello de' miei sudditi , mi avvertisce , che io non sono , che un'huomo .*

Come per inalzare il valore di Pirro , i suoi soldati lo trattavano di Aquila ; li disse : *Miei amici , io sono debitore della mia elevazione piu alla forza delle vostre ali , che al mio valore . Egli faceva allusione delle ali dell' Aquila a quelle di un' armata .*

Il Re Francesco primo , che ne' suoi discorsi , e nelle sue attioni mostrò sempre un' amabile modestia , non giurava giammai , che  
a fede

2 fede di gentil'huomo .

CARLO V. passando per la Francia, se gli fece in Parigi un magnifico accoglimento , e come in un complimento si lodava di havere tutte le virtù di un perfetto Imperadore : *Io sono , disse egli, tenuto molto a tutte le bontà del Re di Francia . Io ricevo questi elogi , non come un soggetto di ciò che sono , ma come un modello , a cui io devo prender cura di rendermi conforme.*

Un Medico fece avanti il Re Alfonso un' eccellente panegirico delle sue virtù ; questo saggio Principe , dopo haverle finite , li disse : *Se questo , che tu dici in mia lode è vero ; bisogna renderne le grazie , e la gloria a Dio solo , se no , bisogna pregarlo , che lo renda vero .*

## M O N E T A .

**F**ILIPPO Re di Macedonia havendo risoluto prendere una Cittadella , le spie gli rapportarono : non potersi quella prendere per

per essere il luogo inaccessibile, domandò, se la strada era tanto difficile da non potervi fare entrare un mulo carico di oro, o di argento, ed essendogli risposto di no: *Non è dunque impossibile a prendersi*, replicò egli.

TIMOTEO dicea, che l'argento era l'animo, e'l sangue della vita civile, e che chiunque ne era privo era come morto, e senza moto.

Perche Filippo Re di Macedonia conquistò piu per via della moneta, che dell'armi. Si disse di lui, *che non era Filippo, ma l'oro di Filippo il Conquistatore della Grecia.*

TEMISTOCLE si ridea della cura, che Aristide havea in risparmiare il danaro publico; e gli dicea, *che il saper ben custodir la moneta era virtù di una brava cassa piu tosto, che di un Capitano. Senza questa virtù, gli rispose Aristide, l'altre sono inutili, e l'argento è necessario a tutte l'impresc.*

**A**RISTIPPO interrogato , qual frutto havea egli cavato dallo studio della Filosofia ? *Ne ho , gli rispose , ritratto l'avantaggio di potere parlare a tutte sorti di persone , con una intiera libertà .*

Un'Avvocato , che haveva litigato per lo stesso Aristippo , e volendoli mostrare con quanta eloquenza soppressava egli la Filosofia , gli disse : *E bene Aristippo , di che vi han servito , Socrate , e la sua dottrina in questa causa contro il vostro accusatore ? A verificare , rispose Aristippo , tutto cio che voi havete detto nel vostro arringo in mia difesa . Volle egli dire , che la filosofia gli havea insegnato a vivere honestamente .*

**D**I O G E N E interrogato , qual profitto gli apportava la filosofia ; *Io ne tiro almeno , disse egli , il vantaggio di essere apparecchiato ad ogni evento di fortuna .*

**D**E M E T R I O Falereo esiliato a Tebe,

Tebe, ove egli viveva miserabile, e dispreggiato. Fu visitato dal Filosofo Crate, che per esortarlo alla pazienza, li disse sì belle cose, che egli esclamò: *Siano maledetti gli affari, che mi hanno impedito di sentire, e frequentare un sì gran personaggio.*

## M O R T È.

**A**LESSANDRO rispose modestamente a coloro, che lo trattavano di Deità: *Il mio corpo è soggetto a due servitù, cioè al sonno, ed alla compagnia delle donne, che non mi fanno, che troppo conoscere la mia debolezza, e la necessità, che io tengo di morire.*

Il Re Serse riguardando tutto l'Ellesponto coperto di Vasselli, e le campagne d'intorno coperte di truppe, disse, che egli era il più fortunato Monarca del mondo; un momento dopo il suo zio Artabano vedendolo piangere, gli domandò la causa di un tal' improvviso

viso cambiamento: *Quando io penso, gli rispose, che la vita dell'huomo è sì corta, che fra cento anni di questa moltitudine non rimarrà un solo, non posso trattenermi le lagrime.*

Il Re Amasi vedendo un Padre piangere inconsolabilmente il suo figliuolo disse: *Non piangevate voi punto la sua assenza avanti che egli fusse nato; perche dunque lo piangete voi al presente, che non vi è piu?*

L'Imperadore Costantino si serviva ne' suoi affari di uno de' suoi favoriti chiamato Ablavio; huomo bene inteso, ma molto ardente ne' suoi interessi; passeggiando un giorno seco, e volendoli rappresentare la follia della sua passione, prese una mezza picca, e camminando lo spazio di cinque, o sei piedi di terra, li disse: *Ablavio, perche ti pigli tanto di cura, e di pena? ed alla fine dopo tutto cio, ne io, ne tu possederemo piu di terra di quella, che qui vedi, ne sappiamo ancora, se l'averemo.*

MOR-

## MORTE DISPREGIATA.

**F**U detto al Filosofo Socrate, che gli Ateniesi l'havevano condannato a morte. *E' lungo tempo rispose, che la natura ha condannato loro alla stessa pena.*

Domandò egli al boja, che li portò il veleno: in che maniera bisognava prendere quel rimedio; alludendo a gli ammalati, che consultano co' Medici del modo di usare i rimedj che gli ordinano.

Dopo che quest'istesso Savio prese il veleno, e che il freddo delle sue membra gli fe conoscere, che la morte era vicina; egli disse, come se havebbe recuperato la salute con alcun rimedio: *Dovemo noi un Gallo ad Esculapio, haverete pensiero voi Criso di sacrificarglielo.*

Interrogato Diogene, se la morte era un male: *In che maniera rispose egli, puo' esser questo un male, se quando ella è presente noi non la sentiamo.*

Essendo avvertito Giulio Cesare

H di



## 170 MORTE DISPREGIATA.

di stare su le guardie sue avvertito, perche molti gli preparavano insidie: *E' meglio, rispose egli, morire una volta, che essere tormentato da continue paure, e vigilie.*

Quando il Re Filippo entrò con la sua armata nelle terre del Peloponneso, alcuni dissero a Damida, che se i Lacedemoni non entravano in grazia con lui, haurebbero molto a soffrire: *Eh poltrone, gli rispose, che possono soffrire coloro, che non temono la morte.*

Fu domandato Agide, in che maniera un' huomo poteva vivere sempre libero; questo gli rispose: *Dispregiando la morte.*

## MORTE FELICE.

**U**N Lacedemone assistendo a' Giuochi Olimpici, ove furono coronati i piccioli figli di Diagora vittorioso, egli disse a questo Padre, che esultava di gioja: *Mori adesso Diagora, questa è l'ora piu gloriosa, che possi terminare i tuoi giorni.*

L'Im-

L'Imperadore Augusto sentendo terminare la sua morte, disse drizzando a' suoi amici, che erano intorno al suo letto: *E bene, miei amici, che vi pare, non ho io rappresentato, durante la mia vita, bene il mio personaggio sul Teatro del mondo?* ed afirmando ogn'uno, che giammai niuna vita poteva essere piu illustre, e meglio condotta, che la sua; egli soggiunse questo motto, che havea uso di dire al popolo dopo la comedia: *Addio dunque miei amici, battete le mani.*

Il Re Agide vicino di dar la battaglia, volendo salvare dal pericolo un vecchio di ottanta anni, lo riinvio a Sparta; ma questo generoso vecchio li disse: *Voi mi rimandate molto lontano a cercare un letto per morire, quando io ne potrei ritrovare un piu honorato, che è il campo di battaglia?* Così egli ricusò di partire, e morì combattendo vicino Agide.

Ciullo Cesare mangiando in casa di Marco Lepido il giorno pre-

H a ce-

cedente a quello , che fu egli assassinato , si venne a cadere su la questione di sapere qual sorte di morte fusse la migliore ; Cesare senza bilanciare rispose : *La miglior morte è quella, che viene improvvisa.*

Gli antichi dicevano , che colui , che era amato da' Dei moriva giovane.

Si dice , che una persona , cui la fortuna havea favorito di tutti i beni , disse , che quello era il tempo di morire , quando il lustro di sua vita non era scolorato da alcuno infortunio.

ANTISTENE interrogato quale fusse la maggior felicità , che poteva sopraggiungere all'huomo: *Quella , rispose egli , di morire felice , e contento ,*

## MORTE RICERCATA,

**T**utti coloro , che dovevano morire con Focione , havendo bevuto il veleno della cicuta , che gli era stato preparato , non

ve ne restava piu per Focione, e domandandone egli la sua parte, l'esecutore gli disse, che non gliene darebbe, se egli non gli donasse dodeci dramme di argento, che tanto valeva un'oncia di cicuta. Focione, che attendeva con impazienza la morte, drizzandosi ad uno de' suoi amici, li disse: *Poichè non è permesso morire gratis in Atene, io ti priego di dare a questo esecutore l'argento richiesto.*

Un reo pregò l'Imperadore Tiberio di farlo morire, egli ricusò tal richiesta, e li disse per ragione: *Io non sono ancora riconciliato teo, per concederti questo favore.*

## MORTE TRANQUILLA.

**C**RITONE dimostrò a Socrate, che se egli dispreggiava la vita, dovea almeno mantenerla per bene de' suoi figliuoli, e de' suoi amici: *I miei figliuoli, disse egli, saranno sotto la protezione*

H 3

di

*di Dio , che me l'ha dati .*

MARCO AURELIO vedendo i suoi amici piangere per la vicina sua morte : *Perche , li disse , piangete voi sopra di me solo ? perche non piangete sopra tutto il genere humano , che è ridotto alla stessa necessità .*

SCIPIONE dopo la disfatta di Pompeo , volle far testa a Cesare con Catone , ma essendo stato vinto , si salvò sopra un navilio, ove vedendosi stretto da' nimici , si passò la spada al traverso del corpo , e domandandoli alcuno , che ne era sortito del Generale , egli rispose morendo : *Sta bene .*

Francesco Febo Re di Navarra sentendosi avvelenato , e vicino a morte , si buttò vicino al letto cō un viso sereno , e disse a sua madre quelle parole dell' Evangelio : *Il mio Regno non è di questo mondo , il vostro cuore non sia oppresso da paura , o da turbamento , io me'n vado verso mio Padre .*

MOR-

**A** Allora che Pompeo dopo la sua sconfitta se ne fuggì in Egitto , alcuni del consiglio di Tolomeo dicevano , che bisognava ricevere questo Principe ; e gli altri sostenevano il contrario; all'ora Teodosio Precettore del Re disse: *Per me credo , che bisogna riceverlo , e farlo qui morire , perche i morti non possono piu mordere .*

FILOSTRATO , che trovò il Sofista Eliano , scrivendo contro il Tiranno Gimni , che era già morto, li disse: *Se voi avete scritto questa satira contro lui quando lui viveva ancora , io loderei molto il vostro procedere ; ma non vi è mai gloria parlare contro un morto.*

## M U S I C A.

**F**ILIPPO Re di Macedonia ; parlava una volta del modo di toccare gl'istromenti di musica, e volle provare ad un Musico, che

H 4 la

la sua canzone non era secondo le regole: *Non piaccia a Dio, Signore*, rispose egli, *che voi foste così disgraziato, che havessivo a sapere queste cose meglio, che io.*

Quest'istesso Re havendo inteso suo figlio Alessandro cantare con tutte le regole della musica, li disse: *Non hai tu vergogna di cantare così piacevolmente.* Lo riprese egli di haver dato molto tempo alla musica, che poteva essere impiegato in esercizi più degni di un Re.

**SILORO** Re di Tracia diceva: *Io godo più in sentir nitrire il mio Cavallo, che la musica del miglior Maestro d'istrumenti.*

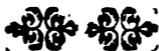
Il Re Pirro interrogato qual Musico egli più amasse, e volendo insegnare, che i Re devono far conto de' valorosi, non de' Musici, rispose: *Questo è il Generale Poliperco.*

Ogn'uno dispregiava un mal sonator d'istrumenti, quale era di corpo pieno, e molto alto: il solo

folo Diogene al contrario molto lo lodava , e stupendosi ogn'uno del suo sentimento , egli si esplicò con queste parole : *Io lo lodo di cio , che essendo molto robusto , e cost mal'atto , si è egli piu tosto impiegato a sonar degl'istrumenti , che a volare .*

Perche un mal Musico in cominciare a cantare ne faceva alzare tutti per lasciarlo ; Diogene lo chiamava il Gallo.

Gli Ambasciatori del Re d'Inghilterra essendone vicini a ritornarsene nel loro paese , il Re Luigi XI. domandò al Signor di Brezcio che poteva donar loro , che non molto li costasse: *Sire , rispose egli , fateli un presente de' vostri Musici , questi vi apportano molta spesa , e vi servono poco , e voi non ne prendete molto piacere .*





## NAVIGAZIONE.

**U**N Filosofo interrogato qual fusse il più gran numero de' viventi, o de'morti, domandò a colui, che faceva il quesito: *A qual de' due volete voi porre le persone, che navigano?* voleva perciò far'egli intendere, come coloro, che si pongono in mare, sono vicini alla morte.

Fu detto ad Anacarfi, che il navilio, che lo portava, era sodo quattro dita: *Noi non siamo dunque*, rispose egli, *lontano dalla morte, che quattro dita.*

STRATONICO interrogato qual sorte di navilio fusse il più sicuro, rispose: *I più sicuri, sono quei, che son tirati dal mare in terra ferma.*

## NEGLIGENZA.

**P**OMPEO dopo havere guadagnata una battaglia contro Cesare,

fare, si ritirò nel suo campo, senza proseguire i vinti; Cesare osservando questa trascuraggine, disse a' suoi Soldati: *I nostri nimici avevano oggi la vittoria nelle loro mani, ma loro hanno un Capo, che non se ne sa bene servire.*

ARCHIA essendo in un festino ricevè una lettera, che gli dava avviso di una congiura fatta contro la sua vita, e quella di molti convitati; e benchè l'affrettassero a leggerla, egli la trascurò, e ponendola nel suo seno, disse: *A domattina gli affari;* ma egli non arrivò al domani, perchè Pelopida, e suoi compagni li presero in mezzo delle crapole, e li pugnarono.

LAIRO Capitano essendo venuto a trovar Carlo VII. per dimostrarli, che per mancanza di truppe, e di danari i Francesi avevano perdute alcune Città, ed alcune battaglie. Il Re li fece vedere i festini, le Dame di sua Corte, ed i preparamenti, ch'egli

faceva per i suoi divertimenti; ed havendoli domandato ciò che egli pensava: *Sire, li rispose, io non viddi mai Principe perdere i suoi beni piu allegramente, che voi.*

## NEUTRALITÀ.

**A**LFRONSO Re di Spagna vedendo, che i Senesi, durante la guerra d'Italia per esser neutrali erano stati presi da' Soldati di tutti due i partiti, e finita la guerra egli disse, *che questi erano simili a coloro, che essendosi alloggiati nelle stanze di mezzo di una casa, sono incomodati dal fumo di quei, che stanno al basso: e dal rumore, ed acque di coloro, che stanno sopra.*

Un Signore, che durante le turbolenze della lega era stato gran tempo in bilancio senza seguire alcun partito, venne un giorno a vedere Enrico IV. e lo ritrovò giuocando alla prima; ma tosto, che se ne avvide, gli disse: *Avvicinatevi, Signore, e siate il ben-*

*venuto, se noi vinceremo, sarete senza dubbio de' nostri.*

## NOBILTA INDIFFERENTE.

**S**ALUSTIO disse, che la nobiltà è una lumiera, che rischiarà, e fa parere di vantaggio il bene, ed il male di coloro, che la posseggono.

Un pazzo di qualità rimproverava ad Isicrate la sua bassezza, e vantava la nobiltà, ed antichità di sua famiglia: *Io te'l concedo*, disse Socrate, *tu sei l'ultimo di tua razza, ed io sarò il primo, che nobiliterò la mia.*

Un moderno disse molto bene, che coloro, che ricercano nelle ceneri de' loro maggiori alcuna scintilla di honore, rassembrano gli antichi delinguenti, che per evitare il castigo, che meritano, ricorrono a' sepolcri, ed alle statue.

**S**OCRATE sosteneva, che la nobiltà, e le ricchezze non hanno in se cosa di onesto, ne di

lodevole ; ma che erano al contrario la forgiva di tutti i mali.

Perche i Ricchi , ed i Grandi fanno sovente il male con piena licenza , ed alcune volte , come dice Oratio , con applauso ; diceva Diogene : *La nobiltà , e gli altri vantaggi della Fortuna altro non sono , che un velo per cuoprire i vizj , e scusa per far male.*

Papa Sisto V. si burlava della folle vanità , che la nobiltà ispira a molte persone ; e piacevolmente diceva : *Io sono di una casa illustrissima , perche quella di mio Padre , per mancanza di copertura , riceveva da tutte le parti il lume , e la illustrazione del Sole.*

## NOBILTA VERA.

**A**GESILAO sentendo nominare il Re di Persia: il gran Re ; come oggi noi chiamiamo il gran Signore , egli disse : *Questo Re non è piu grande di me , se egli non è piu giusto ; la virtù è misura della grādezza.*

DA-

DAMADE disse ad un Principe , che faceva attioni indegne della sua qualità: *La natura ti ha fatto Principe , e tu ti fai un guidone .*

FEDERICO , dopo essere stato coronato Imperadore , venne a render la visita al Re Alfonso , e disapprovando alcuni , che egli havea reso quest'atto di civiltà ad un Re , la dignità del quale era minore , che la sua , egli rispose : *Io non ho reso quest'onore ad uno inferiore ; la dignità d'Imperadore è in verità piu grande , che quella di Re ; ma Alfonso è piu grande , che Federico .*

O.

## OCCUPAZIONE.

ESSendo Scipione un spirito attivo , e che faceva molto , quando non havea da far niente , diceva : *Io giammai sono piu occupato , che quando non fo niente .*

AP-

APPIO CLAUDIO diceva, che le occupazioni della guerra erano piu salutari al Popolo Romano, che il riposo.

QUINTO METELLO dopo la resa di Cartagine disse in pieno Senato: *Io temo, che questa vittoria non causi al Popolo Romano molto piu di male, che di bene. E come la venuta di Annibale in Italia risvegliò il loro coraggio addormito, la sua ritirata, che è il frutto di questa vittoria, li farà ricadere di nuovo nel loro primiero letargo.*

DOMITIANO al principio del suo Imperio, havea costume di fermarsi ogni giorno nel suo gabinetto, ove egli si occupava a prender mosche, ed infilzarle nel punteruolo; e domandato un'Uffiziale, se vi era persona con lui nel suo gabinetto? egli disse: *Non vi è ne meno una mosca.*



ONE-

## ONESTO HUOMO.

**D**IOGENE CINICO chiamò l'onestà gente: *Immagine de' Dei.*

LIVIO DRUSO teneva una casa talmente bucata, ch'era esposta alla veduta di tutto il vicinato: un'Architetto si offerì di accomodarla per il prezzo di cinque talenti: *Mio amico*, li disse Druso, *io volentieri te ne darò sei, purchè la disponghi in modo, che non solo i miei vicini, ma tutti gli abitanti della Città possano discoprire ciò che vi si fa dentro.*

ANTISTENE diceva: *Si deve fare più conto di un'buomo onesto, che di un parente, perchè i ligami della virtù sono più forti di quei del sangue.*

## O N O R E

## ANTEPOSTO ALLA VITA.

**U**N Lacedemone sapendo, che nel combattimento il suo figliuolo aveva presa la fuga, li scrisse questi concetti: *La tua carriera*



*riera è molto dissavantaggiosa alla tua gloria ; fa che questa tosto si ammorsì , o fa che tu finisci di essere.*

Un'altro, che aveva cinque de' suoi figliuoli alla guerra , attendeva con impatienza il fine del combattimento , gli fu detto bruscamente da un tale , ch'erano tutti stati uccisi : *Io non m'informo punto di ciò , rispose egli , ma sto sospeso per sapere da qual parte sia la vittoria ; ed havendo saputo, che erano stati vincitori i Lacedemoni : Ah , disse egli , dopo un sì glorioso successo , io apprendo con gioia la morte de' miei figliuoli .*

ALESSANDRO il Grande prese in guerra un'Indiano sì destro in tirar l'arco , che faceva passare i strali per un'anello , gli comandò di farne l'esperienza avanti lui , e rifiutando l'Indiano di farlo , lui ordinò , che si facesse morire . Coloro , che'l conducevano a morte, dimandandoli la causa del rifiuto, l'Indiano rispose : *Essendo io stato molti giorni senza esercitare il mio arco,*

*arco , ho stimato meglio soffrire la morte , che espormi a perdere la mia riputazione , mancando avanti Alessandro .*

## O P E R A.

**E** URIPIDE lamentandosi con un Poeta , che egli era stato tre giorni a fare pochi versi ; questo Poeta gli disse , che in quanto a lui ne faceva cento in un giorno; *Io lo credo , rispose Euripide , ma i tuoi versi non dureranno , che tre giorni , ed i miei saranno eterni.*

Un Pittore mostrando una mala pittura , si vantava haverla compiuta in molto poco tempo : *Non haverai da far molto a persuaderci ciò , rispose Apelle , perche la tua tavola lo dice a bastanza.*

**APELLE** havea costume di non lasciar passar giorno , senza lavorar col pennello ; e quando volea egli ritirarsi dalla compagnia di alcuno per iscusa diceva questo motto , che dopo è passato in proverbio -

verbio: *Io oggi non ho dato un colpo di pennello.*

L'istesso Apelle diceva: *Che Protagene pingeva così bene, come lui, ma che egli aveva il difetto di non potere ritrarre il pennello da su la tela.*

## O R A T O R E.

**C**ICERONE diceva: *Gli Oratori, che gridano forte nell'orare, sono simili a' zoppi, che per avanzar cammino montano sopra cavalli. I fiacchi Oratori, per far valere i loro discorsi, li fortificano con le voci.*

ALESSANDRO il Grande offerì la pace a gli Ateniesi, con condizione, che otto de' loro Oratori, nel numero de' quali era Demostene, si venissero a porre entro le sue mani. Sopra ciò Demostene li disse: *Alessandro fa come il Lupo della favola, che prometteva alle pecore di far la pace con loro, purché elleno togliessero i cani, che le guardavano, e che erano causa di tutte le loro divisioni.*

Es-

Essendo domandato Demostene, qual fusse la prima parte dell'eloquenza: *Questa*, rispose, *è l'attione*; qual fusse la seconda, rispose: *l'Attione*: qual la terza, di nuovo rispose l'istesso, *l'Attione*.

SOCRATE, che haveva fatto gli piu grandi Oratori del suo tempo non osava parlare in publico: *Cio*, egli diceva, *perche io sono come la pietra da affilare, che non taglia punto, quantunque ella facci tagliare*.

Il Filosofo Platone disse ad Antistene, che haveva fatto un molto lungo discorso: *Voi non sapete, che l'uditore deve essere la misura dell'orazione, e non l'Oratore*.

## ORGOGGIO ABBASSATO.

**U**N Soldato, che in un combattimento era stato ferito in fronte da un colpo di pietra, ne tirava molta vanità dalla cicatrice, che glie n'era rimasta. Augusto, che intese eccessivamente vantare la sua bravura, riprese la sua  
info-

insolenza con questi motti: *Stà in cervello a non voltar la faccia indietro, quando fuggirai un'altra volta.*

Su'l rifiuto, che Diogene fece di andare a ritrovare Alessandros, che lo richiese. Perdica lo minacciò fieramente di ucciderlo, se egli non obediya: *Bene*, rispose egli freddamente, *non farete voi un gran colpo, una mosca, o un ragno puol fare lo stesso.*

FILIPPO gonfio del successo della battaglia di Chirone, scrisse ad Archidamo una lettera con termini insolenti; questo Principe li rispose: *Io non so perche il successo di una battaglia ti renda sì fiero, e sì arrogante; perche se tu prendi pensiero di misurare la tua ombra, io dubito molto, che la trovi piu grande adesso, che prima della tua vittoria.*

L'Imperadore Federico primo, soprannomato Barbarossa, dopo avere lungo tempo perseguitato Papa Alessandros III. volle alla fine riconciliarsi seco, e quando li volle egli baciare i piedi, il Papa gli

glie li pose su la testa, dicendo: *Sta scritto, che tu caminerai sopra l'aspide, ed il basilisco, e conculcherai il Leone, ed il dragone.* L'Imperadore li rispose, che cio conveniva a San Pietro; ed il Papa soggiunse: *Ed a me, ed a S. Pietro.*

ADOLFO Conte di Nassau nuovamente eletto all'Imperio, inviò a Filippo Re di Francia un scritto ingiurioso, e feceli fare minaccie molto ridicole. Il Re, che era piu moderato, contentossi di caricare il Corriere di un foglio di carta, ove per tutta risposta vi era scritto in grossi caratteri: **TROPPO ALEMANO.**

O · Z · I · O ·

**I**L Filosofo Bione diceva: *Non vi è gente al mondo, che habbi piu pena di coloro, che non ne vogliono prendere, perche alla fine sono essi oppressi da facende.*

Seneca passando avanti la vigna di Vaccia, che da Magistrato, che egli

egli era avanti, si era ritirato in quel luogo, ove egli viveva senza occupazione, diceva: *Vedi il sepolcro, ove andò Vaccia*; questo pensiero si rapporta a quello di Temistocle, che chiamò la pigrizia: *Sepolcro de' viventi*.

Gorgo figliuola di Cleomene Re di Sparta, vedendo un giorno un Signore, che si faceva scalzare da' suoi valletti: *O Dio, qual strana cosa!* disse ella a suo Padre, *il Signore, che havete voi ricevuto in vostra casa non ha braccia, nè mani*.

Volendo alcuno trattenere Dionisio Tiranno, gli domandò, se aveva da far cosa alcuna. Questo Principe, che non credeva esservi cosa piu insopportabile dell'ozio, rispose: *Mi guardi Dio di non haver niente che fare. E' buono il riposarsi, non però fugga ogn'uno l'ozio, e cerchi in che impiegarsi*.



P.

## P A C E .

**A** NNIBALE , dopo la sua disfatta , consigliava sempre a gli Cartaginesi di fare la pace , e come egli intese un Cittadino , che eccitava il popolo alla guerra , egli lo tirò dalla Tribuna a basso . Tutto il popolo mormorava di questa violenza ; ma Annibale l'addolcì con un discorso sopra la necessità della pace , che egli cominciò in questi termini : *Signori , io sono molto sorpreso , che quando Annibale , che ha passata tutta la sua vita tra le armi , consigli la pace ; un'buomo , che non sa che sia guerra habbi temerità di consigliarla al popolo .*

LICURGO diceva a' Lacedemoni : *Il secreto per evitare la guerra e l'esser povero , perche non si guadagna niente ad attaccarci , e di non possedere piu l'uno , che l'altro , perche non essendovi soggetto di divisione , ciascuno tiene lo stesso interesse nella*

I

con-



194. P A C E.  
*conservazione dello stato.*

Dopo che i Romani ebbero domato i Greci, e rovinata Cartagine, dicevano alcuni, che la Repubblica era fuor di periglio, e che non havea ella piu di che cosa temere: *Voi v'ingannate*, disse Scipione Nalica, *mentre noi non habbiamo piu nimici, che ci obblighino a star su le guardie, la Repubblica sta piu che mai in pericolo.*

ERACLITO pregato di dire al popolo, qual fusse il miglior modo di mantenere la pace, e l'unione fra loro; sali su la Tribuna de gli Oratori, e dopo haver bevuta una tazza di un liquore molto amaro, si ritirò senz'altro dire; ed essendogliene domandata l'esplicazione di questo enigma, rispose: *Che il secreto per vivere in pace era la frugalità, ed il dispreggio delle delizie.*

L'Imperadore Trajano diceva: *Iddio fa ordinariamēte soccombere nella guerra i nimici della pace, e tutti coloro, che si compiacciono di turbar gli altri.*

PA-

## PADRE DI FAMIGLIA.

**C**ATONE diceva: *Un buon Padre di famiglia merita piu stima, che un buon Senatore.*

L'Imperadore Augusto aveva tre figliuoli, che per la loro mala guida, e loro scialacquamento gli davano tanto dispiacere, che quando se li parlava, sospirava dicendo: *Piaceffe a gli Dei, che io non mi fussi giammai sposato, o che io fussi morto senza figliuoli.*

## PARLAR MOLTO.

**G**Li Ambasciatori di Samos vennero verso Cleomene, per esortarlo ad intraprendere la guerra con Policrate, ma come loro li fecero un discorso di una lunghezza importuna, Cleomene altro non rispose, che questo motto: *Il vostro discorso è così lungo, che non mi sovviene piu del principio, questo fa, che io non intenda il mezzo, e per lo fine io non l'approvo punto.*

I 2 L'Amp-

L'Ambasciadore de' Perintii inviato a Sparta fece un lungo discorso al Re Agide per dichiararli la loro intenzione, ed havendolo in fine compito, li richiese, qual risposta desiderava egli, che desse a coloro, che l'havevano inviato: *Li direte*, rispose egli, *che voi con gran pena havete finita la vostra orazione, e che io ho havuta molta pazienza per ascoltarvi.*

I Lacedemoni cacciarono dalla loro Città Cresifone, che si vantava di potere discorrere tutto un giorno sopra qualunque materia volessero; e li dissero: *Imparate, che un' Oratore deve proportionare i suoi discorsi al merito, ed alla lunghezza delle cose.*

ZENONE diceva, che volendoci la natura inseguare, che bisognava molto piu udire, che parlare, ci haveva dato due orecchie, ed una lingua.

Quest'istesso Filosofo disse ad un' huomo, che parlava molto: *Le vostre orecchie son cambiate in lingue.*

Gli

Gli Ateniesi essendo in gran travaglio di eliggere un de' due Architetti il piu atto a condurre a fine un grand'edificio. Il primo piu affettato lor fece un gran discorso sopra il soggetto di quest'opera, e già tirato havea il popolo dalla sua parte: ma l'altro in poche parole li disse: *Signori, di tutto cio, che lui ha detto, ne farò io l'esecutore.*

Un Cicalone desiderando imparare la Rettorica sotto Socrate, gli domandò per suo salario il doppio di quello, che egli riceveva dagli altri, e disse per ragione: *Bisogna, che v'insegni a parlare, ed a tacere.*

Il Sofista Polenone famoso Cicalone si fece vivo sotterrare, e disse a coloro, che lo ponevano entro la sepoltura: *Serrate presto la tomba, acciocche il Sole non mi veda qualche istante senza parole.*

Un Rettore dell'Università venne a fare ad Enrico IV. una lunga, e pedantesca orazione, e come do-

po avere già lungo tempo parlato, infilzava ancora un lungo discorso con questi motti : *Alessandro disponendosi alla conquista dell'Asia*. Il Re annojato dalle sue parole importune, gli disse : *Havete bel tempo voi, che havete mangiato, ma io ancora non ho mangiato*. Così egli lasciò il Retore molto confuso di vedere la sua orazione troncata al meglio, che egli pensava il piu bello.

### PARLAR POCO.

**C**LARIGLIO un giorno interrogato, perche Licurgo aveva dato sì poche leggi a' Lacedemoni? rispose questo : *Perche coloro, che parlano poco, non essendo soggetti a molti mancamenti, non hanno bisogno di gran numero di leggi*.

FILIPPO Re di Macedonia, volendo obligare i Lacedemoni a fare alcuna cosa, che egli desiderava, li mandò molte lettere, e per risposta non gli scrissero altro, che  
que-

questi motti in grossi caratteri in un foglio di carta : *Toccante a quello , che voi ci domandate NON.*

Il Re Archidamo havendo conosciuto , che gli Eleni davano soccorso a gli Arcadi , a' quali andava egli a combattere , si contentò di scrivergli in poche parole : *Archidamo avvertisce gli Eleni , che il riposo gli è vantaggioso.*

DEMARATO osservando il silenzio in un'assemblea , alcuni gli dicevano : *setè voi pazzo di stare così muto , o pure ciò viene , perchè non sapete che dire ? sappiate ,* rispose Demarato , *che un pazzo giammai saprebbe tacere .*

Una persona vedendo Focione affiso , e pensieroso in un'assemblea , glie ne domandò la causa : *Io esamino ,* disse egli , *se è possibile scemare alcuna cosa da' discorsi , che devo io fare a gli Ateniesi.*

Ogni volta , che quest'istesso Focione , i di cui discorsi erano spiritosi , e stretti , si alzava per parlare nelle assemblee pubbliche , di-

ceva Demostene : *Ecco le forbici delle mie orazioni.*

Gl'Italiani dicono in proverbio: *Il poco mangiare , il poco parlare non fecero mai male .* E lo Spagnuolo dice l'istesso: *Quien poco abla , poco yerra.* Chi parla poco fa pochi errori.

Si disse di Epaminonda , che niuna persona ha saputo piu di quella , che ha parlato meno .

## P A T R I A .

**D**I O G E N E Cinico interrogato di qual paese fusse , rispose : *Io sono Cittadino dell'universo.*

EPAMINONDA , che havea molto a soffrire da'suoi paesani , diceva: *Non è punto piu permesso di vendicarsi di sua Patria , che di suo Padre.*

Havea ancor'egli costume di dire : *La piu bella morte è quella, che ci fa versare il sangue per la nostra Patria .* Questo gran Capitano di questa sorte di morte morì.

PAOLO EMILIO Generale dell'armi

mi Romane , havendo perduto i suoi due figliuoli , l'uno cinque giorni prima del suo trionfo, l'altro cinque giorni dopo ; disse al popolo : *Io mi consolo, che la Fortuna habbia versato tutto il suo furore contro di me , e che habbia risparmiato la Repubblica.*

SERTORIO dopo havere riportato molte vittorie , mandò a testificare a Pompeo , ed a Metello, che se se gli permetteva , era pronto di ritornare in Roma : *Perche , diceva egli , amava meglio vivere l'ultimo de' suoi Cittadini , che godere l'Imperio di tutto il mondo , esule dalla sua Patria.*

## P A Z I E N Z A.

**S**OCRATE dopo haver sofferto gran tempo le voci di sua moglie , uscì di sua casa , e si affise avanti la porta per liberarsi dalla sua importunità ; questa donna sdegnata di vedere , che tutti i suoi gridi non erano bastanti a scuote-

I S. re



re la sua tranquillità , gli versò su la testa un' orinale pieno . Coloro , che si accorsero di quest'azione , si ridevano del povero Socrate ; ma questo Filosofo forridendo così lor disse : *Ne dubitavo io bene , che dopo il tonare dovesse piovere .*

ALCIBIADE si stupiva , come questo Filosofo teneva in casa una donna tanto querula : *Io ho costume , li disse egli , dopo lungo tempo di soffrire i suoi gridi , con tanta indifferenza , come io sento il rumore importuno di una ruota , che serve a tirare l'acqua dal mio pozzo .*

Il Re Dionisio havendo tirato un sputo ad Aristippe , molti ne stavano sdegnati ; ma questo Filosofo , senza commoversi , li disse : *I Pescatori per prendere un Gobio , pazientemente soffrono d'immergersi nell'acqua marina : ed io , che voglio prendere una gran Balena , non potrò soffrire una goccia di acqua ?*

PE-

## P E S C E.

**T**EOCRITO in un festino, che egli faceva a' funerali della sua donna, la piangeva, mangiando de' pesci con avidità: *I tuoi parati, ed i tuoi sospiri, gli disse Stratonico, convengono malamente all' allegrezza del tuo festino, o cessa di piangere, o cessa di mangiar pesci.*

Il mangiar pesci passa oggi per un'austerità di vita, era altre volte stimata golosità, ed il nome di mangiatore di pesci, che si dava a coloro, che ne erano soggetti, passava per un rimprovero vergognoso.

## P I A C E R E.

**E**ssendo il piacere un dolce veleno, che uccide satollando, Antistene diceva a coloro, che amavano le delizie: *Così possano vivere tutti i miei nimici.*

Quest'istesso Filosofo teneva tant'avversione alla voluttà, diceva:

*Io voglio piu presto , che la frenesia mi turbi lo spirito , che non il piacere .*

SOCRATE condannato a morte, essendo stato scaricato delle sue catene, si pose a grattare le parti del suo corpo da quelle contuse, ove egli sentiva il prurito: il piacere, che egli prese a questo grattarsi, fu tosto seguito da uno eccessivo dolore, che li fece dire a coloro, che erano intorno a lui: *Vedete, miei amici, come il piacere siegue al dolore, e come cambiando dopo il piacere siegue il dolore.*

L'istesso Socrate diceva: *le persone sobrie, e continenti, sentono molto piu piacere, così nello spirito, come nel corpo, che gli voluttuosi.*

A questo senso egli diceva, *che i Sauv, ed i temperanti erano i piu voluttuosi.*

TALETE interrogato qual fuisse la piu dolce cosa al mondo, rispose: *il godere.*

ARISTOTILE diceva: *Per distaccarsi da' piaceri bisogna considerare le*

*voluttà nel loro ritorno , e non nel principio .*

## PIACEVOLEZZA.

**D**IOGENE il Cinico entrando in un bagno mal'in ordine, disse: *Ove vanno a lavarsi coloro , che qui si bagnano .*

Ad alcuni Romani parve strano , che Cesare fusse dittatore perpetuo , nel che pareva , che volesse affettare il Regno , tanto piu che Silla havea lasciato questa qualità ; gli rispose : *Cio non vi rechi meraviglia , Silla non sapeva ben leggere , e perciò non poteva lungo tempo dettare .*

DIONISIO Tiranno di Sicilia fece togliere da sopra una statua di Giove Olimpico una cappa di oro massiccio , che valeva piu di cinquanta mila scudi , ed in luogo di quella gli ne donò una di lana , e disse : *Questo mantello è troppo freddo l'inverno , ed è troppo grosso l'estate ; bisogna avere cura di*  
Gio-

*Giove , questo di lana li sarà molto piu comodo .*

Quest'istesso Re fece nell'Epidauro sbarbicare una barba d'oro, che era al mento di Esculapio : Perche, disse egli , non è conveniente , ne di buon sentimento rappresentare Esculapio con una lunga barba , quando si vede vicino lui Apollo suo padre senza un solo pelo al mento.

Quest'istesso Re spogliò le statue de' Dei delle coppe , delle palme , delle corone , e delle altre cose preziose , che sostenevano con le braccia tese , e diceva per ragione : Io ricevo cio che gli Dei mi presentano , non è egli cosa ridicola domandarli ogni giorno de' beni , e poi rifiutarli , quando loro ce li presentano?

Gli Pittori haveano costume di scrivere a' piedi delle loro tavole questo motto : *Questo è mano del tale .* Diogene scrisse su'l fronte di Crate , che Nicodromo havea ferito : *Questo è mano di Nicodromo .*

Un Signore Romano andando a vedere il Poeta Ennio , costui li fece

fece, dire per la sua serva, che egli non vi era, ma come Ennio venne alcuni giorni dopo a visitare questo Signore: *Egli non vi è*, lui stesso gli rispose senza dimostrarfi. Io non lo credo niente, rispose Ennio, perche intendo la sua voce. Facendosi in questo subito a vedere il Signore, gli disse: *Come? io ho creduto l'altro dì alla tua serva, e tu non hai voluto credere a me stesso?*

ANTONIO dopo havere perduta una battaglia, ritiroffi all'infretta, non lasciando punto le sue impudicizie, e domandando alcuno, che cosa esso faceva? rispose un'altro: *Egli fa l'istessa cosa, che i Cani di Egitto, cioè beve correndo.*

Vedendo un tale un'Oratorio vicino ad un bagno molto sporco, disse: *Bisogna quì render grazie a gli Dei, quando alcuno si salva da qui.*

Un Barbieri, che per le sue gran chiacchiere stordiva il Re Archelao, gli domandò, come voleva egli essere raso. *Io voglio,*  
gli

gli rispose Archelao , *che mi facci la barba senza cicalare.*

FILIPPO Re di Macedonia , che haveva ricevuta una ferita vicino al gozzo , il Chirurgo , che lo curava gli domandò con importunità molta somma di argento: *Prendi* , gli disse il Re , *tutto cio che vuoi , io non posso difendermi, perche mi tieni per la gorga .*

Il Re Antigono sapendo , che si era alloggiato suo figlio in casa di una vedova , che haveva tre figliuole di rara bellezza : *Mio figliuolo* , egli disse , *sta in casa molto stretta , bisogna , che se gli dia un'altra stanza .*

VESPASIANO , che per essere molto pallido , e brutto di viso , havea il sembiante di un'huomo stitico , domandò un giorno ad un buffone alcuna facetia ; li rispose ; *Attenderò finche haverete discaricato il vostro ventre.*

Servilio Gemino disse a Mallio eccellente Pittore , che haveva figliuoli molto brutti : *Voi fate meglio*

glio le pitture , che i figliuoli :  
*Non vi deve* , rispose egli , *cio recar*  
*meraviglia* , *io dipingo di giorno, e fo*  
*i miei figliuoli di notte.*

STRATONICO vedendo , che nella  
 Città di Meliffa , ove egli soggior-  
 nava , vi erano quantità grande  
 di Tempij , e molti pochi huomi-  
 ui , si pose egli a gridare inmez-  
 zo della pubblica piazza : *Ascolta-*  
*temi Tempij , ascoltatevi.*

ANACARSI vedendo in Atene ,  
 che gli Atleti subito dopo essersi  
 fregati di oglio , lottavauo con  
 furore , egli disse , *che in questo pae-*  
*se l'oglio è un veleno , che per la sua*  
*sola applicazione rende gli huomini*  
*insensati , e furiosi.*

Un Cavaliere Romano caricato  
 di piu di cinquanta mila libbre di  
 debiti , non lasciava di menare  
 una vita deliziosa , e tranquilla ;  
 essendo questi morto , l'Imperado-  
 re Augusto comandò , che se li  
 comperasse il suo letto , quando  
 vennero a venderli i suoi mobili ,  
 dicendo per ragione : *Bisogna , che*  
*que-*



*questo sia il miglior letto del mondo; giacchè colui, che era pieno di tanti debiti, ha possuto sì lungo tempo riposare a suo agio.*

Un lavoratore vedendo passare l'Arcivescovo di Colonia accompagnato da molti soldati, non potè trattenere il riso; l'Arcivescovo lo costrinse a dirgliene la causa; a cui disse il Lavoratore: Mi sono stupito di vedere un' Arcivescovo armato, e seguito, non da Ecclesiastici, ma da gente di guerra, come un Generale di armata. Mio amico, li rispose l'Arcivescovo, sappiate, che io sono Duca, così come Arcivescovo: nella mia Chiesa io fo le funzioui di Arcivescovo con il mio Clero; ma in campagna vado da Duca accompagnato da' miei soldati: *Io intendo bene, gli replicò il Contadino, ma ditemi vi prego, quando il Signor Duca anderà a casa del diavolo, che se ne farà del Signor Arcivescovo?*

Il Re Luigi XII. parlando dell'incapacità di molti Ecclesiastici del suo

fuo tempo , diceva : *I Cavallo corrono i beneficj , e gli altri se li pigliano .*

Alcune persone sensate rimproveravano Papa Giulio II. per lo pensiero , ch'egli teneva di fare la guerra a' Francesi , giacche Iddio gli havea poste tra le mani le chiavi della Chiesa , per chiudere l'uscio alla discordia , ed aprirlo alla riconciliazione ; questo Papa li rispose : *Non sapete voi . che S. Pietro , e S. Paolo sono compagni , e tuttè due Principi della Chiesa ; i miei predecessori hanno usata la chiave di S. Pietro , ed io mi servo hora della spada di S. Paolo .* Li fu replicato : *Vostre Santità sa bene , che nostro Signore disse a S. Pietro , che ritorni al fodero la sua spada : Egli è vero , riprese il Papa , Ma cio non fu , che dopo , che egli hebbe ferito .*

## P I T T U R A .

**G**Li Antichi dissero del Grande Alessandro , che l'Alessandro

dro di Filippo era invincibile , e l'Alessandro di Apelle inimitabile, cioè il ritratto suo era inimitabile.

ZEUSI disputando con Parrasio dell'eccellenza delle loro pitture pinse uve molto naturali, a segno che gli uccelli vennero a beccarle. Parrasio espose alla veduta una cortina così ben fatta , che Zeusi gonfio del successo della sua opera, li disse impazientemente, che non era tempo di celare la sua tavola , e volle tirare lui stesso la cortina , ma accorgendosi del suo errore : *Ah* , gli disse , *io cedo : io non ho ingannato , che gli uccelli , e tu hai ingannato lo stesso Pittore,*

## POLITICO CIVILE.

**F**U domandato Dionisio Tiranno, perche caricava di onori, e di dignità un'huomo scelerato, ed odioso a tutto il popolo: *Io lo so* , rispose egli , *per havere una persona , che il popolo odiasse piu che me.*

*me*. Volea egli per questo artificio distornare, o almeno dividere l'odio, che il popolo li portava.

L'Imperadore Severo disse a' suoi figliuoli, che per il sangue, che egli profondeva, lo disfaceva de' loro nimici. Geta, che havea vergogna della crudeltà di suo padre, li rispose: *Egli è vero, che voi fate morire molte persone, Signore, ma queste genti non hanno loro de' parenti? Ne tengono*, gli rispose l'Imperadore. *Se questo è*, replicò il figliuolo, *voi ci lasciate piu nimici di quelli ci togliete.*

L'Imperadore Valentiniano fece morire il valoroso Etio suo Luogotenente generale, per qualche sospetto, che egli affettasse l'Imperio, e domandando egli un giorno ad un Principe Romano, se era egli giustamente punito? *Io nol so*, rispose, *ma so sicuramente, Signore, che con la vostra mano sinistra vi siete recisa la destra.*

ALFONSO Re di Aragona diceva: *Questa è una cosa molto vergognosa, che*

*che un Re si lasci reggere , e che un Capo si lasci condurre .*

ODOARDO Re d'Inghilterra , che havea condotto in Francia un'armata , per far togliere l'assedio, che Carlo V. Re di Francia soprannomato il Saggio , havea posto avanti la Città di Tuars in Guenna , fu obbligato ritornarsene , senza intraprender cosa per causa del buon ordine , che Carlo gran politico havea posto a gli suoi affari ; del che Odoardo molto afflitto diceva: *Giammai Re di Francia ha portato meno l'armi , che costui , ed intanto giammai alcuno ha dato tanto travaglio a' suoi nimici , come egli ha fatto a noi , senza uscire dal suo gabinetto , con lo scrivere solo alcune lettere.*

Antonio Perez , diceva prudentemente al Re Enrico il Grande , che i Francesi non havendo pari in valore , farebbero atti a conquistare tutta la terra , se alla naturale generosità vi si aggiungesse il favore di Roma , la potenza sopra  
il

il mare, ed uno stabile consiglio composto di Grandi huomini.

## POLITICO MILITARE.

**G**IULIO CESARE diceva: *Io offero contro i miei nimici lo stesso, che i Medici contro le malattie; io tengo, che bisogna vincerli piuttosto per mezzo della fame, che del ferro.*

Il Gran Scipione diceva: *Bisogna fare un ponte di oro a gli nimici per fauorire la loro fuga.*

Egli diceva ancora, che non bisognava dare la battaglia, se non vi era speranza di un vantaggio manifesto.

Se Annibale dopo la battaglia di Canne hauesse profeguito la sua vittoria, si farebbe egli reso Padrone di Roma, ma per volere scorrere le curiosità di campagna, il suo coraggio si ammolli talmente, che non potè giammai egli riparare il torto, che questa negligenza gli causò; a tal proposito si disse

fi disse di lui, *che le delizie di Capua erano state per Annibale le suneſte campagne di Canne.*

Molti ſtupivano di ciò, che Iſcrate faceva fortificare il ſuo campo in un luogo, che ſembrava non haverne biſogno: Sapreſte, li diſſe, *contro un'armata hauere alcuna ſicurezza, queſta è ſempre una mala ſcuſa ad un Generale il dire: io non ui hauea penſato.*

CIRO hauea cura di chiamare per proprij nomi i ſuoi Capitani, ed i ſuoi ſoldati per darli lui ſteſſo l'ordine, che volea ſi eſeguiffe, e diceua per ragione della ſua condotta: *Se un Medico è biaſmato per non ſapere il nome de' medicamenti, che egli ordina, e l'Artigiano, per non ſaper quello de' ſuoi ſtromenti; Un Re è molto piu biaſmenole, ſe egli non ſa i nomi de' ſuoi Officiali, e de' ſuoi ſoldati, che ſono gl'iſtrumenti, di che ſi ſerue per acquiſtare la gloria con le armi.*

ARCHELAO, che hauea laſciato il partito di Mitridate, aſſicurò

Lu-

Lucullo , che se egli volea solamente farsi vedere nel ponte , che questo Principe havea abbandonato con la sua fuga , farebbe egli subito riconosciuto per Re di questo gran Regno ; ma Lucullo gli rispose : *I Cacciatori non lasciano mai la bestia , per impadronirsi della loro tana ; io non haverò men prudenza , e men coraggio di loro.*

POMPEO il grande havendo ordinata la sua armata nel piano di Farsaglia , volle , che ella attendesse l'attacco da quella di Cesare , quale poi disse , *che ivi Pompeo havea fatto un gran mancamento , perche questa tardanza havea rallentato il coraggio de' suoi , e raffreddato questo primiero ardore , che è di gran vantaggio nelle battaglie.*

CRESO alla presa di Sardis , vedendo i soldati di Ciro , che saccheggiavano la Città , gli domandò cio che loro facevano ? Pigliano , gli risposero , i vostri tesori ; *Anzi i vostri* , riprese Creso , *perche i beni de' vinti sono de' Vincitori.*

K

Obli-



-Obligollo questo motto di farlo cessare dal sacco.

## P O L T R O N I .

**C**LEARCO diceva a'suoi soldati :  
*I poltroni devono temere piu il loro Generale, che i nimici.*

Un Vecchio chiamava i soldati poltroni, che nel minimo pericolo fuggivano : *Lepri armati.*

L'Imperadore Galieno, che viveva in una poltrona negligenza, si rideva della perdita delle piu belle Provincie dell'Imperio, ed essendoli detto una volta, che l'Egitto si era rivoltato: *Perciò, disse, dovemo inquietarci, non potemo noi vivere senza il lino di Egitto?*

Un'huomo delicato, e poltrone era coperto di spoglie di Leone, e si rimirava con compiacenza: *Che, gli disse Diogene, non lascerai tu di profanare gli ornamenti della virtù?*

FILIPPO Re di Macedonia diceva di un'huomo, che era morto nella sua casa, pendente la battaglia

glia di Leuttre: *Io non so come in mezzo a tanti affari quest'huomo habbia havuto l'agio di essere ammala- to, e di morire con pace nel suo proprio letto.*

ALESSANDRO vedendo nella Città di Mileto molte grandi statue erette a coloro, che erano stati vittoriosi ne' giuochi Olimpici, disse per scherzo a gli habitanti: *Ove erano dunque questi gran corpi quando i Barbari assediaron la vostra Città? Era forsi questa la loro generosità esser fuor di stagione.*

ELIOGABALO burlandosi di alcuni vili Senatori, li chiamava: *Schiavi di veste lunga.*

## P O P O L O .

**L'**Oracolo disse a gli Ateniesi, che loro haveano nella loro Città un'huomo contrario a tutti i loro sentimenti, il popolo irritato, così tosto gridò, che si fusse ricercato. All'ora Focione alzando la sua voce, loro disse: *Io sono,*

*Signori, quello stesso, che l'Oracolo vi vuole significare; io solo fra tutti gli Ateniesi non posso approvar niente de' discorsi, e de' sentimenti del popolo.*

Un giorno, che il Popolo usciva dal Teatro, Diogene per entrarvi faceva forza contro la calca. Si meravigliarono di questa violenza importuna; ma egli lor disse: *Voi non dovete essere sorpresi; io altro qui non fo, che ciò che ho fatto in tutta la mia vita, io sempre ho caminato incontro della corrente della quale si lascia portare il Popolo.*

ARISTIDE fu ingiustamente condannato di havere defraudato il pubblico in odio della sua grande esattezza; e come anco se li lasciavano continuare le sue cariche; quest' huomo giusto rilasciandosi da una naturale severità ad una grande indulgenza verso i colpevoli, tirossi il loro favore, che lo servì dopo a farlo eleggere sovrintendente la terza volta; ma Aristide gli scuopri il suo cieco governo, dicendoli: *L'onore di questa*  
ele-

*elezione mi causa piu vergogna, che la condanna, che havete voi contro me pronunciato. Voi condannato mi havete, perche io usavo la carica con grand'integrità; e non mi havete eletto un'altra volta, che per essermi rilasciato dal mio dovere.*

Essendo accusato Pericle di spendere il pubblico denaro in pubblico decoro, ed in bastimenti, ed oblazioni a gli Dei: *Volete voi permettere, li disse egli, che io facci gravare sopra tutte queste cose il mio nome in vostro luogo, io pagherò di proprio danaro tutte le spese.* A queste parole il Popolo piccato nell'honore ricusò di accettare la proposizione, e gli promise di continuare le sue magnificenze al nome pubblico.

CATONE maggiore diceva: *Il Popolo Romano è una truppa di montoni, che si guidano piu facilmente quando vanno in truppa, che quando egli è separato.*

POLICLETO, volendo far conoscere al Popolo il suo acciecamiento,

K S fece

fece due statue dell'istessa positura: l'una nel suo gabinetto seguendo le regole della sua arte; l'altra nella pubblica piazza seguendo l'avviso di ciascheduno che passava; l'espose egli tutte due a gli occhi del Popolo, e come egli lodava la prima, così ritrovava la seconda malfatta; gli disse: *Quella perciò sono io, che l'ho fatta, e questa qui è vostra opera.*

## P O V E R T A .

**Q**uelli di Siracusa supplicarono Dionisio loro Re di diminuirle le imposizioni, dimostrandoli, che erano estremamente poveri, ma questo Tiranno inflessibile glie le raddoppiò una seconda, ed una terza volta, infino a tanto, che egli li vidde passeggiare in pubblico, ingiuriandolo, e burlandosi di lui; allora comandò egli a' suoi Uffiziali di cessare dall'esiggere, e disse loro: *Il dispreggio, che fanno del mio potere, mi fanno*  
*cono;*

*conoscer bene , che altro piu non gli resta.*

ALESSANDRO il Grande essendo venuto a vedere Diogene Cinico, li disse: Io ti visito per sollevarti dall'estrema povertà, in che ti vedo: *Chi di noi due, rispose Diogene, è piu bisognoso di piu cose, ed è piu povero; io, che contento del mio sacco, e del mio mantello, altro non desidero di vantaggio; o voi, che poco sodisfatto del Regno di vostro Padre, vi sete esposto a tanti perigli per distendere i confini del vostro Impero, e che non potete contentarvi di tutta la terra.*

Allora che questo stesso Diogene cominciò il suo modo di vivere entro la botte, cibandosi di pan secco, e muffo, intese gli abitanti della Città vicina fare grandi allegrezze in un giorno di festa. Cio lo tentò di andare a godere de'loro piaceri, e di lasciare lo stato della vita scómoda, che egli havea eletto, ~~ma vedendo i~~ forici venire intorno a lui, e man-  
K 4
giar

giar le miche del suo pane , disse egli a se stesso : *Qual soggetto di noja pensi tu di haver Diogene, non vivi tu molto magnificamente , perche la tua tavola nutrisce i Parasiti ?*

Quest' istesso Filosofo chiamava la povertà il pedagogo naturale delle virtù , perche senza studio ella insegna la frugalità , il travaglio , la modestia , la continenza , e molte altre virtù.

SOCRATE vedendo in una fiera la gran quantità di mercatanzie esposte alla vendita : *Ah , esclamò egli , di quante cose io non ne ho bisogno alcuno .*

Egli diceva : *Gli buomini si rassomigliano tanto piu a gli Dei , quanto meno han bisogno di cose .*

DIogene , che vedeva il piacevole Aristippo corteggiare il Re Dionisio , lo chiamava il Cane del Re . Aristippo gli rispose : *Se Diogene sapesse ben guadagnare la buona grazia de' Re , non si sarebbe ridotto a nutrirsi di herbe crude .* Ma Diogene gli replicò : *se Aristippo*  
po-

*potesse contentarsi di erbe crude, non sarebbe obbligato a fare il Can da caccia, coricandosi avanti i Re. -*

Il Filosofo Epicuro diceva: *Colui, che non si può contenere di poco, non sarà giammai contento di cosa alcuna: quando io ho pane, ed acqua, Giove non è più felice di me.*

## P R E C E T T O R E .

**A**LESSANDRO il Grande portava singolare venerazione ad Aristotile, che l'haveva istruito, ed alcune volte diceva, che non li teneva minore obbligazione, che a suo Padre, perche se egli gli havea dato la vita, il suo Maestro gli havea insegnato il modo di vivere bene.

MARCO AURELIO haveva fatto venire un Greco per essere Maestro del suo figliuolo; questo pedante essendo arrivato in un'osteria di Roma, fece intendere, che conveniva al discepolo venire a

K 5 tro-



trovare il Maestro, e non al contrario ; l'Imperadore burlandosi , gli disse : *Io non credeva , che il viaggio da Grecia in Roma fusse piu corto , e piu facile di quello , che è da Roma al mio palazzo . Era questo palazzo entro la stessa Città di Roma .*

## P R E S E N T I .

**C**ATONE diceva : *E' meglio perdere un presente , che una correzione .*

Gli Ambasciatori de'Sanniti presentorno argento a Fabricio Romano ; ma quest' huomo incorruttibile , gli disse : *Insino a tanto , che io comanderò a gli miei occhi , alla mia bocca , ed al mio ventre , i presenti non mi comanderanno .*

ALESSANDRO il Grande mandò cento talenti in dono a Focione ; domandò egli a coloro , che glieli portavano , perche Alessandro mandava questo presente a lui sotto fra tante persone , che erano in  
Ate-

Atene? Cio, li risposero loro, perche ti stima egli esser tu solo savio fra loro. *Che mi lasci dunque, gli replicò, conservar questa qualità, e perche vuole egli, che accettando io questi presenti, cessi d'essere saggio?*

EPAMINONDA ricusò i presenti di Dario, e disse a coloro; che glieli offrivano: *Se questo Principe vuole da me cosa, che sia giusta, non ha bisogno di presenti; ma se egli tiene altri disegni, sappiate, che non è bastantemente ricco per corrompermi.*

L'Imperadore Caligola, per autorizzare le sue infami attioni, procurò di guadagnare l'eccellente Filosofo Demetrio, ed a tal disegno li mandò a regalare alcuna somma di argento. Demetrio burlandosi del pensiero di questo Principe, ributtò il suo presente con dispregio: *Se l'Imperadore, disse egli, mi vuole corrompere, non bisognava farlo in due volte, egli dovea inviarmi tutto ad un tempo il suo diadema, e tentare, se l'intiero prez-*

*prezzo dell'Imperio fosse bastante a farmi piegare.*

## PREVIDENZA.

**C**HILONE diceva: *La prudenza dell'buomo consiste in sapere prevedere l'auenire, quanto la ragione vi puo penetrare.*

Alcune persone, che tenevano sospetto, che Antonio, e Dolabella tenessero mal disegno contro la vita di Cesare, l'avvertirono di guardarsene: *Io non temo*, rispose egli, *di questi huomini grassi, de' quali il colore è vermiglio; temo ben piu* (mostrando Bruto, e Cassio) *queste genti magre, e cotali visi pallidi.* Non s'ingannò Cesare nella fisonomia, perchè in effetto questi due ultimi furono i suoi assassini.

LEONTIO Vescovo di Antiochia, prevedendo, che le divisioni, nelle quali la Chiesa era partita, suscitavano dopo la sua morte grandi disordini, disse toccando la sua testa coverta di capelli bianchi;

*Quan-*

*Quando queste nevi verranno a liquefarsi , io temo per la Chiesa un succido , e pericoloso fango.*

## P R O D I G H I.

**D**I O G E N E il Cinico diceva , che gli Prodighi , che spendono i loro beni a trattenerc cuochi , e donne dissolute , ed in altre sciocchezze , sono simili a gli alberi , che sono piantati su la riva de' precipizj , ove l'huomo non vi puo arrivare , ed ove i frutti sono o mangiati da' Corvi , ed Avoltoi , o cadono negli abissi.

Quest'istesso Filosofo chiese una volta ad un Prodigio una gran somma , quest'huomo gli domandò , perche a lui chiedeva tanta somma , quando da gli altri non cercava , che un quatrino? gli rispose Diogene : *Perche io spero da quelli riceverne piu volte , e non sono certo , se per l'avvenire voi sarete in istato di potermene dare la seconda volta .*

ELIO-

ELIOGABALO disse a coloro , che biasmavano l'eccessiva spesa , che egli faceva , quando era ancora Privato : *Posso fare io cosa piu ragionevole di cio ? haverò io giammai herede migliore di me stesso ?*

## P R O M E S S A.

**I**L Tiranno Dionisio sovente diceva : *Come s'ingannano i fanciulli con trattenerli al giuoco de' noccioli , bisogna così sedurre gli huomini fatti con le promesse , e co' giuramenti .*

LEOSTENE havea indotto gli Ateniensi ad intraprender la guerra con gran speranza di Principato, e libertà; Focione , che vedeva la vanità delle sue promesse, diceva , che i suoi discorsi erano simili a' Cipressi , che per quanto belli, ed alti , che siano , non portano perciò frutto alcuno.

Lodando tal'uno il Re Francesco primo della fedeltà , che egli havea serbata all'Imperadore, quãdo

do passò per la Francia , per andare alle sue Provincie unite de' Paesi bassi , egli rispose: *Quando la fede mancasse in tutto il mondo, dovrebbe ella serbarsi inviolabile tra' Principi , il potere de' quali è sì grande , che non possono essere obligati , che per la sola loro fede .*

## P R U D E N Z A .

**I**L Filosofo Bione diceva , che la prudenza era l'occhio della virtù : *Ella tiene , diceva egli , il luogo del valore tra' Vecchi , come tra' Giovani il valore tiene il luogo della prudenza .*

Un Vecchio diceva , che la prudenza è tanto superiore all'altre virtù , come la vita sopra gli altri sensi.

Vedendo tal'uno un'huomo caduto entro un pozzo , gli domandò follemente , chi l'havea posto in tal luogo : *Non si fa egli , lui rispose , questione di ciò , ma sola pensar bisogna il sottrarmi .*

Gli

Gli Ateniesi dal primo rumore della morte di Alessandro volevano rompere l'alleanza, che avevano fatto co' Macedoni, ma il prudente Focione gli disse: *Signori, se questa novella sia vera oggi, sarà ancora vera domani; non vi affrettate, deliberate a vostro agio, e date ordine a tutti i vostri affari, prima di dichiararvi.*

### PUNIZIONE DE' DELITTI.

**C**ATONE maggiore diceva: *Il Pubblico ha piu interesse nella punizione di una ingiuria, che l'istesso particolare offeso.*

Egli diceva, che la coscienza è il piu tremendo di tutti i testimonj.

Un Lacedemone sentendo lodare il Re Carilla, che era troppo indulgente: *E che, disse egli, come si puol dire, che questo Re sia buono, se non è egli severo, e che per i delinquenti non ha che la dolcezza?*

BOZONE ultimo Re di Arli accusato avanti l'Imperadore Ot-  
tone

tone di haver dato un schiaffo al suo Vescovo , quando egli celebrava il santo sacrificio della Messa ; fu condannato a morte ; l'Arcivescovo co' suoi suffraganei , suo Clero , ed alcuni Principi pregarono l'Imperadore di sospendere l'esecuzione di questa sentenza , ma il Re delinquente si oppose , e disse : *Un Principe non deve pronunciare la minima parola senza effetto : sarebbe egli dunque a proposito, che si distornasse l'esecuzione di un giudizio così giusto, pronunciato dalla bocca di un'Imperadore .*

R.

R E.

**U**Na povera Donna anziosa aspettava il Re Filippo a darli udienza , e sentendosi egli molto importunato per le sue sollecitazioni gli rispose , che non havea tempo ; questa buona donna alzando la voce , gli disse : *Giacche*



*che noi non uolete far giustizia a' nostri sudditi, bisogna, che lasciate la qualità di Re.* Filippo attonito di quest'ardire, non solo gli diè subito intiera udiienza, ma non la ricusò dopo questo tempo a persona alcuna.

ALESSANDRO dopo la sconfitta di Dario Re di Persia, vedendo i superbi addobbi del palaggio di questo Re disse: *E che altro regnare era questo, se non di auuilire, ed ammollire lo spirito per il godimento di tante delizie?*

Si disse, che il Tiranno MARIO, ch'era stato ferraro, fu in un giorno creato Imperadore, al secondo li parve di regnare, e nel terzo al fine fu assassinato da un soldato, che li disse queste parole: *Io ti uccido con l'istessa spada, che ti hai fabricato con le tue proprie mani.*

Il Re Filippo di Macedonia, dispose aecamparsi in una molto amena campagna, ma essendo avvertito, che cio non si poteva fare per non esservi colà da poter

foraggiare : *Ah* , disse , quanto è miserabile la nostra vita , poichè ella è obligata ad accomodarsi alle necessità degli *Asini* , e de' *Cavalli* .

Il Re *Pirro* vedendo , che il suo figliuolo trattava i sudditi con troppo ferezza , e rigore , lo riprese in questi termini : *Io vedo bene , mio figliuolo , che alla vostra maniera arrogante di trattare , non sappiate , che la dignità di Re è una onorata servitù .*

Il Re *Alfonso* diceva , che il Regno era una carica molto pesante , dovendo i Re essere l'esemplare de' loro sudditi , e che i loro minori difetti sono esattamente imitati .

Alcune persone volendo divertire questo stesso Re , gli mostrarono un *Contadino* , che coricato per terra mangiava de' racemi : *Piaceffe a Dio* , disse egli , *che io potessi mangiare con altrettanta tranquillità , come questo Contadino .*

Quest'istesso Re *Alfonso* importunato a tavola dalla moltitudine de' suoi *Cortigiani* , e di molte altre

tre

tre persone, diceva: *Gli Asini sono molto piu felici, che i Re; i loro padroni li lasciano a loro agio pascere, ma i Re non possono ottenere cio da' loro sudditi, e da' loro servidori.*

Cosmo de Medici Duca di Fiorenza non essendo per anco riconciliato bene con questo stesso Alfonso, li mandò in presente l'Historia di Tito Livio riccamente ligata, l'avvertirono i Medici di non toccare questo libro, perche si dovea temere, che non fusse egli avvelenato: ma senz'arrestarsi al loro avviso, gli disse, rivoltandolo: *Bisogna liberarsi da questi vani timori, non sapete voi, che Iddio prende cura straordinaria della vita de' Re, e che ella non dipende dal capriccio de' particolari.*

Antonio de Leva, ed alcuni de' suoi Capitani si lamentavano, che Carlo V. non tirava dalle sue vittorie tutti i vantaggi per accrescere il suo Imperio, che ne ritraevano altre volte Alessandro, e Giulio Cesare: *Vi è ben differenza tra*

costoro , e me , gli rispose egli; questi Principi nelle loro conquiste non avevano altro fine , che la Gloria; ma i Principi Christiani devono tenere in testa la Gloria , e la salute dell'anima .

## RE DI FRANCIA.

**C**ARLO il Bello Re di Francia essendo morto senza figli maschi , Odoardo terzo Re d'Inghilterra volle come herede di sua madre Isabella , sorella di Carlo prendersi il Regno di Francia ; Filippo di Valois piu vicino alla linea de' maschi vi si oppose , e confermò la legge salica con queste parole della Scrittura : *Vedete , come i gigli crescono senza travagliare , ne far fatica alcuna .* I Stati in effetto gli diedero la reggenza , e dopo il Regno .

Il Re Giovanni essendo stato preso in una battaglia , che egli diè sotto Potiers , contro gl'Inglese , fu condotto nel loro campo , ove il Prin-

Principe de Gale lo servi col capo scoperto a pranso. Il Re lo pregò molte volte di farlo sedere vicino a lui; ma il Principe si scusò dicendo, che non deve il suddito sedere vicino al suo Signore. In fine il Re li disse: *Io haueuo designato darvi oggi da mangiare, ma la fortuna ha voluto, che voi lo daffivo a me.*

Gl'Italiani, che vedevano in casa loro Carlo VIII. guarire le scrofole per il solo tocco, ne stavano tutti sorpresi, e dicevano: *Quale è questa augusta possanza, che porta un carattere così visibile della Diuinità, e che ha gionto insieme la grandezza de' Cesari, e la miracolosa santità de gli Apostoli.*

## RICCHEZZA.

**I**L Re Dionigi domandò ad Aristippo, perche i Filosofi vanno a cercare i Ricchi, e questi non vanno a visitare i Savii? gli rispose: *Perche i Filosofi conoscono cio che*  
*li*

*li manca, ed i ricchi non sentono il mancamento spirituale, e perciò miserabili.*

Una persona declamando contro i Filosofi, diceva, che per disprezzo, che loro mostrassero per le ricchezze, non lasciavano vedersi sempre alle porte de' ricchi; *Io ben lo credo*, rispose Aristippo, *i Medici sono frequenti a visitare gli ammalati nelle proprie case, tutta volta niuno vorria esser meglio ammalato, che Medico.*

CHILONE diceva: *L'oro è all'huomo ciò che all'oro è la pietra di paragone, perche l'uno, e l'altro discuoprono al tocco la bontà di coloro, che si toccano.*

ARISTIPPO essendosi imbarcato, ed havendo riconosciuto, che il vassello, ove egli era, era de' Corsari, si pose a contare il suo danaro, e lo lasciò cader nel mare, facendo credere con finti gemiti, che gli era scappato senza pensarvi, evitò egli con quest'astutia il periglio, ove era esposta la sua  
vita,

vita, e la sua libertà, che gli fece dire in bassa voce buttandoli: *è meglio, che io vi perda, anzi, che fosse causa della mia rovina.*

FILosENO, che era uno di coloro, che gli Ateniesi avevano inviato per popolare una nuova Città in Sicilia, ove se li diede una bella casa, e grandi beni; vedendo, che l'esercitio di lettere era ignoto in tal paese, e che la scioperatezza, e la voluttà vi regnava, egli lasciò tutto per ritornare in Atene: *Per i Dei immortali, disse egli, che questi beni non mi perderanno, ma io perderò loro.*

EPAMINONDA disse ad un soldato, che aveva ammassato molto argento alla guerra: *Non sei tu più atto a portar le armi, io ti uedo al presente molto ricco, uattene in alcuna Città a tenere osteria.*

I Sanniti carichi di ricchezze vennero ad offerirle a Mario Curio loro vincitore, lo ritrovorno occupato a far cuocere alcune rape per il suo pranzo; ricusò egli  
i loro

i loro presenti, e disse per ragione: *Chi si contenta di una sì magra cena, non tiene bisogno del vostro oro, e del vostro argento.*

Fabritio fu mandato al Re Pirro per pagare il riscatto de' prigionieri; questo Re gli offerì ricchezze, quali egli ricusò, ed havendoli il di seguente fatto comparire un'Elefante dietro lui, per baverlo il piacere di vedere quest'huomo sì fiero sorpreso dal timore; Fabritio con un volto molto rassicurato gli disse: *Il tuo oro, Pirro, non mi toccò punto bieri, nè il tuo Elefante oggi.*

ALCAMENE interrogato in qual maniera poteva egli meglio conservare l'honore, rispose: *Il miglior modo per farlo, è il dispreggio delle ricchezze.*

I Romani havendo tolta una parte dell'Imperio di Antioco, egli disse: *Io ringrazio molto il Popolo Romano, per bauermi fatto gratia di scaricarmi da una parte de' miei pensieri.*

L

SI-



SIMONIDE interrogato ciò che piu si dovea desiderare, se le ricchezze, o il sapere? rispose: *Io sopra di ciò ne sto molto in dubbio, perchè vedo molti Savi tener corte a' ricchi.*

ALESSANDRO volendo andare a far guerra nell'Indie, fece porre lamine di argento sovra i scudi de' suoi soldati, e de' morsi di oro massiccio alle briglie de' suoi cavalli, e recando meraviglia questa spesa così superflua: *Io l'ho fatto, disse egli, per usare i miei soldati al disprezzo delle cose piu considerabili, ed affinché niente di ciò che affascina gli altri, possa ritardare la loro generosità.*

Papa Sisto V. che era stato Religioso dell'Ordine di S. Francesco, fu inalzato al supremo Ponteficato, e venendolo un giorno a visitare un Frate suo amico, Sisto lo fece entrare nel suo gabinetto, e li mostrò un ricco tesoro, dicendoli: *Fratello mio, io non posso dire ciò che dicena S. Pietro mio pre-*  
de-

*decessore, che non haueua nè oro, nè argento. Il Frate li rispose: E egli uero, Santo Padre, ma nè meno uoi potete dire, come lui disse a' zoppi, ed a' paralitici guarendoli: alzatevi, e camminate.*

## RICONOSCENZA.

**I**L Re Archelao mandò a pregar Socrate, di venirlo a ritrovare, promettendoli gran ricompense: *Io non posso, rispose egli, risolvermi di andare dopo una persona, da cui potessi di continuo riceuere beneficj, senza potergliene rendere ual ualore.*

SENECA non approva questo sentimento: *Perche, dice egli, un Filosofo, che insegna a disprezzare l'oro, e l'argento, dà piu, che se egli desse quest'oro, e quest'argento istesso.*

Alessandro Severo teneva registro de' nomi di coloro, che li havevano reso seruiggi; ed a quei, che non li domandavano niente, egli diceua: *Perche dunque*

L 2 non

*non mi domandate voi ricompensa? volete, che io muoja vostro debitore?*

Furnio, che havea seguito il partito di Antonio, havendo ricevuto da Augusto il perdono del suo fallo, egli ne lo ringratiò in questi termini: *Voi mi havete causato, Cesare, un dispiacere estremo; il favore, che voi mi havete fatto è sì grande, che mi obbliga a vivere, e morirvi ingrato.*

## R I F I U T O .

**D**I O G E N E il Cinico teneva costume di presentarsi avanti le statue, e domandarli alcuna cosa, e meravigliandosi di ciò la gente, egli rispondea: *lo fo questo per avvezzarmi al rifiuto, che gl'huomini mi faranno, quando li chiederò alcuna cosa.*

Un Capitano di Cavalleria, essendo stato spogliato della sua carica, osò chiedere ricompensa all'Imperadore Augusto, non per intere-

teresse, diceva egli, ma affinché il Popolo vedendo tal ricompensa, credesse, che egli hauesse deposto volontariamente la sua carica. Augusto conoscendo la destrezza del personaggio, li rispose: *E ben ti potrai vantare di hauere ricevuto da me questa ricompensa, io non te la disdirò punto.* Così glie lo ricusò, togliendole il soggetto di piu importunarlo.

FOCIONE disse ad Antipatro, che lo pregava di fare a suo riguardo alcuna cosa d'ingiusto: *Voi non potete ritrouare in me tutto assieme un amico, ed un'adulatore. Voi mi mandate una cosa ingiusta, che io non ne la deuo promettere.*

Un'Uffiziale di Artaxerse li faceva una domanda ingiusta; il Re sapendo, che ei si era ridotto a farla, perche gli era stato promesso una grossa somma di argento, si fece portare avanti questa somma, e glie la diede, dicendoli: *Prendi questo argento, mio amico. Questo dono non mi potrà render po-*

uero, ma se condescendo alla tua domanda, sarò ingiustissimo.

Un scelerato domandò un giorno al Proconsole Scevola alcuna carica nella sua Prouincia: *Tu non sai quello, che domandi*, gli disse egli, *Roma è la Città del mondo, ove regnano il vizio, e la corruttela con imperio maggiore; ove troverai tu una Città piu proporzionata per arricchirti?*

ALFONSO Re di Aragona parlando de' sogni, e della loro interpretazione, un Cortigiano, che voleva trarne da lui alcuna liberalità, gli disse, che la notte precedente gli era parso, che il Re li dava un sacco pieno di scudi, e che questo sogno gli si era talmente impresso nello spirito, che non se ne sapeva sciogliere da tal pensiero; Alfonso conoscendo il suo artificio, gli disse: *Siete voi sì folle di credere, che un Cristiano debba prestar fede a' sogni?*

Il Re Enrico IV. importunato da una persona di qualità, che li chiedeva

deva una gratia per un suo nipote reo di assassinio , gli rispose : *Mi pesa molto non potervi concedere la grazia , che domandate ; a voi sta bene fare la parte di zio , a me quella di Re ; io scuso la vostra domanda , scusate voi il mio rifiuto.*

## R I M P R O V E R O .

**D**I O G E N E si pose una volta a gridare nella piazza pubblica: *Venite huomini , accostatevi ; come che volesse fare alcun discorso al Popolo . Un gran numero di persone lo circondò , e come lui non cessava di gridare nell' istessa maniera , li fu detto , che lui gridava in vano , poiche un gran numero di persone lo circondavano ; allora Diogene scacciandoli a colpi di bastone , lor disse : *Io domando huomini , non buoi .**

Un povero Poeta Greco desiderando trarre alcun profitto dall' Imperadore Augusto , gli havea sovente presentato Epigrammi ; dal che

L 4 que-

questo Principe importunato si avvisò per liberarsene, di pagarlo della stessa moneta, e li scrisse di sua propria mano un Epigramma greco, e glie lo fece presentare, quando lo vidde venire a se. Il Poeta havendolo letto lo lodò molto, ed essendosi accostato all'Imperadore cacciò alcuni danari, che glie li offerì in questi termini: *Questo presente, Cesare, è indegno della vostra grandezza, e di quello, che voi mi havete honorato; io vi darei di vantaggio, se fusse piu ricco.* Quest'attione fece ridere tutta la compagnia, ma Cesare, che li parve lo scherzo ingegnoso, li fe donare una gràn somma di argento.

CICERONE vedendo Tullia sua figliuola caminare con troppa velocità, ed il suo genero con molta lentezza per esser huomo, li riprese tutti due con questo motto, che egli disse a Tullia in presenza di Pisone: *Riguarda tuo marito, così deve caminare una femina.*

CARACALLA Imperadore Romano,

no, che havea fatto uccidere suo fratello Geta, si attribuiva molti fouranomi, quello di Germanico, di Partico, di Arabico, un Signore facendo allusione al nome di Geta, arditamente gli disse: *Potrete voi ancora aggiungere a questi gran nomi quello di Getico.*

MECENATE vedendo Augusto nel Senato vicino di condannare a morte un gran numero di persone, e non potendosi avvicinare per avvertirnelo di moderare la severità, li buttò un viglietto, nell'aprire del quale ritrovò queste ardite parole: *Levati di qua manigoldo.* Augusto, che conosceva il suo affetto, non se ne offese, ma al contrario stimò questa gran libertà.

## R I S P O S T A.

**A**RISTIPPO havea fatto comprare una pornice cinquanta dramme, e rimproverando alcuni di una tal spesa un Filosofo, Aristippo gli disse: *Non la compra*

L 5 *reste*



*reste voi, se ella non costasse, che un quatrino? Li risposero, che in tal caso certo che sì; Ed a me, replicò Aristippo, cinquanta dramme non mi sono piu, che un quatrino.*

Ad un'altro parve strano, che lo stesso Aristippo essendo discepolo di Socrate, che non ricevea danaro per insegnare la filosofia, non faceva difficoltà di prenderne: Io tengo ragione di farlo, rispose Aristippo: molti ricchi mandavano a Socrate cio che li era necessario per suo sostentamento con tanta profusione, che egli era obbligato di rimandarne una gran parte. I piu ragguardevoli di Atene erano i suoi provveditori; ma io non ho alcuno di questi benefattori, e non ho che un servidore per fare tutte le mie provvisioni.

L'istesso Aristippo domandò al Re Dionisio una gratia per uno de' suoi amici, e non potendola ottenere se li buttò a' piedi, e l'abbracciò per pregarlo nella maniera, che egli godeva essere pregato; rimproverandoli alcuni quest' attione,

com'indegna di un Savio , piacevolmente gli rispose : *Non si deve il mancamento imputare a me , ma al Re Dionigi , che pone le sue orecchie a' piedi .*

Un giovane della Provincia, che rassomigliava sì bene di faccia all'Imperadore Augusto , che si tirava l'occhio , e l'ammirazione di tutto il mondo , essendo venuto a salutarlo , il Principe gli domandò , se sua madre era giammai venuta a Roma ; sentendo questo giovane il fino scherzo di Augusto , rispose : *Signore , mia madre non è giammai stata in Roma , vi è stato bensì mio Padre souente volte .* L'Imperadore , che l'havea scherzato , soffri patientemente , che se li rispondesse con un'altro scherzo non meno piccante , che il suo.

Giulia abigliata da Sposa venne a salutare Augusto suo Padre. Conobbe ella la freddezza , con la quale la ricevè , che questo apparecchio non gli piaceva punto ; ritornò il dì seguente in piu mode-

sti arnesi. Cesare, che il dì precedente havea dissimulato il suo dispiacere, non potè all' hora cuoprire la gioja: *E ben mia figliuola, li disse, questi abiti non sono meglio aggiustati alla figliuola di Augusto, che quei, che prendesti hieri? Ho io ragione, rispose ella, di abigliarmi nell'una, e nell' altra maniera; mi ero hieri apparsa per gli occhi del mio Sposo; mi sono oggi vestita per quei di mio Padre.*

Livia, e Giulia comparvero nell' Anfiteatro, una accompagnata da molti huomini savij; seguita l' altra da una truppa di giovani dissoluti. Questa divertita tirò gl'occhi di tutto il Popolo, ed Augusto, che ne fu toccato, lo rappresentò vivamente in una lettera, che egli li scrisse; li fece ella la risposta, che non s' inquietasse punto sopra di ciò, e che fra poco tempo questi giovani invecchiarebbero nella sua compagnia. Questo motto potè essere interpretato in buona, ed in mala parte,

L' Ora-

L'Oratore Ortentio havea ricevuto da Verre una Sfinge di argento , per difendere una causa , che egli dovea ajutare ; e come che Cicerone , che parlava per l'accusatore , diceva alcuna cosa di oscuro , Ortentio l'interruppe , e l'avvertì , che egli non sapria spiegare questi enigmi : *Voi lo potrete* , li rispose Cicerone , *agevolmente fare , perche tenete in casa vostra una Sfinge* . La Sfinge , secondo la favola , proponeva altre volte gli enigmi da spiegare .

Un Giovane accusato di haver fatto morire suo Padre con una focaccia avvelenata , minacciava Cicerone , che lo empirebbe d'ingiurie ; e lo pubblicherebbe per tutto : *lo vo meglio cio* , gli rispose , *che una focaccia di vostra mano* .

XENOFANE si lamentava con il Re Hierone di una sì gran povertà , che appena poteva nutrire due servidori ; *Come può esser cio* , gli rispose Hierone , *Homero , che tu riprendi , benchè morto , che ei fusse* ,  
nu-

*nutrì piu di due mila huomini , e tu ,  
che ti uanti di sapere piu che lui, non  
puoi nutrirne piu che due .*

Domandato un certo cio che  
portasse in una tela chiuso : Se io  
uolesse , rispose egli , *che si sapesse  
cio che porto , non l'haurei qui chiuso .*

Un certo , che dimorava in una  
picciola Città rimproverava Temi-  
stocle , che ei era debitore della  
sua gloria alla Città di Atene :  
Egli è uero , gli rispose questo Ca-  
pitano , *che io non sarei giammai sta-  
to gran personaggio nella tua Città,  
ne tu nella mia .*

PITEA volendo arringare , per im-  
pedire , che non si daffero gli ho-  
nori divini al Grande Alessandro ,  
esclamò tal'uno , che era egli trop-  
po giovane per mescolarsi in cose  
simili : E bene , ei li rispose , *colui,  
che per vostri suffraggi uolete inalza-  
re alla diuinità , è egli ancora piu gio-  
uane , che io .*

Parlando Catullo in pubblico ,  
Filippo per dispreggio gli disse ;  
Perche tu abbai ? *Perche io uedo un*

*la-*

ladro , gli rispose Catullo .

Quando Scipione il giovane pretendeva la Censura , il suo competitore si vantava di tenere in Roma gran pratiche , e lo rimproverava , che lui non haveva conoscenza alcuna : *Tu dici il vero* , gli rispose Scipione , *io ho sempre travagliato a farmi conoscere dagli altri.*

Un ladro , che per rimproverare a Demostene , che le sue orationi li costavano molta pena , e fatica , li diceva , che elle sentivano di oglio : *Io so bene* , li rispose Demostene , *che tu non vorresti, che la notte in mia casa si accendessero lampade .*

Un prodigo , che havea tutto perduto la notte al giuoco , facendoli l'istesso rimprovero , li rispose : *L'oglio ti dispiace , e ti costa molto piu che a me .*

Riprendendo Demostene l'Oratore Demade , questo per motteggiarlo esclamò : *Una Troja vuole insegnar Minerva ; Qual Minerva è questa ?* rispose Demostene , *ella fu*  
l'al-

*l'altr'hieri sorpresa in adulterio,*  
 Pilistrato havendo risoluto di rimaritarsi, i suoi figliuoli afflitti di un tal disegno, che faceva torto a' loro intereffi, vennero a domandarli, se egli credeva tener soggetto di lamentarsi di loro: *Anzi no*, disse egli, *io vi ritrovo tanto savii, e moderati, che desidero ancora havere altri figliuoli tali, quali voi siete.*

Gli Ambasciadori della Grecia vedendo il Re Filippo dormire di giorno, mormoravano di cio che egli tardasse troppo a darli udienza; *Non vi stupite di cio, Signori*, li disse Parmenione, *se egli dorme in tanto che voi vegliate, perche egli vegliava, quando voi dormivate.* Voleva egli farl'intendere, che il suo Padrone havea preso i suoi vantaggi sopra i Greci, intanto, che le divisioni l'impedivano il pensare a' suoi affari.

Un'Ambasciadore rimproverava a'Tebani la nascita di Edipo, ed a'Greci quella di Oreste: *Egli è vero,*

vero, rispose Epaminonda, hanno questi nelle nostre Città havuto i natali, ma noi li habbiamo scacciati, e voi gli havete dato ricovero.

Lucio Crasso rimproverava a Curio Domitio di haver pianto la morte di una Lampreda del suo Vivajo: Egli è vero, gli rispose, io detesto la mia debolezza, ed ammira la tua costanza, tu hai mandato tre femine alla tomba, senza buttare ne meno una lagrima.

Un'Ateniese rimproverava Anacarsi, che egli era nato in Scithia: Il tuo rimprovero, disse egli, è ragionevole, la mia patria disonora me, ma tu disonori la tua patria.

Un Poeta importuno, dopo haver cominciato a leggere alcuna sua Poesia, che havea fatta, domandò a colui, che l'ascoltava, quali di quei versi erano i migliori? Son quelli, gli rispose, che tu non hai ancor letto, perche non mi hanno fatto doler la testa.

Il Re Luigi XII. havendo donata una carica di Consigliere del



del Parlamento di Parigi ad una persona non del tutto incapace, benchè ne meno de' piu savj . La Corte per alcune considerazioni prese pretesto sopra il suo poco sapere , di dimostrare al Re per due Configlieri deputati , che non poteva riceverla . Il Re havendoli inteso , li domandò quanti fussero nella loro Compagnia , e rispondendo , che erano cento , il Re per ferrarli la bocca , ripigliò: *Come voi siete tante genti savie , e non potete istruire un solo : andate , andate , questo non è punto credibile .*

## R O S S O R E .

**U**N Giovane era confuso , che il timore l'havea fatto arrossire in presenza di Diogene: *Allegramente* , li disse egli , o mio figliuolo : *questo colore è la tintura della virtù .*

Una Dama interrogata : qual fusse il piu bel colore , rispose : *Quel-*

*Quello del rossore .*

Demade diceva : *Il rossore delle donne , è il riparo della loro bellezza .*

Democrito diceva , che noi dovemo a noi stessi un rispetto , ed una riverenza piu grande , che ad un'altro , e che cio dovea essere un freno per ritenerci , di far cosa indegna di noi.

S.

## S A P I E N T I .

**A**RISTIPPO interrogato , in che i Sapianti si distinguevano dagl'ignoranti , disse: *Si osserva fra loro la stessa differenza , che tra un cavallo domato , ed uno indomito . La vera filosofia moderando le passioni , fa l'huomo suddito alla ragione .*

Aristotile diceva , esservi tra i sapienti , e gl'ignoranti altrettanta differenza , che tra i vivi , ed i morti .

Anti-

Antigono faceva gran conto del Filosofo Zenone, e seguiva il suo consiglio in tutte le sue attioni; in modo che essendo morto questo Savio, era solito questo Principe di dire: *La morte ha infelicemente roversciato il teatro, ove potevano risplendere le mie attioni.*

Alcuni Principi riprendevano l'Imperadore Sigismondo, perche egli onorava co'suoi favori le persone, che si erano rese riguardevoli con le loro scienze: *E perche,* rispose egli, *non amerò io? coloro, che la natura, ed il merito hanno elevato sopra degl'altri huomini.*

Alfonso di Aragona viaggiando per l'Italia, ed arrivando nella Città di Sulmona, ove il Poeta Ovidio havea ricevuto i natali; lodò molto questo luogo per haver prodotto un sì grand'huomo, le di cui opere egli amava molto; e disse: *La Puglia è una delle piu belle Provincie del mio Regno di Napoli, con tutto cio io la cambierei volentieri per avere un sì eccellente Poeta.*

SA-

**D**IÒGENE diceva , che come i beni sono comuni tra gli amici , ed essendono i saggi amici de' Dei , quali possedono tutti i tesori , ne siegue , che le ricchezze sono possedute da' Savj .

Questo Filosofo portava di mezzo giorno una lanterna con una candela accesa in mezzo le pubbliche piazze , ove tutto il popolo era radunato ; gli fu domandato cio che voleva fare : *Io cerco* , gli rispose , *un'huomo ; e non lo ritrovo .*

Fu egli domandato , perche non sapendo niente , faceva professione di essere Filosofo ? egli rispose : *Questo è essere in alcun modo Filosofo , il finger di esserlo .*

Notando i Savj agevolmente i difetti de' pazzi , ed essendono i pazzi incapaci di fare giudiciose riflessioni , Catone maggiore diceva : *I pazzi dando da approfittare piu a' Savj , che non i Savj a' pazzi .*

Pi-

Pitagora diceva, che questo mondo era simile alle grandi assemblee, che si fanno nelle feste solenni, ove alcuni vengono per combattere, altri per negoziare, ed altri per vedere ciò che si fa; i soli Savj sono i spettatori di diversi esercizi, che occorrono, e che imbarazzano gli altri.

FERDINANDO Re di Spagna diceva, che la saviezza, o la follia di un'huomo si conosceva in tre maniere, nella moderazione della sua colera, nel governo della sua casa, e nel dettare una lettera.

### SCAMPO INGEGNOSO.

L'Oracolo havea comandato ad un principe di sacrificare la prima cosa che egli incontrasse, ritrovò un huomo per la strada, che menava avanti di se un'asino, e volendolo egli sacrificare li mostrò l'asinaro, che *marchiando di ordinario l'asino avanti il suo padrone dovea sopra di lui cadere la sorte;* così si tolse di impegno.

DIO-

DIONISIO Tiranno havea fatto grādi promesse ad un' eccellente musico ; quale havea cantato avanti di lui, e vedendo il musico, che non haveano alcuno effetto , si lamentò col tiranno, quale li rispose: *Di che ti lamenti ò mio amico , io ti hò pagato nell' istessa maniera , che mi hai tu servito, tu mi hai diletigato le orecchie cõ i piaceri della musica , & io ti hò fatto godere il diletto di belle speranze , che ti hò donato, così eccoci sodisfatti.*

Vn Astrologo avvertì un Principe di porre ordine a i suoi affari, perche dovea morire fra tre di di morte violenta , domandogli il Principe se havea previsto di che morte dovea esso morire , & assicurandolo egli , che morirebbe di una febbre calda, egli li disse, che per far conoscere la vanità della sua scienza , farebbe appiccato nell' istessa ora, ed essendo già in ordine per condursi l' Astrologo al supplicio , disse al Principe: *Redete Signore se la mia predittione non è vera toccatemi il polzo, e sentirete che io hò febre.* Questa  
 sot-

fortigliezza li salvò la vita.

Un Signore domandò un cōtadino dove egli andava: *Che fo io*, rispose il villano bruscamente; irritato il Signore di questa impertinente risposta, comandò alle sue genti di menarlo prigioniero; raddolcito allora il cōtadino li disse: *Io non fo Signore perche voi vi degnate, forse la mia risposta non è ragionevole? io vi giuro, che non sapea di dovere andar prigioniero*, questa risposta fece ridere il Signore, che lo pose in libertà.

Il Duca di Guisa, dopo una battaglia del Re Francesco Primo contro Carlo Quinto, rimproverò al Signor di Villandri, che essendo lui armato di tutti i pezzi non lo havea veduto nella zuffa; li rispose fieramente il Villandri: *Io vi proverò essermi zitronato in luogo, ove voi non havereste osato comparirvi*. Piccato il Duca di tal rimprovero lo minacciava di qualche rigoroso castigo; ma egli placollo con queste parole: *Io ero Signore con vi battaglia, che il*

vostro coraggio non permetterva occultarsi.

## S C H E R Z I.

**M**ETELLO fece porre un Corvo di pietra sopra la tomba di Diodoro suo Maestro di Retorica; sopra di cio Cicerone disse: *Come che Diodoro ha piu tosto insegnato al leggiero Metello a volare, che a parlar bene, ne ha riceuuto una conueneuole ricompensa per il seruiggio, che gli hauea reso.*

Un soldato, che dal partito di Cesare si era ritirato a quello di Pompeo, disse a Cicerone, che egli si era talmente affrettato di venire a ritrovar Pompeo, che hauea lasciato il suo Cavallo nel campo di Cesare. Cicerone, che sapeua, che il partito di Cesare era il piu forte, disse: *Voi haucte dunque meglio prouisto alla salute del vostro Cavallo, che alla vostra istessa.*

L'istesso Cicerone vedendo il suo

M ge-



genero Lentulo , la statura del quale era molto picciola , portare una lunga spada , esclamò: *Grandi Dei , chi ha legato mio genero a quella spada.*

Cicerone vedendo l'immagine di suo fratello Quinto fatta di una grandezza eccessiva , disse : *La metà di mio fratello è piu grande , che mio fratello tutto intiero .* Quinto Cicerone era di picciola statura.

CATONE di Utica , vedendo che Cesare havea riempito il Tempio di Castore , e la piazza pubblica di gente armata contro lui , disse : *Certo che Cesare è un gran poltrone , perche arma tanti soldati contro un solo huomo .*

Testio Penario havea costume di svolgere la bocca parlando ; una volta , che egli affrettava la parte a rispondere alle sue istanze , il suo avversario gli rispose : *Io risponderò si tosto , che tu baverai rotto la voce , che tieni nella tua bocca.*

L'Imperadore Augusto sposò Livia , quantunque ella fusse moglie di

di Druso Nerone , del quale ella era gravida ; essendo' ella al termine di tre mesi partorita , il Popolo Romano ne fu molto di ciò scandalizzato , e pubblicò tra le altre questo motto , che poi passò in proverbio : *Che la Fortuna faceva ogni cosa riuscire secondo il desiderio di coloro , che ella favorisce , e che quando vogliono , li nascono i figliuoli in tre mesi.*

### SCIALACQUATEZZA.

**A**NTIGONO domandò parere a Menedemo , se si doveva ritrovare ad un festino di scialacquatezza ; questo Savio altro non gli rispose , che questo motto: *Voi sete figliuolo di Re , giudicate lo che vi conviene fare in questo Stato.*

Alcuni Hosti contendevano a' Cristiani il possesso di una casa ; L'Imperadore Alessandro severo su questa differenza , gli rispose così: *Qualunque siasi il Dio de' Cristiani meglio è , che si adori in questa casa , che*

M 2 far

*farla servire per hosteria.*

DIogene passando avanti una casa di un'huomo scialacquato, ove vidde un scritto, che dinotava, che ella era per venderfi, disse: *Io prevedevo ben, che il Padrone beveria tanto, che fusse costretto a vomitar la sua casa.*

CATONE burlandosi di un'huomo scialacquato, che era forzato vendere i poderi, che egli havea vicino al mare, disse: *Quest'huomo è piu ghiottone, che il mare, perche egli ha divorato terre, che il mare non facea che lambire.*

L'istesso Catone disse ad una femina, che mentre ella pregava per la vita del suo figliuolo, quale era scialacquato, facea imprecazione contro la Repubblica.

## SCIENZA.

**A**RISTIPPO, che dopo un naufragio si era salvato in una riva ignota, si accorse di alcune figure matematiche segnate su la  
fab.

fabbia, e disse all'ora a' suoi compagni: *Coraggio, noi stiamo bene; io vedo in queste linee certi segni, e caratteri di buomini, che abitano in questo luogo.* In effetto fu egli onestamente ricevuto dagli abitanti di quel paese, che gli donorno ancora cio che li fu necessario per compiere il viaggio, e domandandoli i suoi compagni prima di lasciarlo, se egli hauesse cos' alcuna da mandare al suo paese: *Dite loro,* gli rispose, *cha si affaticbino in acquistare beni, che non si lasciano nel naufragio, e che si possono a nuoto portar seco.*

Diogene diceva, che la scienza insegnava a' giovani la sobrietà, dava a' vecchi la consolazione, le ricchezze a' poveri, e lo splendore a' ricchi.

Xenocrate ricusò un scolare, che voleva studiare sotto lui, senz'havere imparato la Matematica, e disse per ragione, che egli non haveva la chiave della Filosofia.

Aristotile diceva: *Le scienze ten-*

gono la loro radice amara, ma i loro frutti sono molto giocondi.

L'istesso diceva: *La scienza è un ricco ornamento nella buona fortuna, ed un favorevole asilo nella malvagia.*

Il Re Filippo esortava Alessandro suo figliuolo ad ascoltare, ed obediare puntualmente un Maestro, a fine, diceva egli, che la cognizione delle scienze l'impedissero di cadere in molti mancamenti, che con dispiacere li sovveniva avere altre volte commesso.

Un Messaggiero tutto gioioso venne a ritrovare Alessandro, e fu conosciuto a' gesti, che li portava alcuna felice novella, questo Principe gli disse: *Che mi puoi tu rapportare di vantaggioso; se nell'istesso tempo non mi rapporti, che sia risorto Omero.* Pensava egli, che le sue vittorie servirebbero poco alla sua gloria, se non havea egli un secondo Omero per pubblicarle.

Epaminonda interrogato, perche i Lacedemoni sacrificavano alle  
 Muse,

Muse , prima di andare al combattere , non essendovi connessione alcuna tra le Muse , ed il Dio Marte , rispose : *Questo si fa per ottenere da loro , che le belle attioni , che vanno loro a fare , siano degna- mente scritte da'Savj.*

Filippo Re di Macedonia disse ad alcune persone , che lo consigliavano di trattare gli Ateniesi vinti con l'ultima severità : *Voi volete dunque , che Filippo , che non fa niente , che per istabilire la sua gloria , si rovesci in distruggere la sapiente Atene , che è il pin bel Teatro , ove ella possa rilucere.*

Ladislao Re di Ungheria , e di Boemia , essendo ancora giovane , diceva : *Quei , che non fanno le belle lettere , mi sembrano bestie , non huomini.*

L'Imperadore Sigismondo , havendo saputo , che un Dottore , che egli havea fatto Cavaliere , dispreggiava la sua prima qualità , e non si firmava piu , se non che chiamandosi semplicemente il Ga-

valiere: *Voi vi servite molto male*, disse egli, *di disprezzare la qualità di Dottore; io posso fare in un giorno cento Cavalieri come voi, ma non potrò fare in cento anni un Dottore.*

Giulio II. Papa amava molto le lettere, e diceva sovente: *Le scienze sono di argento a gl'ignobili, di oro a'nobili, di perle a'Principi.*

Il Re S. Luigi teneva la stessa stima per le scienze, e diceva: *Io vorrei meglio perdere la metà delle ricchezze del mio Regno, che perdere la sola Università di Parigi.*

## S E G R E T O,

**I**L Re Lisimaco domandò al Poeta Filippide, di che voleva egli, che li facesse parte? *Tutto ciò che ti piacerà*, rispose egli, *eccetto solo del tuo segreto.*

Filippo domandò al Re Antigono suo Padre in presenza di molti, quando voleva egli levare il Campo? il Re sorpreso della indiscrezione del suo figliuolo, che  
an-

andava a scuoprire un disegno, che voleva egli tener segreto: *Chè dunque*, gli disse, *temete voi di non intendere il suono della Trombetta, che ve ne dourà auuertire.*

Giammai Giulio Cesare disse: noi faremo questo doman mattina, e questo oggi, ma solo diceva: *Facciamo questo adesso, e domani vedrassi ciò che si dourà fare.*

Metello rispose ad alcuni, che lo pregarono di dichiararli ciò, che egli havea risoluto di fare in una guerra contro i nimici: *Se lo sapesse la mia camicia, io la bruciarei,*

## S E P O L T U R A.

**C**RITONE, che vedeva Socrate molto vicino a morte, gli domandò, in che modo desiderava egli essere sepellito: *Miei amici*, disse Socrate a coloro, che erano presenti, *io non ho potuto ancora persuadere a Critone, che uscendo da questo mondo, non lascerà parte alcuna di me stesso, ancorche in ciò vi*

M S bab



*habbi faticato molto : nulla di meno Critone , se tu potrai trovarne alcuna parte , sepelliscila come vorrai , ma quando la mia anima uscirà dal corpo , io dubito molto , che alcuno di voi la possa giungere . Questo Filosofo riguardava il suo corpo , non come parte di se stesso , ma foio come una vile stanza della sua anima , di cui bisognava poco curarsi .*

Diogene non havendo alcun fervore , fu domandato , chi lo caverebbe fuori di casa dopo la sua morte ? rispose : *Colui , che haverà bisogno di questa casa .* Gli amici gli domandarono , come voleva egli essere sepellito , gli rispose , che lo buttassero fuori senza sepellirlo . E come , gli risposero , voi farete mangiato da gli uccelli , e dall'altre bestie selvaggie . No , rispose egli , *mi porrete voi vicino il mio bastone , col quale io li scaccierò .* Come potrà cio essere , replicorno gli amici , se tu all'ora non haverai alcun sentimento : *E se cio è ,*  
 ripi-

ripigliò Diogene, *perche devo per questo inquietarmi, lasciateli, che facciano cio che vorranno, mentre è follia temere i loro morsi.*

Olimpia havendo inteso dire, che per le furiose divisioni, che turbavano i successori di Alessandro suo figlio dopo la sua morte era rimasto il suo corpo insepolto, gridò nel mezzo de' suoi pianti: *Signor dell'universo, tu cercavi, o mio figliuolo, inalzarti insino alla Divinità, ed ora non puoi godere per tuo sepolcro di cinque, o sei piedi di terra, che non si rifiutano ancora a' più miserabili.*

Demonax essendo vicino al suo fine, i suoi amici gli domandarono qual'ordine dasse egli per i suoi funerali, rispose egli: *Non ci prendiamo noi cura di cio: la puzza darà gli ordini necessarij per sotterrarmi.*

Il Re Dario perseguitava i Sciti con tutte le sue truppe, e come loro sempre si ritiravano insino alle piu remote solitudini, gli domandò, quando in fine cessereb-

bero di fuggire? al che risposero: *Insino a tanto, che non ci rimarranno Terre, o case per difenderci, noi non curiamo farvi testa, ma quando saremo arrivati alle tombe de' nostri Padri, vi faremo conoscere, come ci sapremo bene difendere.*

## SERVIDORI.

**M**ARCO CRASSO, che aveva un prodigioso numero di servi, vegliava così bene nel loro governo, che l'istruiva alcune volte lui stesso, e diceva per ragione: *Essendone i servi un mobile animato del a casa, meritano loro la prima cura del Padre di famiglia.*

Diogene essendo al mercato con gli altri schiavi, per essere venduto, fece gridare nella piazza: *Chi vuol comprare un Padrone?* ed in effetto colui, che lo comprò, soffrì di essere governato, ricevendo da lui precetti della filosofia.

Un Vecchio, che sapeva qual danno causasse i cicalecci de'

de'servidori , diceva , che la piu pericolosa parte di un servidore era la lingua.

Un moderno burlandosi di coloro , che affettano troppo il farsi seguire da'lachei , diceva , che questi hanno cio comune con gli asini , mentre questi non caminano senz'alcuno , che li vada dietro .

### S E V E R I T A .

**C**ATONE il vecchio diceva : *Io perdono a tutto il mondo , fuor che a me stesso .* Parlava egli di quei , che offendevano la sua persona , non de'nimici della Repubblica , contro i quali egli era severo .

Quest'istesso Catone vedendo , che i suoi competitori nella carica di Censore si affaticavano di guadagnare il popolo con le loro cortesie , e con le loro adulazioni , gridò in pubblico : *Le malattie della Repubblica non han bisogno di ciarlatani per essere inorpellate , ma di se-*  
*veri*

*veri Medici per essere bene guarite.*  
Fu ritrovato questo consiglio da  
preferirsi a tutti gli altri, ed egli  
fu eletto Censore.

Aufidio Romano sorprese suo fi-  
gliuolo, che si appartava da Ro-  
ma per buttarsi dal partito di Ca-  
talina, e l'uccise dicendoli queste  
parole: *Ab figlio ingrato, io non ti  
ho dato la vita per servir Catalina,  
ma per difendere la tua patria.*

Filippo secondo Re di Spagna,  
havendo condannato a morte il suo  
figliuolo, e vedendolo a'suoi piedi  
implorar clemenza, lo riguardò  
freddamente, e rappresentandoli egli  
per svegliare la sua tenerezza, che  
il sangue, che andava a versare,  
era suo. Questo Re inflessibile gli  
rispose: *Io lo so bene, ma quando ho  
sangue cattivo, non mi trattengo in  
dare il braccio al Chirurgo per gittar-  
lo fuori.*



## SICUREZZA INTREPIDA.

**I**L di, che Dario dispose le sue truppe in battaglia, dormiva Alessandro in sì profondo sonno, che durò molte ore dopo l'uscita del Sole; le sue genti scosse dal rumore dell'armata nimica, lo svegliarono, come stupidi di una tal tranquillità: *Non siate, disse, sorpresi per la quiete, con che io dormo? Dario mi ha liberato da molti pensieri: perchè unendo oggi tutte le sue forze in un corpo, ha dato modo al valore di decidere in un fatto di armi tutta la nostra fortuna.*

Domizio, cui diede Scipione Luogotenente al fratello; sollecitato da' suoi Ufficiali di dar la battaglia a' nimici, vedendo egli esser molto numerosa la moltitudine di coloro: *Aspettiamo, disse loro, infino a dimani, per haver molte ore di giorno da uccidere tutte quelle genti, guadagnare il lor campo, e rinfrescarci.* Combattè il di seguente, e ne disfece cinquanta mila.

Lu-

Lucullo rassicurò le truppe, che temevano la fanteria di Tigrane, perchè era armata di tutti i pezzi: *Coraggio*, disse loro, *o compagni, haveremo noi più pena a spogliarli, che a vincerli.*

Alessandro al passaggio del fiume Granico, che era il confine dell'imperio de' Persi, disse a' suoi soldati: *Giovani mangiate allegramente tutto ciò, che voi havete, sarete dimani trattati a spese de' nimici.*

## S I L E N Z I O.

**I**PPERIDE osservava silenzio in un festino, ove si dicevano molte sciocchezze, e domandandosi la cagione, egli rispose: *Per parlare di cose, che mi conuengono, non è questo il tempo, e di parlare di ciò che è tempo, in modo alcuno non mi conviene.*

Gli Ambasciatori del Re di Persia, essendone in un festino in casa di un'Ateniense, vedendo, che il Filosofo Zenone osservava il silenzio,

zio, ne restorno forpresi, e li domandorno cio che potrebbero dire di lui al loro Signore? *Diteli, rispose Zenone, che voi hauete veduto un Vecchio, che sa ben tacere in tauola.*

Teofastro vedendo un' huomo, che non diceva parola in un festino, gli disse: *Se tu sei poco sanio, o poco capace, tu usi saggiamente; ma se tu sei saggio, il tuo silenzio è indiscreto.*

Fu rimproverato al giovane Cato il suo umore taciturno: *Io non mi curo, disse egli, che si biasmi il mio silenzio, purchè si approvino le mie attioni.*

## S O L D A T I :

**A** T E A scrisse in questi sensi al Re Filippo suo nimico: *Tu comandi a' Macedoni, che fanno ben combattere contro gli huomini, ed io comando a' Sciti, quali a merauiglia combattono contro la fame, e la sete.*

Scipione disse ad un soldato, che  
tene-



teneva molta cura nel difendersi con lo scudo: Egli è vero, che tu porti una bell'arma per tua difesa; ma sappi, che un soldato deve più assicurarsi nella destra, che nella sinistra.

Un Lacedemone, che in una battaglia teneva il braccio alzato per uccidere il suo nimico, si ritenne, e rinvaginò in sentir sonar la ritirata, ed essendo domandato, perche gli havea risparmiato la vita? rispose: Perche mi è più gloria seguir l'ordine del mio Generale, che uccidere il mio nimico, ed a vincer me stesso, che superare un'altro.

Molti vedendo Scipione il Grande passare in Africa con trecento soldati, gli domandarono, che sperava di fare accompagnato da sì poche forze? Stimato voi poco, rispose egli, questi soldati, che mi sieguono, non vi è alcuno, che non saltasse dall'alto di una torre al basso, se io glie lo comandasse.

Metello havendo desiderio di rendersi Padrone di una piazza, un Capitano offerì di darcela, senza che

che li costasse piu di dieci soldati: *Vuoi tu, li domandò egli, essere uno di costoro?*

Alessandro Severo teneva una estrema cura de' suoi soldati, e sovente diceva: *La sicurtà di uno stato dipende dalle armi, perciò il Principe deve tenere piu pensiero di un soldato, che di se stesso.*

Alcuni Contadini si lamentavano con un Capitano, che i suoi soldati l'havevano rubbato; gli domandò egli, se l'havevano lasciato alcuna cosa, li risposero, che sì: *Non sono dunque, rispose egli, miei soldati, perche certamente ti hanrebbero tolto tutto.*

## S O N N O.

**D**I O O E N N E sentendosi morire in un letargo, diceva: *I due fratelli si uanno ad abbracciare, cioè il sonno, e la morte uanno a congiungersi.*

Zenone Eleate diceva, che ciascheduno poteva misurare il profitto,

fitto , che egli havea fatto nello studio della morale sopra la parità de' desiderj , e delle attioni , che egli faceva sognando.

Dionisio Tiranno fece morire uno de' suoi favoriti , che havea sognato di segarli la gola , e disse per ragione : *Un tal sogno non gli puole esser giunto nel sonno , se non che dopo havervi attentamente pensato , quando egli era desto .*

Epaminonda havendo ucciso una sentinella addormita , disse : *Io lo lascio nell'istesso stato , in che l'ho ritrovato .*

Solimano , che havea giurato , che durante la sua vita non haverebbe fatto uccidere il Bafsà Ibraim , lo fece uccidere mentre ei dormiva , e disse in sua giustificazione , che un'huomo che dorme non è in vita.

## S P E R A N Z A .

**A**LESSANDRO disponendosi a fare la guerra a' Persi, distri-

stribuì le sue ricchezze , e la piu gran parte delle sue Terre a' suoi amici ; Perdicca attonito di una tal liberalità , gli domandò , che cosa gli restasse dopo ciò ? questo Principe gli rispose : *Non altro che le mie speranze mi rimangono .* Questo è un bene , replicò Perdicca , che è comune a voi con Vostra Maestà , poiche giacche noi volemo combattere con voi , faremo compagni della vostra fortuna , così voi mi permetterete , se così vi piace di non conservar le mie ricchezze piu che voi ; e con ciò lui ricusò una Terra , che Alessandro gli havea dato in sua parte .

Platone diceva , che le speranze erano i sogni delle persone deste .

## S P I R I T O .

**D**I due huomini , che chiedevano la figliuola di Temistocle l'uno pazzo , ma ricco ; l'altro saggio , ma povero ; prese quest'ultimo per suo genero , e rispose a coloro , che se ne stupivano ; *Io amo*

*me :*

*meglio un'huomo senza ricchezze, che ricchezze senza huomo.*

L'Imperadore Augusto parlando di Tiberio, e volendo significare la purità, e la fermezza del suo spirito, diceva a' Romani: *Io vi lascio un successore, che giammai ha deliberato due volte di una istessa cosa.*

Alcuni amici di Amaso Re di Egitto, lo riprendevano di ciò, che dopo havere atteso a gli affari pubblici, si tratteneva a bere, ed a prendersi buon tempo: *Miei amici, rispose egli, lo spirito umano è un'arco, che per essere sempre teso, perde la virtù dello scoccare, e diviene inutile, bisogna rilasciarlo, se si vuol conservare.*

## STRATAGEMMA.

**A**lcuni rimproverando Lisandro, che in vece di operare a forza aperta, si serviva sovente di astuzie, e di frodi, e che in ciò pareva degenerare dal valore

lore di Ercole , da chi ei discendeva ; gli rispose. ei ridendo : *Sappiate , che quando la pelle del Leone è cotta per fare cio che noi desideramo, bisogna cucirvi quella della Volpe.*

Un Pittore havea promesso il piu bello di tutti i suoi quadri a persona , che non li conosceva , ei li venne destramente a dire , che il fuoco era nella sua casa . Il Pittore comandò tosto al suo discepolo , che si salvasse un tal quadro ; conobbe egli perciò , che questo fusse il migliore , e glie lo richiese dopo calmata la sua commotione , e dopo haverli fatto conoscere , che questo spavento era falso.

## S T U D I O.

**Z** E N O N E non sapendo a quale stato di vita determinarsi, se ne andò a consultar con l'Oracolo , quale gli rispose , che meglio non potea fare , che tingersi il viso a colore di morte , egli credè, che

che come gli huomini di gabinetto divengono per ordinario pallidi come i morti, volesse l'Oracolo consigliarli lo studio delle lettere, ed in cio egli in effetto applicossi.

L'istesso Zenone vedendo, che il suo vassello, quale egli havea fatto caricare di porpora si era perduto in mezzo al porto, lasciò tutto per attaccarsi all' esercizio della filosofia; ed a questo soggetto egli diceva: *Io ho piu tosto ritrovato il porto nel naufragio, che il naufragio nel porto.*

Essendo domandato un famoso Giuriconsulto Senese, perche egli studiava meno, che prima: *Perche,* rispose egli, *io ho sposato una donna;* e replicandosegli, che Socrate, benchè maritato, non haveva punto lasciato la filosofia: *Io lo credo bene,* lui rispose, *Xantippe sua moglie era laida, e di mal'umore; la mia è onesta, e bella.*

SU-

## SUPERSTIZIONE.

**U**N giorno Leontichida vidde un serpente attorcigliato ad una chiave, e volendo gli auguri far passare questo rincontro per un grande, e misterioso prodigio; egli li disse: *Per me io non trovo in cio prodigio alcuno, lo sarebbe però molto considerabile, se la chiave fusse attorcigliata al serpe.*

Diogene vedendo alcuni di vita scelerata affaticarsi nel riprovare l'esplicazione de' sogni, gli disse burlandosi della loro superstizione: *Voi non prendete travaglio di cio che fate, quando siete desti, e v'inquietate intanto delle visioni, che vi giungono nel sonno.*

Vedendo una volta l'istesso Diogene voti sospesi ad un Tempio de' falsi Dei per coloro, che erano scappati dal periglio della guerra, del mare, e della infermità, questo Filosofo burlando la loro superstizione, disse: *Ve ne sarebbe numero molto maggiore, se coloro, che sono*

N periti



*periti in questi pericoli, bavessero inviati i loro presenti, in luogo di coloro, che ne sono stati liberati.*

Lucullo essendo sul punto di cōbattere Tigrane, fu avvertito, che Scipione era stato nell'istesso giorno disfatto, e che in Roma quel giorno era numerato fra i sventurati: *E bene, disse egli, andiamo noi a combattere valorosamente, acciò lo rendiamo fortunato con la nostra vittoria.*

Ciascheduno teneva a mal' augurio, che in un sacrificio, che Marco Crasso fece, quando egli era in guerra contro i Parti, si fusse egli lasciato cadere gl'intestini delle vittime; ma questo Capitano si burlò della loro superstizione, e disse a' suoi soldati: *Se le interiora delle vittime mi sono cadute dalle mani, la mia spada non caderà sì tosto, quando io combatterò.*

Un superstizioso, che ritrovò la mattina i suoi stivali rosi da' forici, consultò sopra di ciò Catone, come se ciò fusse qualche gran pro-  
di-

digio: Cio sarebbe un prodigio molto strano, gli rispose Catone, se i stivali havessero roso i sorici.

T.

## T E M E R I T A.

**F**U rapportato ad Antigono, che suo figliuolo era morto in mezzo la battaglia, questa nuova afflittione li fece bassar la testa, e dopo esser stato alcun tempo in silenzio, esclamò: *O mio figliuolo, la morte molto tardi ti ha punito del tuo temerario valore, che senz'aver riguardo ne a me, ne a te stesso, sei sovente andato a provocarla nel mezzo de'nimici.*

Fabio Massimo, che prevedeva quanto l'orgoglio, e la temerità di Minutio suo Collega fusse di danno, e pericolo alla Repubblica; sentendo un giorno ridire i vantaggi, che egli havea rapportato in una battaglia, disse: *Io temo molto piu le vittorie di Minutio,*

N 2 che

*che la sua disfatta.*

Un picciolo numero di soldati Romani , vedendo , che gli Sarmati facevano mala guardia, li andò a sorprendere , e ne uccise tre mila ; ma Cassio loro Generale , per castigare la loro temerità, fece crocifiggere tutti i Capi , che avevano combattuto , dicendo per ragione , che potendo egli drizzare qualche imboscata per i Sarmati , loro avevano temerariamente arrischiato la gloria dell' Imperio Romano.

Il Re Alfonso rispose ad alcune persone , che l'apprettavano a dar battaglia in una pericolosa congiuntura : *Il dovere di un Generale è di vincere , e non di combattere solo.*

### TESTA INCAPACE.

**A**NTISTENE consigliava a gli Ateniesi d'impiegare al lavoro gli Asini così come i Cavalli , ed essendogli detto , che  
que-

questi animali non erano a proposito, loro rispose: *Che importa, la vostra elezione a quei darà la capacità, giacche voi havete eletto Capi del tutto incapaci al governo.*

Saturnino inalzato da' soldati dalla qualità di Generale a quella di Re, loro disse: *Voi oggi perdete un'eccellente Capitano, e vi havete scelto un mal Re.*

## T I M I D I T A.

**P**OMPEO non potendo soffrire i discorsi piccanti di Cicerone, che erano troppo arditi, e molto arroganti verso i suoi amici; e che stava dimeſſo avanti i suoi nimici, ſovente diceva: *Io desideraria, che Cicerone ſi metteſſe dal partito de' noſtri nimici, perche ci porterebbe riſpetto, e ci temerebbe.*

Xenofane figliuolo di Lago rifiutando di giuocare a'dadi con Ermonio; coſtui gli rimproverò la ſua timidità: *Io lo confeſſo, riſpoſe Xenofane, io ſono eſtremamen-*

*te timido , quando si tratta di far cose poco boneste .*

Cleante rispose a coloro , che li rimproveravano la sua timidità : *Questo è il freno , che m'impedisce di cadere in molti difetti .*

Alcuni temerarii , che erano imbarcati con Aristippo ; si burlavano della paura , che egli accusava in una tempesta , dalla quale il loro vassello fu attaccato , ma questo Filosofo gli rispose : *Non è meraviglia , che un'buomo da niente non si curi di perdere un' anima di niun valore ; ma perche io stimo , che la mia sia di qualche preggio , ho ragione di apprenderne la perdita .*

L'Imperadore Claudio fu sì timido , e sì sciocco , che la sua madre sovente diceva di lui , che la natura l'havea cominciato , ma non l'havea finito.

## TRADITORE.

**U**N Re di Tracia essendo alla tavola di Augusto , si vantava

va di havere abbandonato Marco Antonio, per seguire il suo partito, e si affaticava di farli ben conoscere i suoi serviggi; ma Cesare, che fingeva non intenderlo, disse ad un'altro Principe, ch'era nella stessa tavola; *Io amo gli effetti del tradimento; ma in quanto a' traditori, non li posso amare, ne lodare.*

Un'huomo, che havea contribuito a rendere il Re Filippo Padrone della Città di Olinto, donde egli era Cittadino; si lamentava con lui, che i Lacedemoni lo chiamavano traditore: *Non vi meravigliate di ciò, gli disse questo Re, i Lacedemoni sono grossi, e rustici, e chiamano ogni cosa per il loro nome.*

Dragutto Corsaro Turco fece uccidere Ibraim, che veniva a darli la Città di Afrodicio, che i Mori chiamavano Mahudia; e perchè egli li havea promesso darli la vita con gran ricompense, disse in sua giustificazione, che niuno era

tenuto di ossèrvar parola a chi era stato traditor della sua Patria.

## T R A V A G L I O.

**A**LCuni dimostravano a Diogene, che essendo di già vecchio, dovea cessare di faticare: *Che?* gli rispose questo Filosofo, *se correndo alla lizza io mi vedo vicino al termine devo io rallentare, o interrompere il mio corso?*

Gelone Re di Siracusa faceva coltivare, e rinfrescare la terra a' suoi soldati, quando non erano occupati alla guerra, e per ragione di ciò diceva: *Io fo così per impedire l'ozio, la causa delle sedizioni, e per compensare il dispendio, che han costume di apportare le armi.*

Un faticatore, il di cui cāpo fruttava molto piu, che quello del suo vicino, fu da lui accusato di fortilegio; comparve egli avanti i Giudici con tutti gl'istrumenti del suo lavoro, e disse mostrandogli con volto giocondo: *Ecco, Signori, i for-*

*i sortilegii , che fecondano la mia terra.*

Scipione per qualunque stima si fuffe egli acquiftata in Roma , e per quante diligenze li faceffe , giammai potè ottenere la carica di Edile , perche effendofi accorto , che un de'fuoi competitori teneva de'calli alle mani per la forza della fatica nel coltivare le fue terre , egli l'havea per fcherzo domandato, fe caminava con le mani.

L'Imperadore Adriano effendo andato per grandi affari nelle Provincie Settentrionali lontano da Roma ; Floro gli fcriffe tre piccioli verfi , che dicevano : *Io non vorrei effere Imperadore , perche egli è obbligato di paffare in Inghilterra, ed andare a forbire le nebbie della Scythia .* Ma quefto Imperadore gli refe il fuo cambio in quattro verfi , che egli li mandò per rifpofta: *Io non vorrei effere Floro , che fenza honore paffa il tempo per l'hofterie nelle crapole.*

Stupendo alcuno , che il Re Al-

N 5 fon-



fonso facesse qualche opera con le sue mani. Egli li rispose: *Che dunque Iddio, e la natura hanno dato le mani a i Re per esserle inutili?*

Carlo quinto Re di Francia havea uso di dire: *Il sudore della virtù genera gli allori; chi non intraprende niente, niente guadagna.*

## V.

## VANITÀ.

**D**I O G E N E il Cinico, che stimava gloria dispreggiare gli ornamenti esteriori, calpestava un giorno in casa di Platone uno de' suoi ricchi tapeti, dicendo: Io calpesto la vanità di Platone. Platone gli rispose: *Egli è vero, ma voi ta calpestate con un'altra vanità più fina, che la mia.*

Un'insolente havendo versato acqua sopra l'istesso Diogene, molti che lo videro così bagnato, gli testificorno la compassione, che havevano di questo accidente; ma

Pla-

Platone , che conosceva l'umore di Diogene , gli disse : *Se voi volete renderlo piu degno della vostra compassione , non dovete altro fare , che ritrarvi , e lasciarlo solo , senza che egli habbia alcun testimonio di questa pazienza affettata.*

Dario si chiamò Re de' Re , e chiamò il Grande Alessandro suo valletto , e lo minacciò di batterlo , ma alla fine ritrovò , che il suo valletto era divenuto suo Padrone.

## V E C C H I A J A .

**B** I O N E chiamava la vecchiaja :  
*Il ricetta di tutti i mali.*

Fu domandato Diogene , qual cosa fusse al mondo la piu miserabile ? rispose egli : *Un Vecchio povero .*

Cesare Augusto volle un giorno acchetare un tumulto , che eccitavano alcuni giovani di qualità , e vedendo , che costoro non curavano i suoi discorsi , li disse fieramente : *Ascoltate , o giovani , un*

*Vecchio , che i Vecchi istessi hanno ascoltato con rispetto , quando egli era ancor giovane . Queste parole gravemente pronunciate arrestorno la loro sedizione.*

Lucullo , che dall' esercizio di molte cariche militari era passato ad una vita molle , e voluttuosa , riprendeva Pompeo , che essendo in età , si mescolava nel pensiero di molti affari , che mal convenivano alla sua età . *Che dunque , rispose Pompeo , credete voi , che non sia piu indecente ad un Vecchio d'immergersi ne' piaceri , che di caricarsi de gli affari di stato ?*

Fabia Dolabella in età di cinquanta anni diceva a Cicerone , che ella non havea piu che venti anni : *Io lo so molto bene* , rispose Cicerone ; *sono piu di venti anni , che ce l'havete detto.*

Un Vecchio , che si havea fatto tingere negri i suoi capelli bianchi , domandò per la seconda volta alcuna cosa all'Imperadore Adriano : *Andate* , disse egli , *io gia l'ho ricusa-*

*cusato a vostro Padre.*

Sentendo alcuni il Filosofo Zenone farsi riprensioni, gli domandò a chi egli parlava: *Io parlo, rispose egli, ad un'huomo, che tiene i capelli bianchi, e non è per anco saggio.*

Milone Cotroniate vedendo nella sua vecchiaja il combattimento de gli Atleti, riguardò le sue braccia, e disse: *Ove ella è al presente la prodigiosa forza, che animava altre volte queste braccia, il vigore li ha abbandonati, eccoli morti.*

Talète interrogato chi fusse al mondo il piu vecchio, rispose; **I D D I O.**

Un Vecchio fu curioso di vedere i giuochi Olimpici; e perche le piazze erano tutte prese, per qualunque strada egli si presentasse, niun de' Greci si degnò darli luogo; ma non sì tosto questo Vecchio, di cui ciascheduno si burlava, venne a' luoghi, ove i Lacedemoni erano affisi, che tutti i giovani si alzarono, offerendoli il proprio

prio luogo. Gli altri Greci non poterono impedirsi di lodare questa attione de' Lacedemoni, e di applaudirla; sopra di che il Vecchio esclamò: *Qual stravagante cecità! tutti i Greci ben fanno in che consiste l'onestà, e non vi è, che i soli Lacedemoni, che la praticano.*

Quando Giulio Cesare armato della forza faceva molte cose contro le leggi, il Vecchio Senatore Causidio, gli disse arditamente, che molti de' suoi colleghi temendo la sua violenza, si esentavano dal Senato, sopra di che Cesare li domandò, perche l'istesso timore non l'impedisser ancora di venire? *La vecchiaja, rispose egli, m'insegna a niente temere, i pochi giorni che mi restano, non meritano ne le mie cure, ne le mie precauzioni.*

Catone il vecchio voleva, che un Vecchio studiasse a rendersi grato, ed onesto: *Perche, diceva egli, la vecchiaja non ha che molti difetti, senza giungervi la malizia, o il malumore.*

Gli

Gli amici di Cefelio l'avvertirono ad essere piu ritenuto nel parlare contro Cesare, e piu sommessamente alla volontà de' Triumviri, perche altrimenti egli havea molto a temere. Cefelio li rispose in questi termini: *Due cose, che rendono gli altri timidi, mi danno una sicurezza incredibile; la vecchiaja, e la perdita de' miei congiunti.*

Montagna essendo arrivato in una età avanzata, ove egli sentiva la perdita di molte delle sue forze passate, si consolava per quella riflessione della morte, donde egli era di già minacciato; *Io sono di già morto alla metà, e la morte non ucciderà in me, che la metà, o un quarto di un'huomo.*

## V E L E N O.

**L'**Imperadore Caligola havea fatto disegno di avvelenare suo fratello, e come egli sapeva bene, che questo suo fratello dubitandone si preparava bene  
con-

contro il veleno con molti rimedj, chiese egli ad una persona, che glie ne parlava : *Se teneva alcun antidoto contro Cesare.*

I Romani tenevano costume di porre al numero de' Dei gl'Imperadori dopo la loro morte; per lo che dopo che Nerone avvelenò Claudio con i fonghi, loro li chiamorno : *Il mangiare de' Dei.*

## V E N D E T T A.

**A**LCIBIADE havendo saputo, che gli Ateniesi l'havevano condannato a morte, disse in colera: *Io li farò ben conoscere, che sono vivo.* Ed in effetto essendosi unito con i nimici, fu cagione, che la Repubblica di Atene soffrisse molti mali.

Il Re Dario, che non voleva perdere il risentimento dell'ingiuria, che gli Ateniesi l'havevano fatta, volle, che ogni volta, che lui si poneva in tavola, un Paggio tre volte li dicesse : *Sire, ricordatevi de gli Ateniesi.*

VEN-

## VENDETTA DISPREGIATA.

**F**U domandato Diogene del modo, con che poteva vendicarsi del suo nimico; *Cio*, rispose egli, *col renderti illustre con la tua virtù: così tu procaccierai un gran vantaggio, ed un gran dispiacere al tuo nimico.*

Gli amici del Re Filippo sdegnati di ciò, che quei del Peloponneso, che egli haveva obbligato li davano delle fischiate a' giuochi Olimpici, lo scagliorno alla vendetta, ma questo Principe gli rispose: *Se questi fanno così dopo haverli onorati co' miei beneficj, che non faranno se io li maltratto?*

Focione vicino a prendere il veleno, al quale era stato ingiustamente condannato da gli Ateniesi, fu domandato, se haveva da dire alcuna cosa al suo figliuolo, ch'era presente: *Caro figliuolo*, gli disse, *io non ho altro che dirti, se non questo motto, io ti scongiuro, io ti comando di non fare alcun risentimen-*



to contro gli Ateniesi, e di non prenderne alcuna vendetta di questa morte ingiusta, che mi fanno soffrire.

Un Romano hebbe ardimento di chiamare Cesare un Tiranno. Questo Principe senza commoversi, li disse: *Io ti voglio far conoscere il contrario, perdonandoti l'ingiuria, che tu mi fai.*

## V E R I T A.

**Z**OROBABELLE sostenne con buone ragioni avanti il Re Dario, che la verità era la piu forte cosa del mondo.

Demostene interrogato qual cosa poteva rendere l'huomo piu simile a Dio, rispose: *Col far bene ad altri, ed amare la verità.*

Temistocle dicendo alcuna cosa, che burlava Euribiade, e vedendo, che egli lo minacciava di fiaccarlo con il suo bastone: *Fiacca, fiacca,* gli disse, *pure che mi lasci dire la verità, e che stij a sentirla.*

Il grande Antioco profeguendo

una

una bestia alla caccia , ed havendo perduto le sue genti , si ritirò in una capanna di un Contadino, ove mentre si mangiava si venne a discorrere , che il Re haveva molte gran qualità , ma che il troppo attacco , che egli teneva alla caccia li facea abbandonare il pensiero de'pubblici affari ad Ufficiali , che se ne abusavano ; disse egli a' suoi favoriti , che vennero a giungerlo: *Da che io regno , questo è il primo giorno , che io ritrovo gente , che mi dicono la verità .*

Il Re Luigi XI. sovente diceva: *Io ritrovo il tutto nella mia casa, e nel mio Regno : una sola cosa mi manca , qual'è la verità ; e mi sovviene , che mio Padre havea uso di dire , che la Verità era molto inferma ; ma quanto a me io credo , che al presente ella è morta senza confessione , perche non ha ritrovato Confessori .*

Il Re Alfonso diceva , che la menzogna usciva dalla bocca di coloro , che han letto molti libri , o di coloro , che han fatto molti viag-

viaggi , e lunghi ; ed in fine di coloro , che hanno vissuto molti anni , e diceva: *Un Re deve talmente amare la verità , che ciascuna delle sue parole habbia tanto credito, e forma , come i giuramenti de' particolari.*

### U F I C I A L I .

**L'**Imperadore Tiberio di raro cambiava gli Ufficiali , Governadori , e Magistrati del suo Imperio , e quando le si domandava la cagione , egli rispondeva: *Quando le mosche sono satolle pungono men rigidamente.*

Temistocle vedendo , che gli Ateniesi dopo fatta la pace non facevano piu conto di lui , che de gli altri Capitani diceva : *Io sono come quei grandi alberi di strada pubblica, che nel tempo del vento , o di gran caldo tutto il mondo li chiede , ma li lascia si tosto , che piu non teme le ingiurie del tempo.*

Il Re Francesco primo avvertito,

to, che era stato battuto , ed oltraggiato un semplice Sergente , portò fasciato il braccio , e disse, che l'havevano ferito nel braccio destro.

Il Re Luigi XII. che odiava i litigatori, e la rapacità de' Ministri, diceva : *Non vi è cosa migliore nel mondo , che di vedere sovente genti da bene , e non vedere Procuratori, ne Avvocati .*

Egli diceva ancora , che queste genti applicando le leggi al loro proposito , haveano uso di allungare il cuojo co' denti .

Un Soldato inalzando in presenza di Sigismondo le dignità militari , e dispregiando i Magistrati , l'Imperadore li disse : *Voi foste bene di tacere ; sappiate , che se tutti i Magistrati facessero bene le loro cariche , non haveressimo noi alcun bisogno di Ufficiali di guerra .*



**I**L Re Antigono vidde un giorno i suoi soldati armati di elmo, e corazza, giuocare alla palla, ne prese piacere in vederli in questo arnese, e comandò, che si facessero venire i loro Capitani per essere testimonj delle lodi, che egli volea loro dare; ma sapendo, che questi erano occupati alle crapule, li scacciò, e diè la carica a' loro soldati: *Perche, disse egli, questi Ufficiali havcano lasciato a' loro soldati la vigilanza, una delle piu necessarie virtù de' Capitani, che nel giuoco li facevano stare in stato di combattere.*

Passeggiando un giorno Epaminonda tutto pensieroso, mentre la Città faceva pubbliche allegrezze, rispose a coloro, che se ne meravigliavano: *Accio gli altri possano ridere a loro agio; io sono così attentamente applicato al pensiero de' gli affari pubblici.*

L'Imperadore Vespasiano nella  
sua

sua ultima infermità si mischiava ancora ne' pubblici affari dell' Imperio , dava ei gli ordini necessarii , ed ascoltava ancora gli Ambasciatori nel suo letto ; e poco prima di morire si alzò , e disse , che un Principe deve morire in piedi.

Ificrate famoso Capitano Ateniense , voleva , che le sue truppe facessero di notte in tempo di pace l'istessa guardia , che era uso di farsi in tempo di guerra , e che haveessero sempre le armi pronte a combattere , come se i nimici fossero stati vicini ; recò meraviglia questo costume ; ma egli disse per ragione : *Bisogna sempre pensare , per non esser giamai sorpreso , e per non essere obbligato di dire vergognosamente dopo una sconfitta : io non pensavo , che cio si avesse a temere.*

## V I N O .

**U**N Vecchio chiamava il vino :  
*Lo specchio dell'buomo.*

So-

Socrate diceva , che godeva piu nella sobrietà , che nella intemperanza .

Diogene disse ad un'huomo, che rideva , perche egli buttava il vino dal suo bicchiero : *Io amo meglio versare il vino , che di essere da lui roversciato.*

Cinea vedendo una vite attaccata ad un'olmo , disse : *Con gran giustizia questa infame colpevole di tanti delitti è attaccata alle forche.*

Fu rapportato al Re Pirro, che alcuni soldati essendo a tavola, haveano contro lui tenuto discorsi insolenti ; dopo haverli fatto venire avanti lui , lor domandò , se la cosa fusse così ; uno de' piu accorti rispose : *Egli è vero , Sire , e senza dubbio noi ne haveressimo detto molto piu , se il fiasco non si fusse così presto rotato .*

Astiage volendo una volta far bere del vino a Ciro , questo fanciullo lo ributtò dicendo : *Io temo , che non vi sia qui del veleno ; perche sì tosto , che voi l'haveate bevuto ,*

*io*

*io ho veduto traballare il vostro corpo, e la vostra ragione turbarfi.*

Zenone interrogatò, perche essendo di un naturale severo compariva molto allegro in un festino, rispose: *Per quanto amaro sia il lupino, si addolcisce quando si lava con l'acqua, così il vino la da l'acido, e l'austerità della malinconia.*

Il Re Antigono incontrando Zenone, che egli amava, lo baciò, e li promise di darli tutto ciò, che egli domandasse; Zenone, che conobbe, che egli era pieno di vino, li disse: *Andate a scaricare il vostro stomaco dal vino, perche è carico, questo è ciò che io chieggo per adesso.*

I Medici, che l'Imperadore Federico havevano unito per consultare sopra la sterilità dell'Imperadrice, sua moglie, li dissero, che per divenir feconda li era mestiere bere del vino: *Piu tosto io voglio,* rispose l'Imperadore, *una moglie sterile, che soggetta ad ubbriarsi.* Quando queste parole dell'Imperadore furono rapportate all'Imperadrice, ella disse:

O

se:



se: *Se il Principe mi comandasse di bere vino, o di morire, io preferirei volentieri l'amarezza della morte alla dolcezza di questa bevanda.*

Alfonso di Aragona beveva sì poco vino, che i suoi amici se ne maravigliavano, egli lor disse: *L'amore, che Alessandro hebbe per il vino, macchiò molto lo splendore della sua gloria, egli adombra, e scolora la virtù.* Diceva ancora: *L'Amore ha due figliuole scelerate, il furore, e l'amor brutale.*

## V I R T U.

**S**OCRATE diceva, che i Dei sono sommamente buoni, e sommamente felici, e che quello si avvicinava più alla loro natura, che era il migliore, ed il più fortunato.

Un'huomo, che si piccava di sapere di fisonomia havendo rimirato Socrate, disse, che egli era stupido, imprudente, ubbriaco, ed intemperante; i suoi amici irritati da questi discorsi, minacciarono l'Astrologo; ma Socrate li ritenne: *Egli non s'ingann-*

*ganna, disse, io sarei soggetto a tutti questi vicii, se lo studio della virtù, alla quale io mi sono dato, non hauesse corretto il mio temperamento.*

Demetrio sentendo dire, che gli Ateuiesi havevano roversciato le statue, che gli havevano erette: *Che importa, disse egli, non hanno gia loro potuto rouersciare la mia virtù, alla quale loro le haueuano eretto.*

Catone maggiore considerando l'ambizione di molti Romani di poco merito di farsi erigere le statue. *Io amo piu, diceva egli, che si domandi, perche quiui non ui è la statua di Catone? che si dica, perche ui è?*

Un favorito di Alessiandro li domandò, perche egli non favoriva, ne ricercava, che persone di una straordinaria virtù, questo Principe gli rispose: *Io fo mia Corte alla virtù, acciò ella mi facci rendere omaggio.*

Uno de' gli amici di Alfonso di Aragona lo consigliò di godere un poco de' piaceri della vita, e di non esporre la sua Real Persona a tanti travagli, e pericoli, in che egli gior-

nalmente si poneva : *Con ragione , rispose egli , un tempo i Romani disposero in tal sorte il Tempio dell'onore , che non vi si potesse entrare , che passando per quello della virtù ; voleano loro insegnare a gli buomini , che non si puol giungere alla dolcezza della gloria , che per la strada penosa della Virtù .*

## V I T T O R I A .

**M**ARTIO Coriolano , che in una battaglia contro i Volsci , si era molto affaticato , e ferito , ricusò di ritirarsi nel campo , ed essendo aspettato a ciò , egli si pose a perseguitare il nimico , che fuggiva , e disse per ragione : *Un Vincitore non deve cedere , ne alle fatiche , ne alle ferite .*

Il Re Pirro dopo haver guadagnato contro i Romani due battaglie , ove egli havea perduta molta gente , disse a' suoi amici : *Se io vinco nell'istesso modo una terza battaglia , noi saremo infallibilmente perduti .*

UNIO

**S**CILERO, che havea molti figliuoli, essendo in sul punto di morire donò a ciascheduno un fascio di verghe, e li comandò di romperle; ed havendo tutti risposto, che cio era impossibile, egli tirò le verghe, e le ruppe una dopo l'altra; e da cio prese occasione di dirli: *Qui uoi do- uete imparare, miei figliuoli, che se sarete bene uniti insieme, voi sarete sempre inuincibili, e formidabili a' vostri nimici; ma se al contrario ammetterete in uo- stra casa la disunione, diuerrete fiacchi, e facili ad esser uinti.*

Rito, Retorico di Bisanzio, volle in una sedizione esortare il popolo di quella Città alla pace; ed essendo egli straordinariamente grasso, il popolo in vederlo comparire si pose a ridere, ma questo avveduto Oratore prendendo dal loro riso il soggetto del suo esordio, li disse: *Voi ridete della mia grossezza; io ho una donna molto piu grossa che io; intanto, quando noi saremo di accordo un solo letto ci*  
ba-

*basta; ma quando si frapone fra noi la disunione, tutta la nostra casa è picciola per tenerci.*

Micisia essendo vicino a morte, effortava con questi belli sentimenti i suoi figliuoli, cioè: *L'unione fa crescere le cose minime, e la divisione rovina le piu grandi.*

## V O L U T T A.

**S**ARDANAPALO fece scolpire sopra il suo sepolcro questo motto: *Di tutti i miei beni, io non riporto, che cio che ha servito a' miei piaceri.*

Alcuni dicono, che egli facesse scrivere queste parole: *Bevi, mangia, e rallegriati, tutto il resto non è niente.*

Democrito diceva: *Io sono giunto ad una estrema vecchiezza, non concedendo niente alle voluttà.*

Un' antico Savio diceva: *Io mi astengo dalle voluttà, non per temperanza, ma per voluttà.* Volea dire, che egli si asteneva per havere il piacere di essere esente da'mali, che ella cagiona.

De-

Demostene stimolato dalla passione, s'imbarcò con disegno di ritrovare la famosa cortigiana Lais, e giunse a Corinto, ma domandandoli ella dieci mila dramme per un solo sfogo de' suoi immodesti appetiti, la grandezza del prezzo lo sbigottì, e gliene fece passare la voglia, e li fece dire questo motto: *Nō sono io così folle, che devo comprar sì caro un pentimento.*

Il Re Serse soprannomato Longimano dopo haver ripreso la Città di Babilonia, che si era rivoltata; proibì a gli abitanti l'esercizio dell'armi, ma fece in modo, che si occupassero al suono dell'istrumenti, ed a trattenersi con donne scialacquate, a tenere la taverna, ed in altri impieghi, che portano all'ebrietà, e diceva, che egli faceva così, affinché i loro coraggi ammolliti dalle voluttà, non fossero più in istato di pensare alla ribellione.

Archita considerando, che il piacere era l'origine di tutti i delitti, e di tutte le sciagure, diceva: *I Dei non ban-*

*hanno mandato a gli huomini peste piu crudele delle voluttà.*

Teodosia rimproverava a Socrate, che la sua bellezza, e destrezza, havea miglior successo, che la sua filosofia, perche ella havea molto piu di seguito, che lui, e che lui tirava incomparabilmente meno de' suoi amanti, che ella non faceva de' suoi discepoli: *La meraviglia*, rispose egli, *non è molto grande, voi tirate gli huomini verso la dolce inclinazione della loro natura, ed io mal grado le loro folli inclinazioni, li fo salire alla virtù per un camino rozzo, e quasi che inaccessibile.*

IL FINE.



IN NAPOLI,  
Presso Giuseppe Roselli. 1685.

*Con licenza de' Superiori.*









